

Corso integrato di RESTAURO

Fondamenti di Restauro Architettonico

Lez. 02

Keoma Ambrogio

I principi guida nel Restauro Architettonico



Qualsiasi intervento si compia sull'edificio, sia esso di carattere funzionale, conservativo, strutturale o di altra natura comporta una

MODIFICAZIONE

in quanto si introducono nuovi e tangibili elementi che vengono percepiti come *estranei* alla *consistenza* formale, strutturale e funzionale del monumento architettonico

Finalità

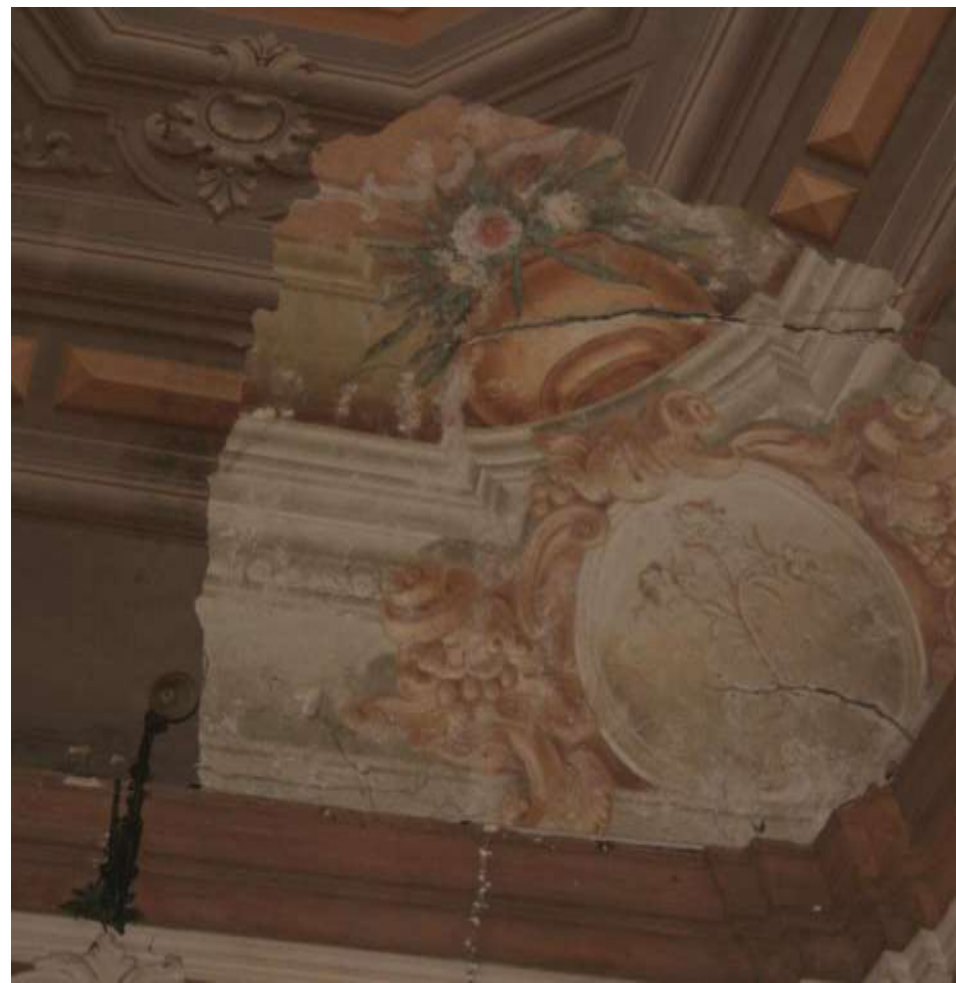
CONSERVAZIONE

La tendenza 'critico-conservativa' pone sempre al centro del suo modo di operare il **confronto dialettico tra l'istanza storica e l'istanza estetica** rifiutando ogni estremismo e che si riconosce in alcuni solidi e largamente acquisiti principi e criteri guida:

- **Rispetto dell'Autenticità del testo** (autenticità nel presente)
- **Minimo intervento**
- **Distinguibilità**
- **Reversibilità** (almeno potenziale)
- **Compatibilità materica** (o chimico-fisica)
- **Compatibilità della destinazione d'uso**

Rispetto dell'Autenticità del testo

Ferrara
Palazzo Furiani





Ferrara
Palazzo Municipale





2



3

3





Chiesa di Collemaggio a l'Aquila

(anni '70 del XXI secolo)

Un concetto di rivelativo che **non** comporti la **perdita** di un valore storico-artistico seriore





Chiesa di Borgo San Dalmazzo (Cuneo)



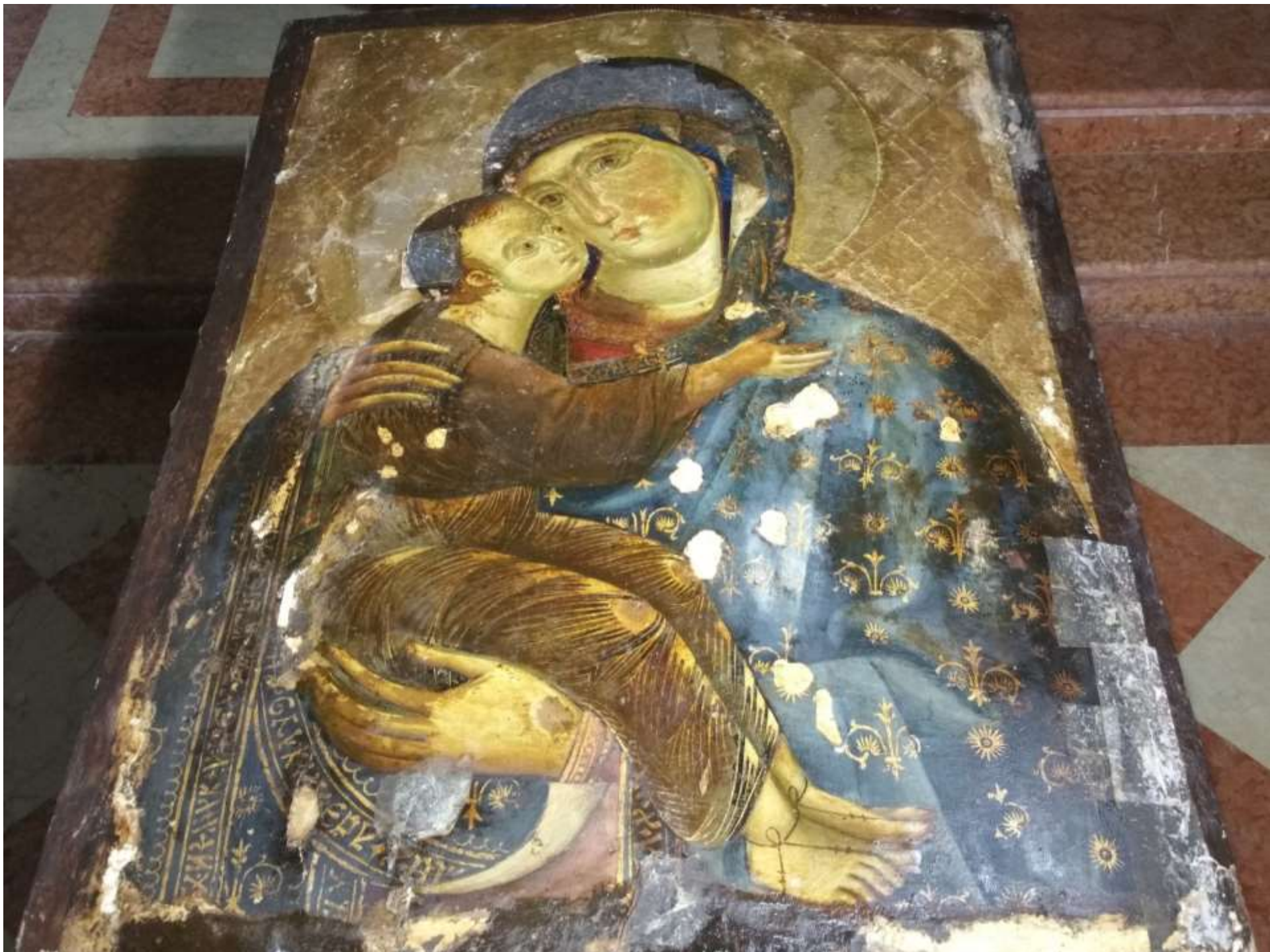
Maestro della Madonna
Sec. XIII e successivi
rifacimenti del XVIII e XIX
secolo



Ferrara – San Francesco

Madonna eleonora







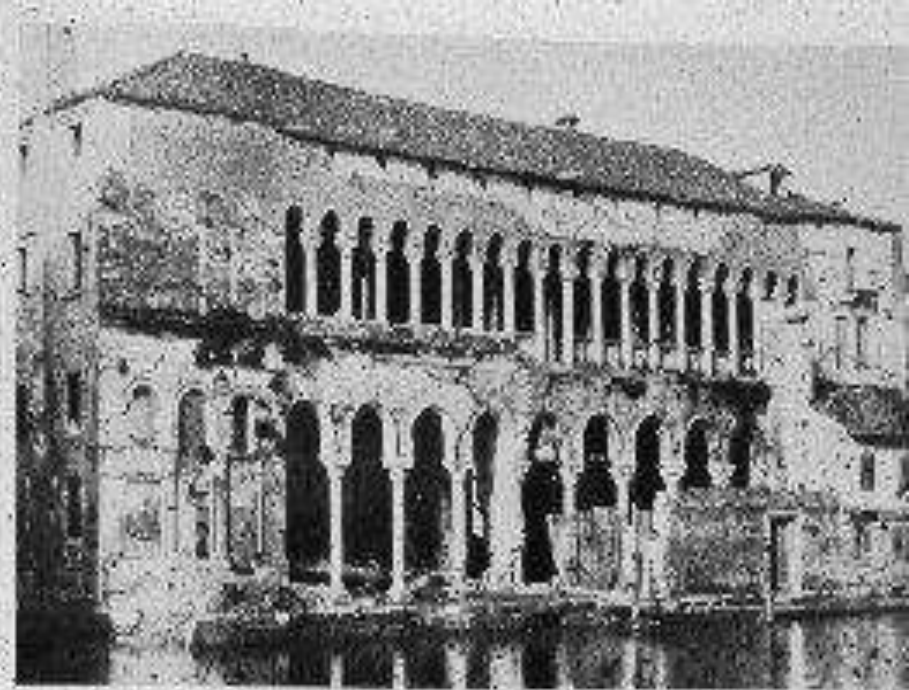
Museo Pablo Gargallo (Zaragoza)



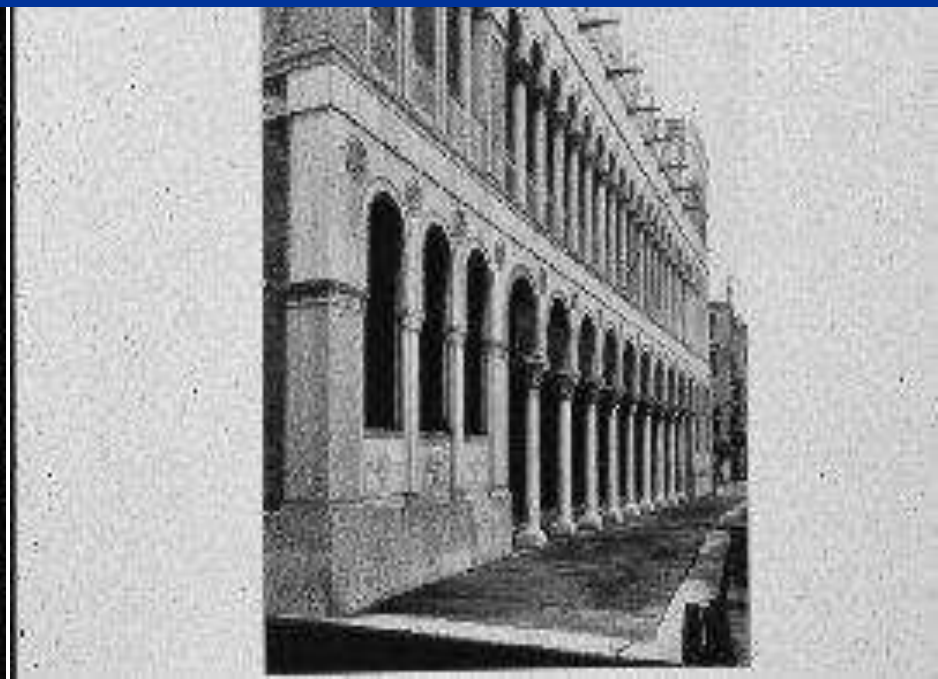
Museo Pablo Gargallo (Zaragoza)



Firenze – Ex Ospedale di S.Matteo



Venezia – Fondaco dei Turchi



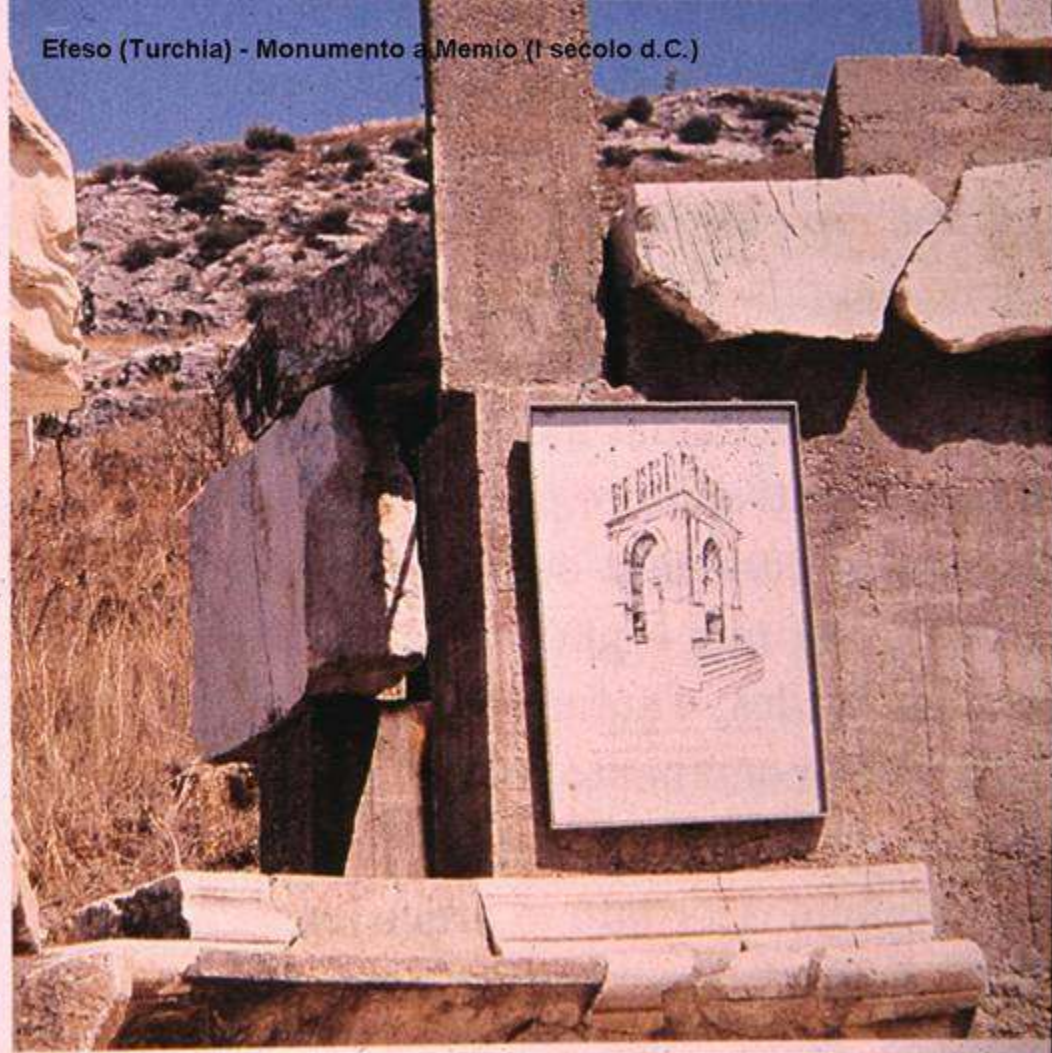


L'imperativo contenuto nell'art. 9 della Carta di Venezia del 1964 mantiene intatto tutto il suo valore:
"IL RESTAURO FINISCE DOVE COMINCIA L'IPOTESI".

Efeso (Turchia) - Tempio di Diocleziano (I secolo d.C.)



Efeso (Turchia) - Monumento a Memio (I secolo d.C.)





Torino, reggia della Venaria Reale

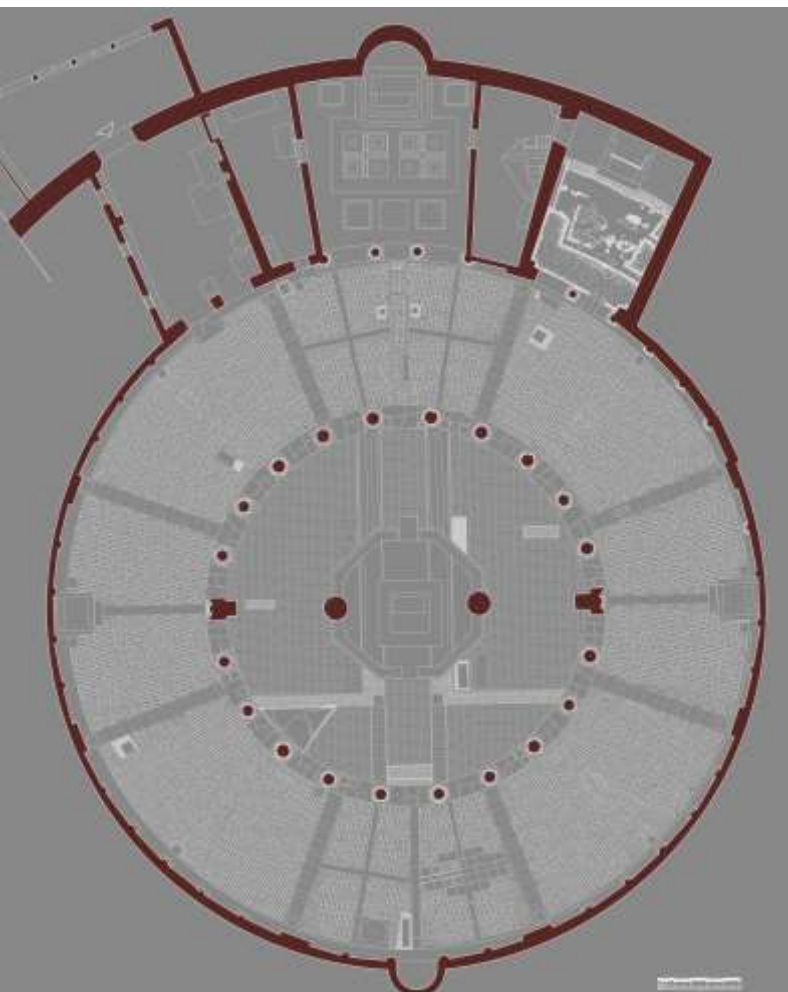




Roma, Santo Stefano Rotondo







Palermo
Chiesa di santa Maria della Catena







Museo di San Domenico a Forlì



Progetto architettonico e direzione dei lavori:
arch. Gabrio Furani

Recupero degli interni e allestimento museale:
arch. Jean Michel Wilmotte
2000-2004



Guastalla – Palazzo Ducale, nuova destinazione museale (Arch. M. Carmassi 2001-2009)

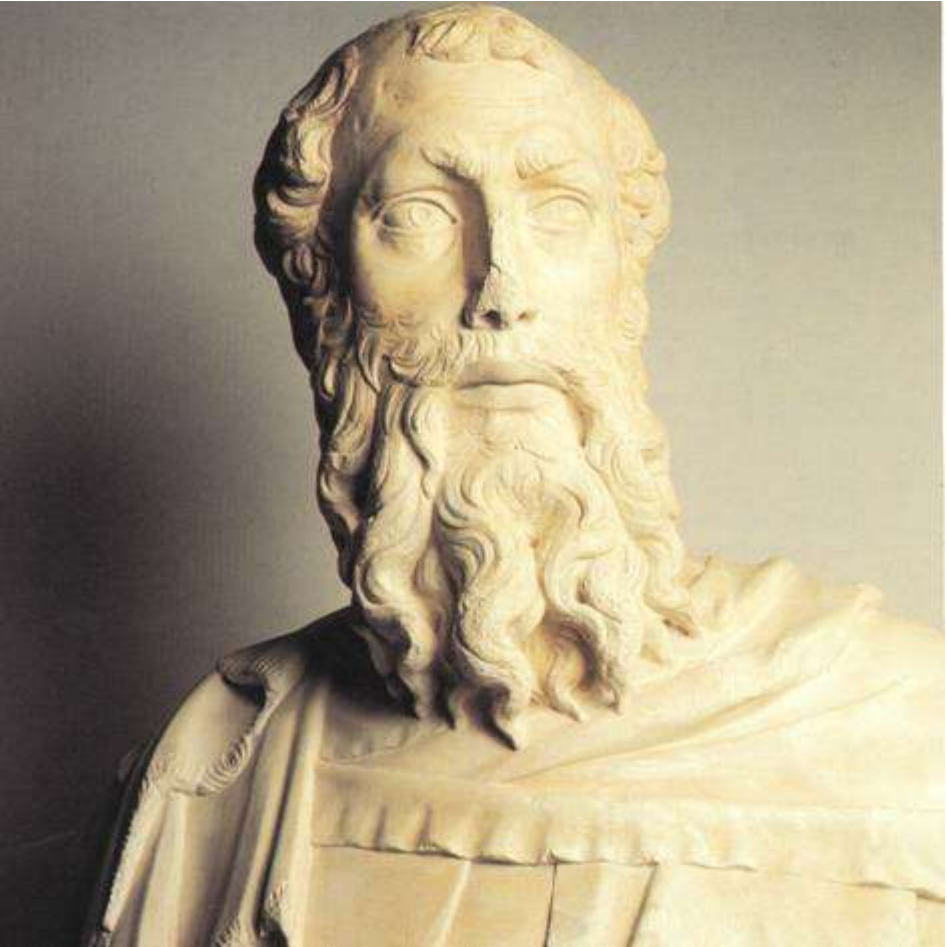
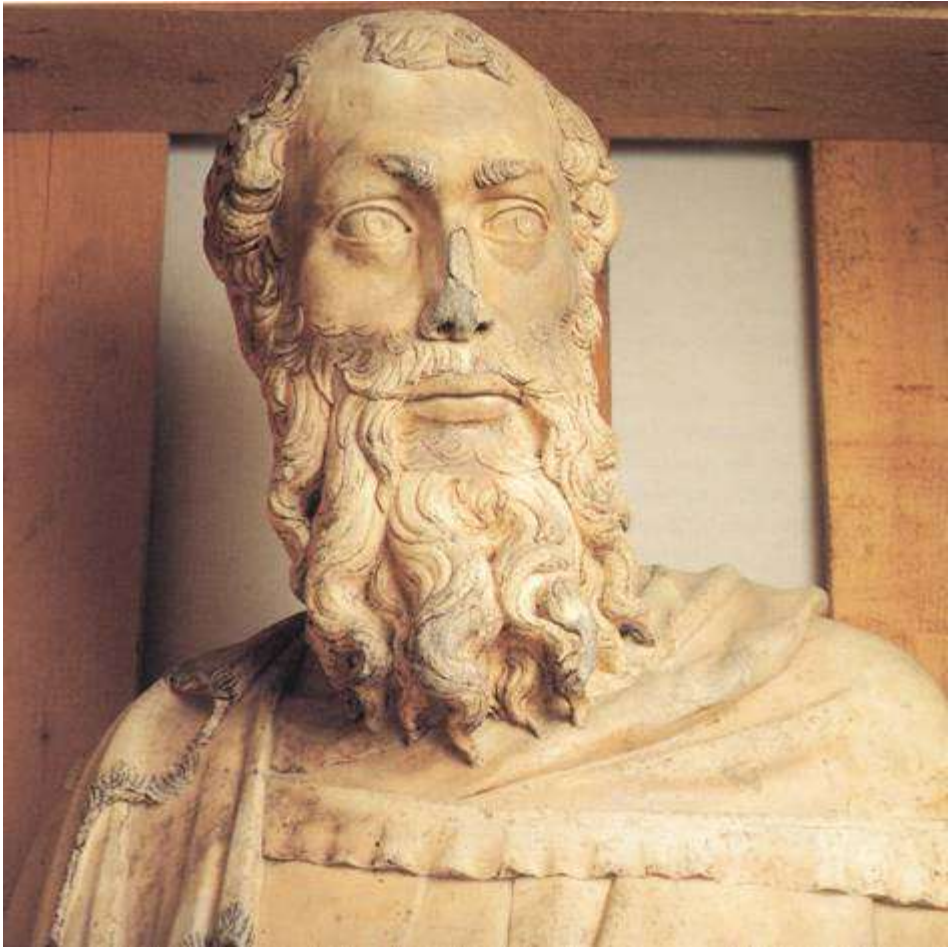




Firenze - Chiesa di Orsanmichele









Firenze – Laboratorio riproduzioni dell'Opera del Duomo





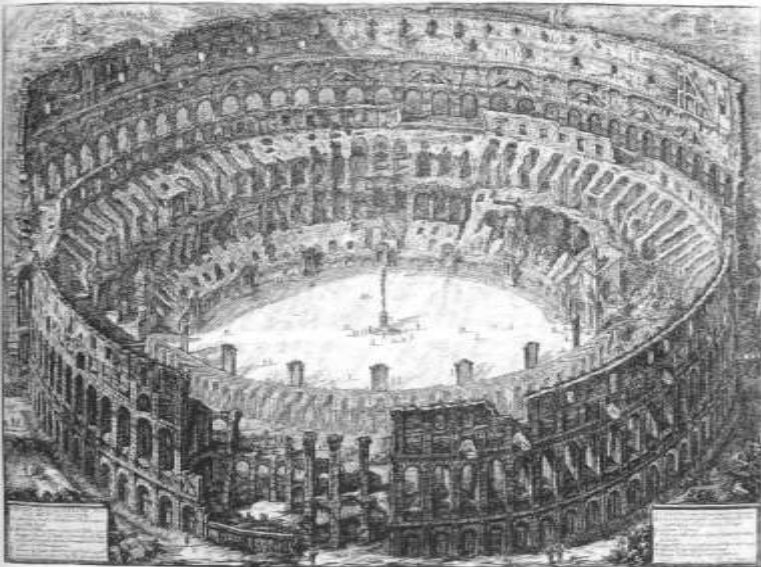




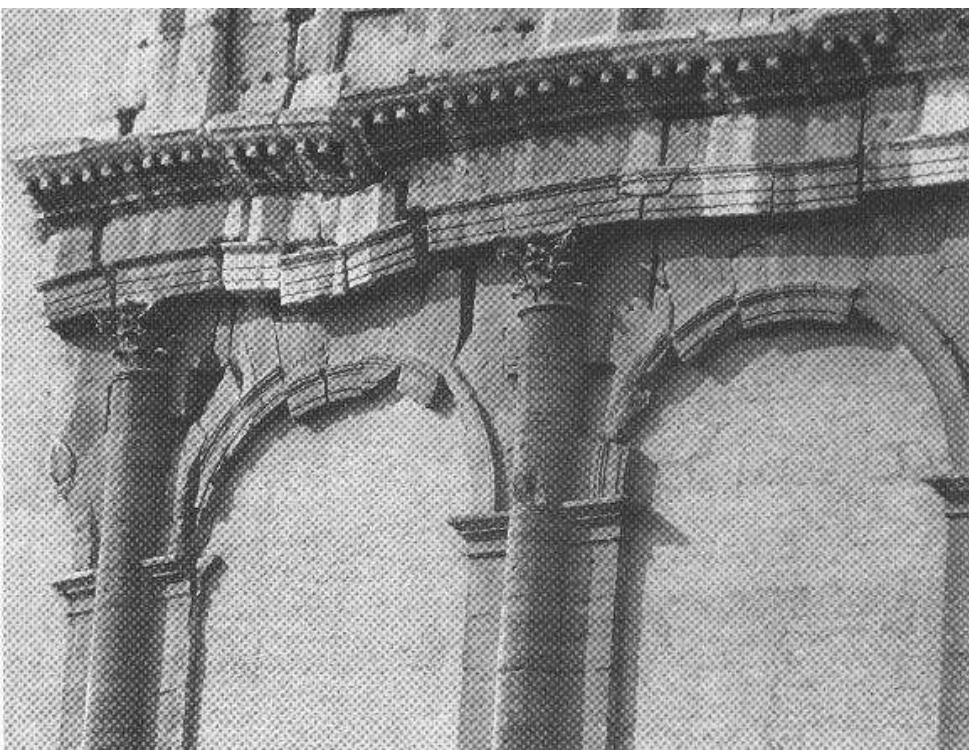


Duomo di Siracusa (1728-1753), costruito sul Tempio di Atena (V secolo a .C.) già trasformato in chiesa in forme bizantine nel VII secolo, presenta un pavimento policromo del XV secolo

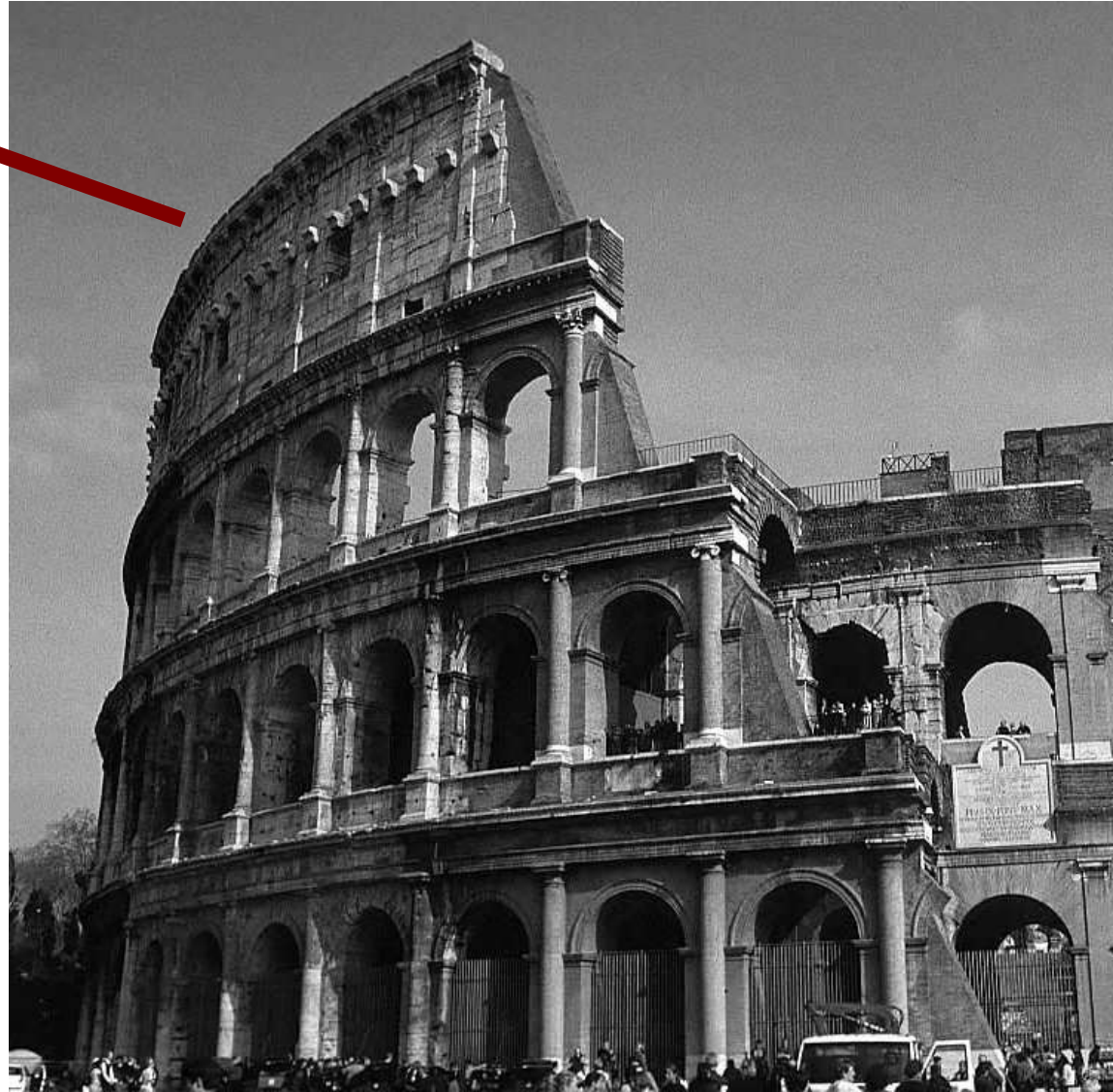
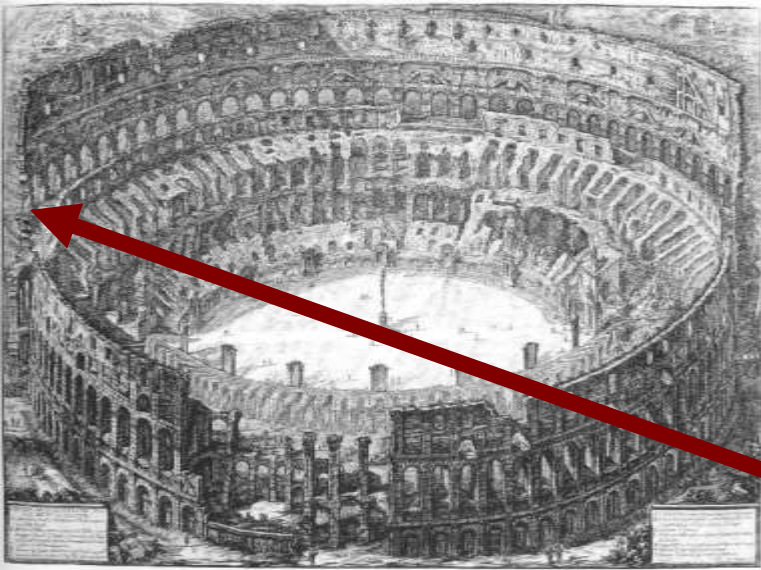
Minimo Intervento



Colosseo – Sperone settentrionale restauro eseguito per PIO VII nel 1807 da Raffaele Stern



COLOSSEO – Sperone meridionale restauro eseguito per Leone XII e Pio IX da Giuseppe Valadier nel 1826

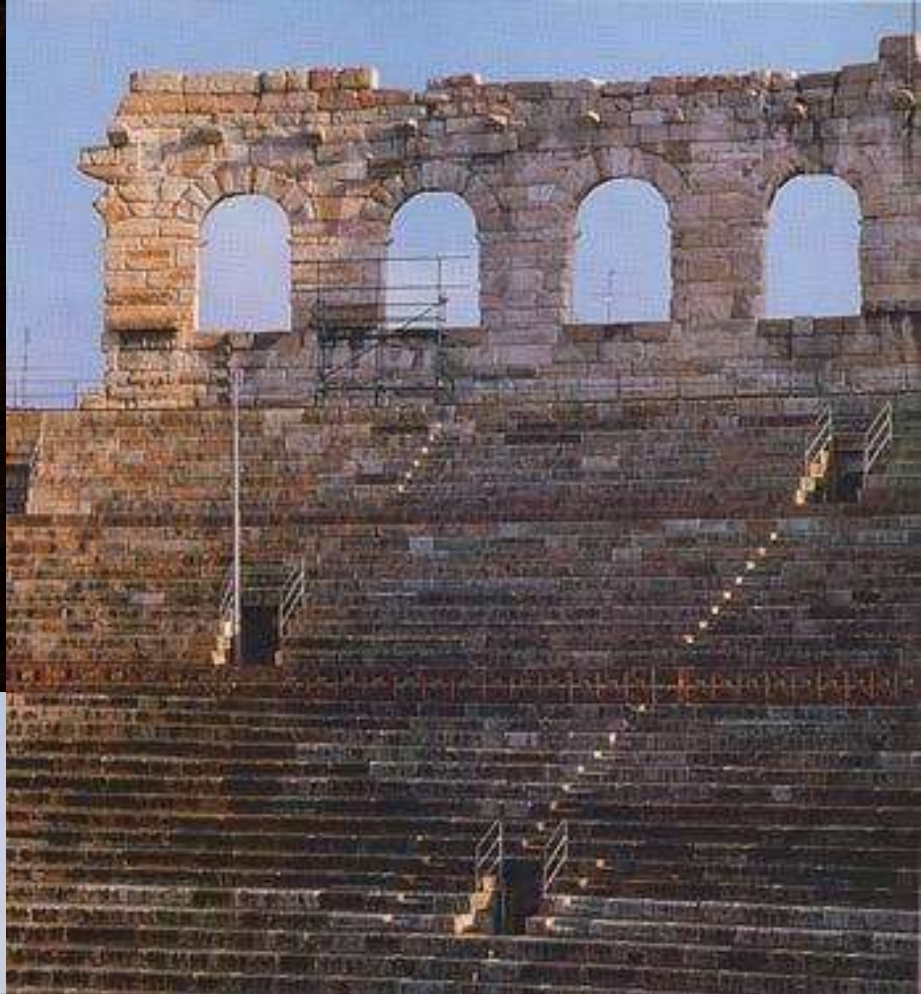
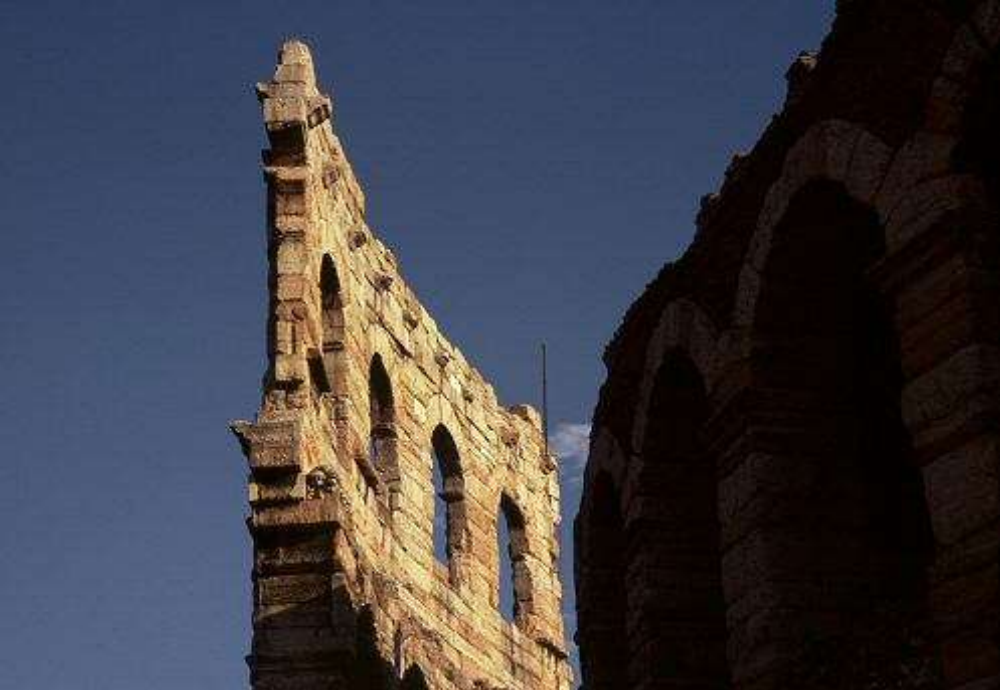




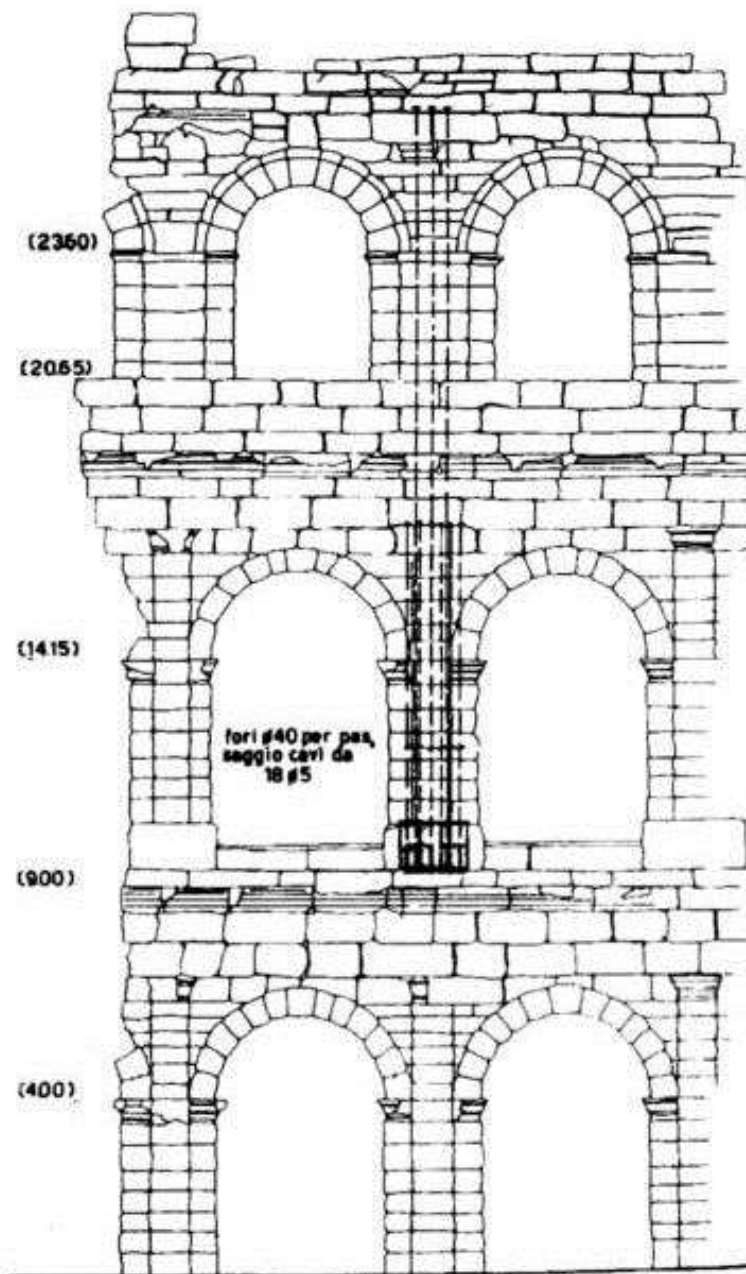
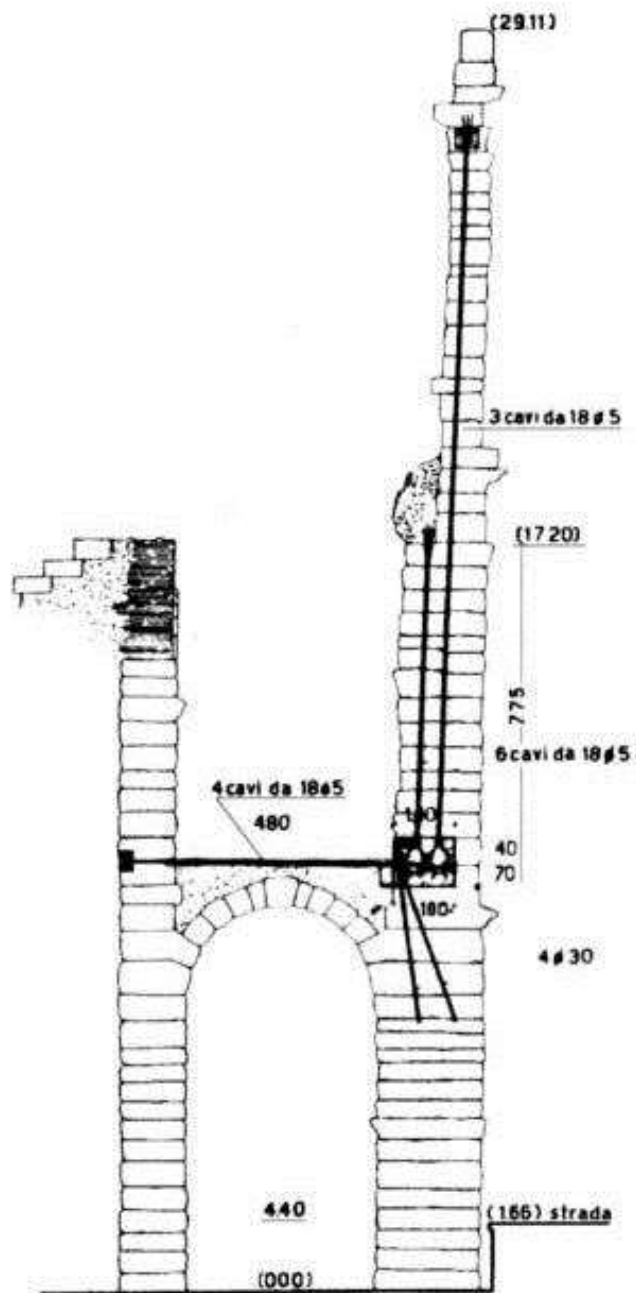
Pianella (PE) - S. Maria Maggiore



Paestum



Arena di
Verona

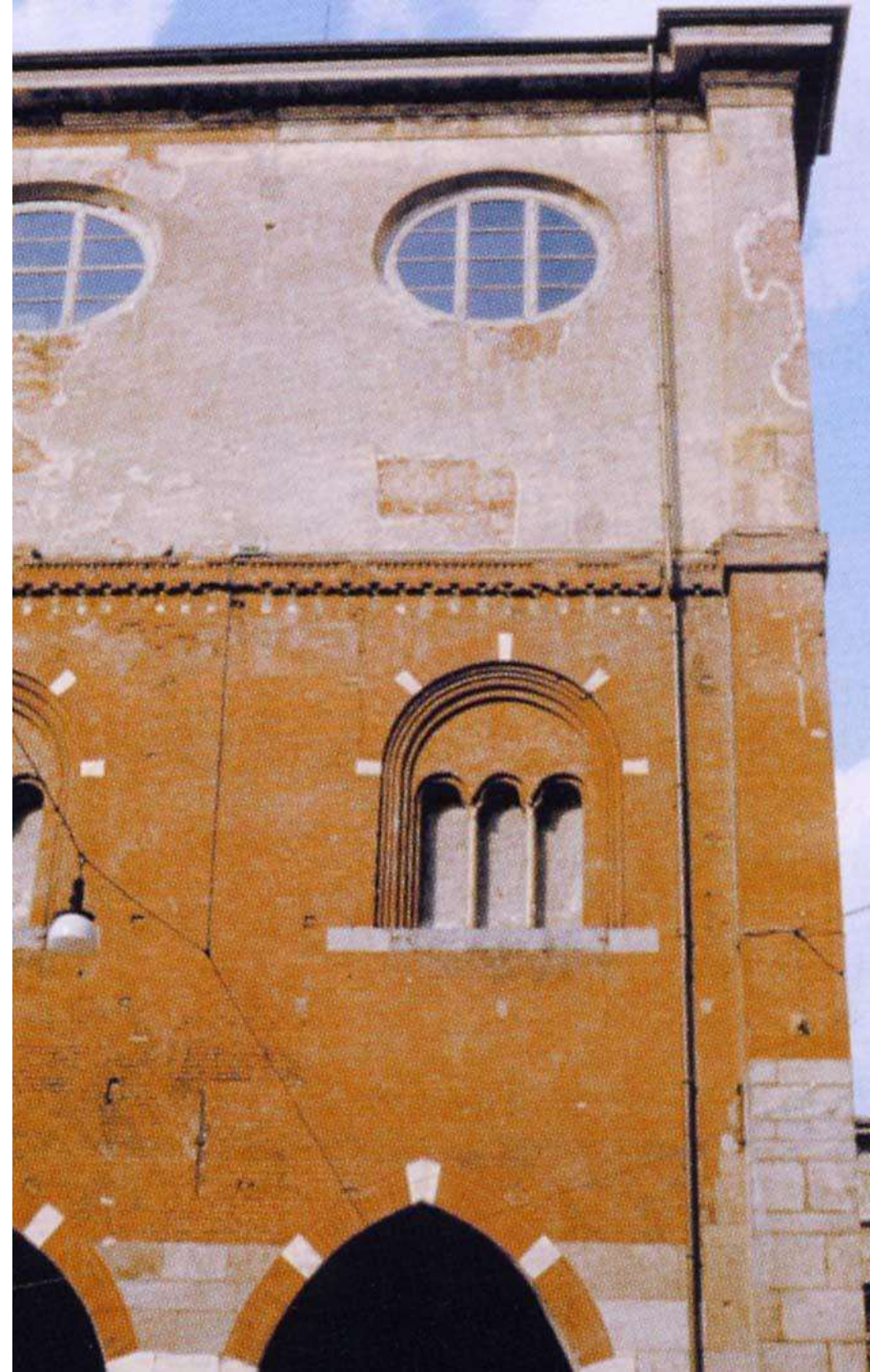


Tindari, teatro romano





Minimo intervento inteso come
conservazione assoluta del testo nello stato
in cui ci è pervenuto



Seviglia

Arsenale



Valencia
Torre Bofilla













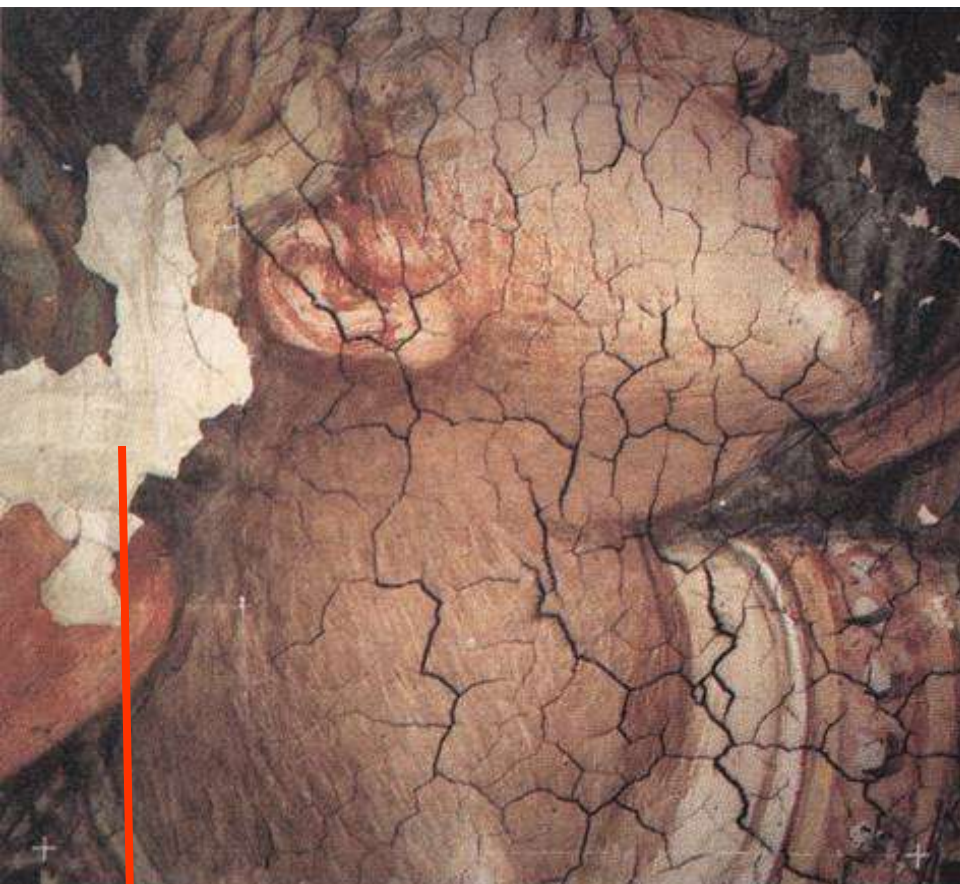


Distinguibilità

Reversibilità (almeno potenziale)



Firenze – scultura lignea policroma denominata
“Vescovo” del XIV secolo

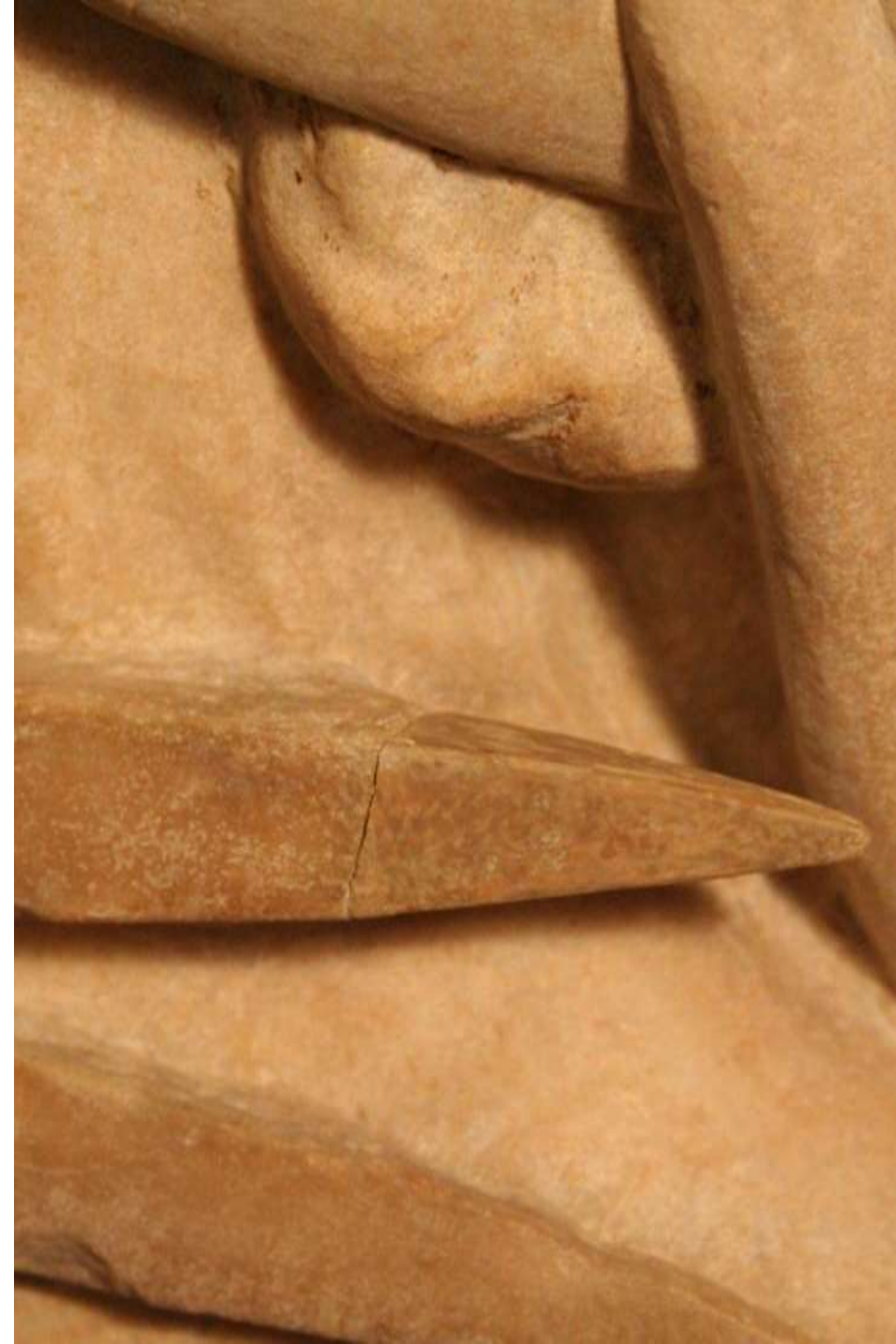


Lacuna pittorica



Reintegrazione a selezione cromatica







La reintegrazione **non** deve essere motivo di **INVENZIONE** di qualcosa di totalmente nuovo o diverso dall'originale



Carcassonne, Viollet-Le-Duc



Ferrara, Convento di Sant'Antonio in Polesine





Padova, Chiesa degli Eremitani, Cappella Ovetrani (Andrea Mantegna) – rest. 2006









Ferrara – Casa Minerbi Dal Sale





**Napoli – Statua equestre di
Domiziano Nerva**

Roma – Musei capitolini
Statua colossale di Costantino



**Genova- Aula Magna dell'Università
(reintegrazione pittorica del pittore F. Menzio)**



Il principio della reversibilità è un principio prudenziale che trova in architettura, diversamente che in altri settori artistici, una difficile traduzione, tuttavia esso deve sempre costituire un orientamento di metodo.



Corridore trecentesco di Prato



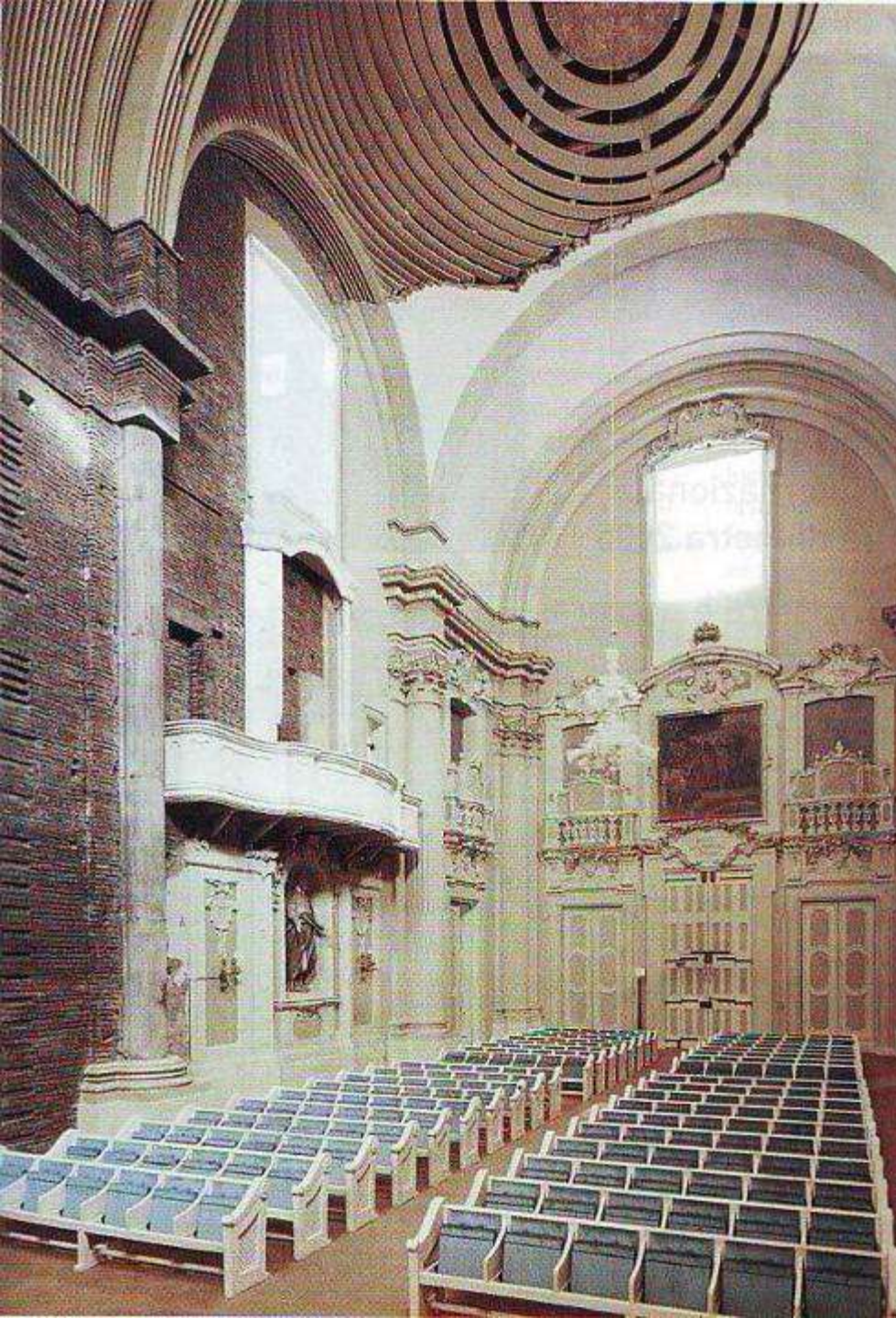
Castello di Kolding (Danimarca)

Visegrad (Ungheria) – Torre Salomon sec. XII



Restauro: arch. J. Sedlmayr 1963-66



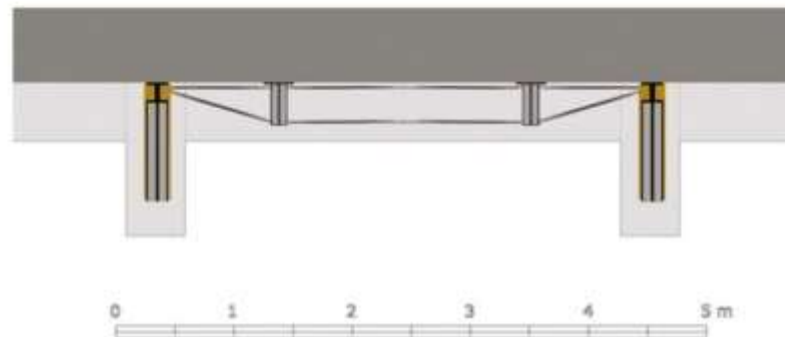
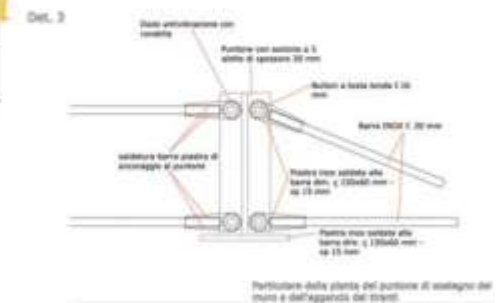
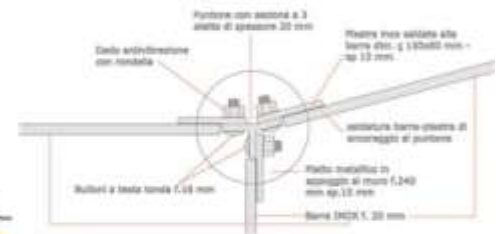
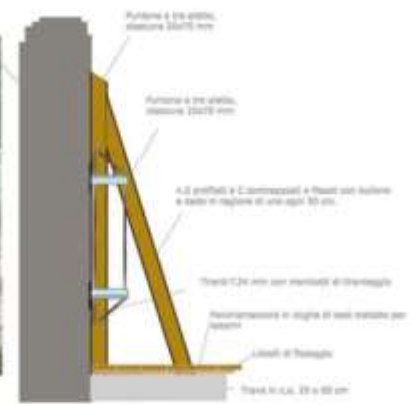


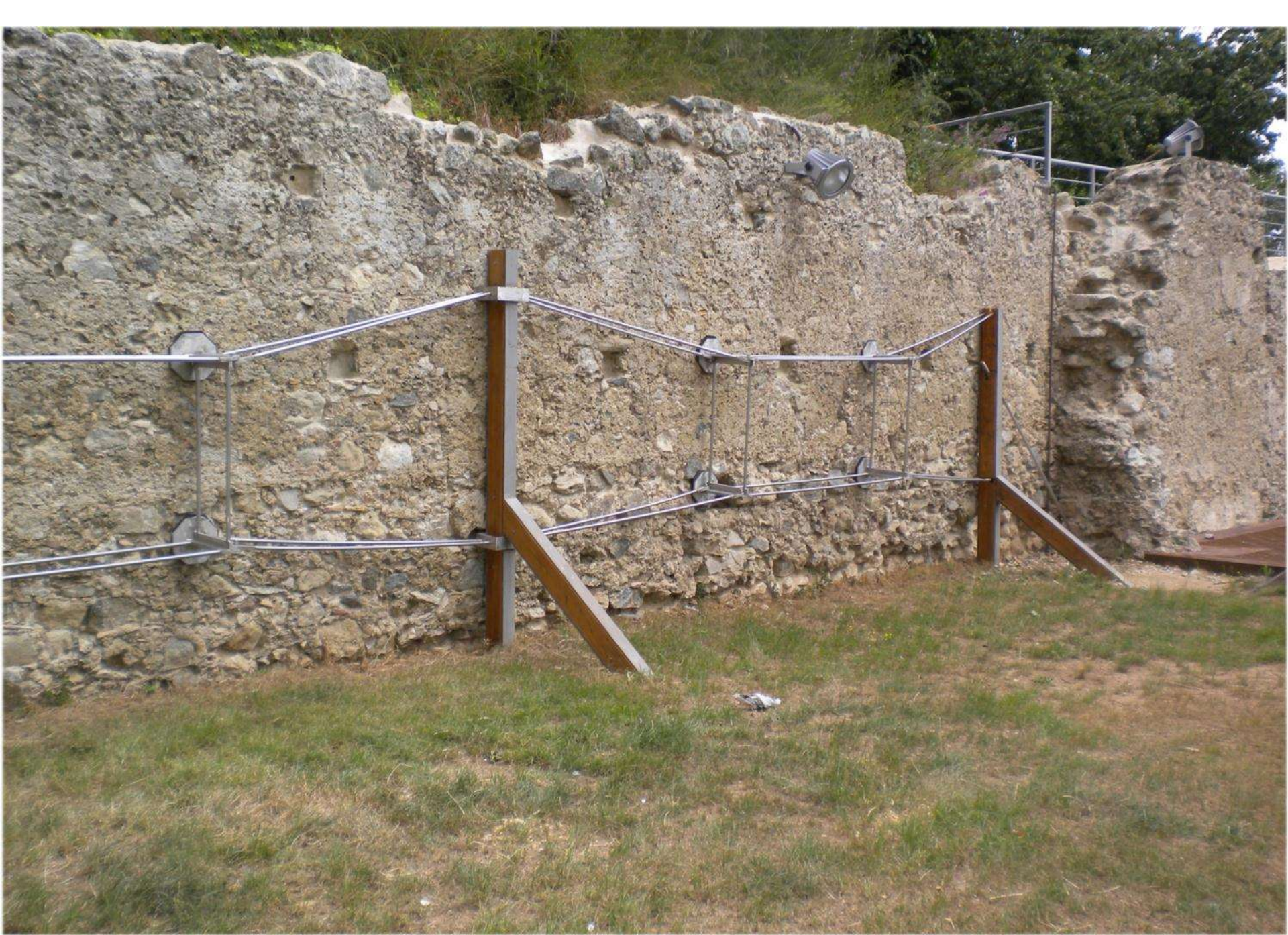
Bologna – Oratorio San Filippo Neri (Restauro: Arch. Pier Luigi Cervellati)

Bolzano – Castel Firmiano

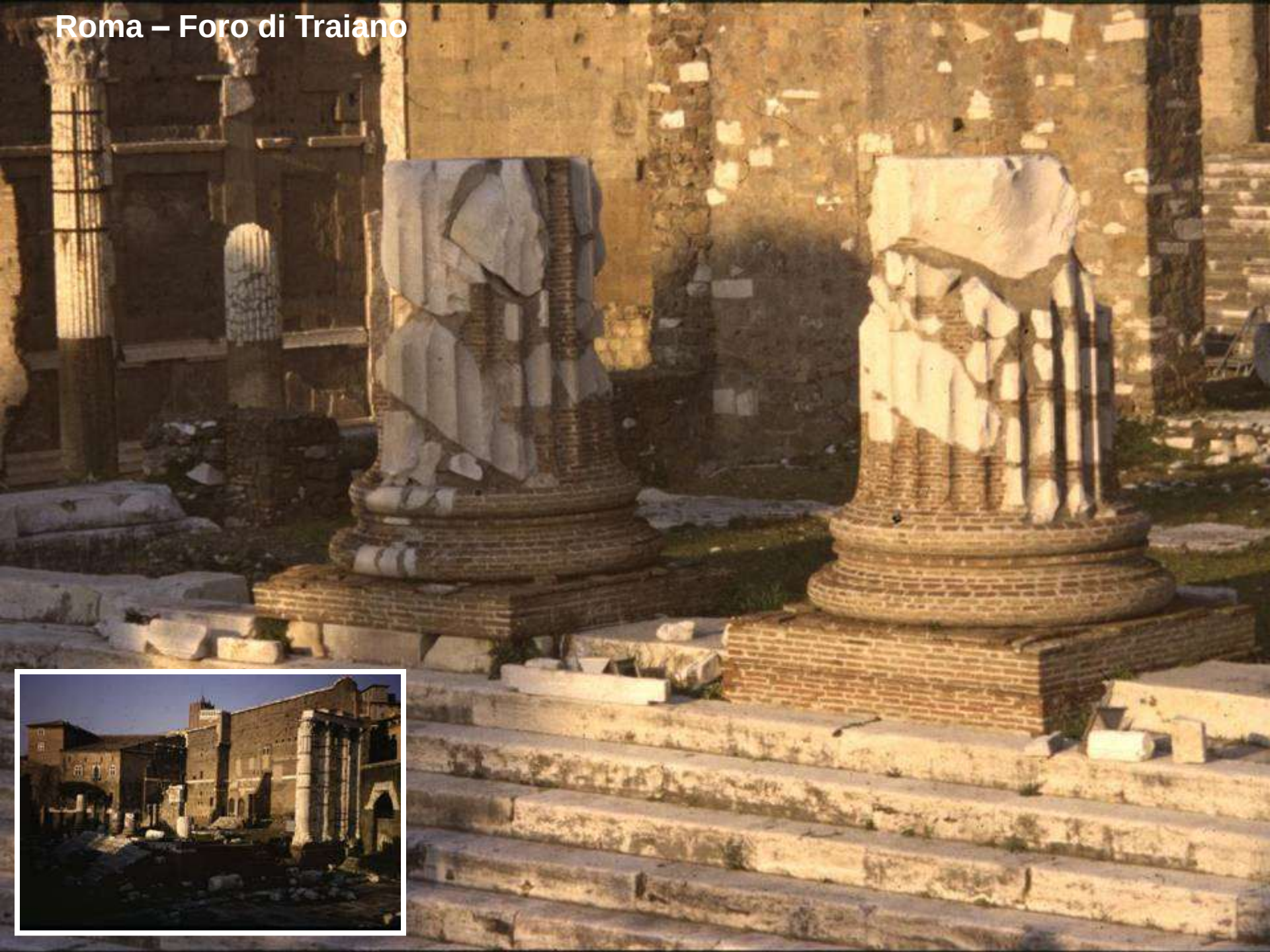








Roma – Foro di Traiano



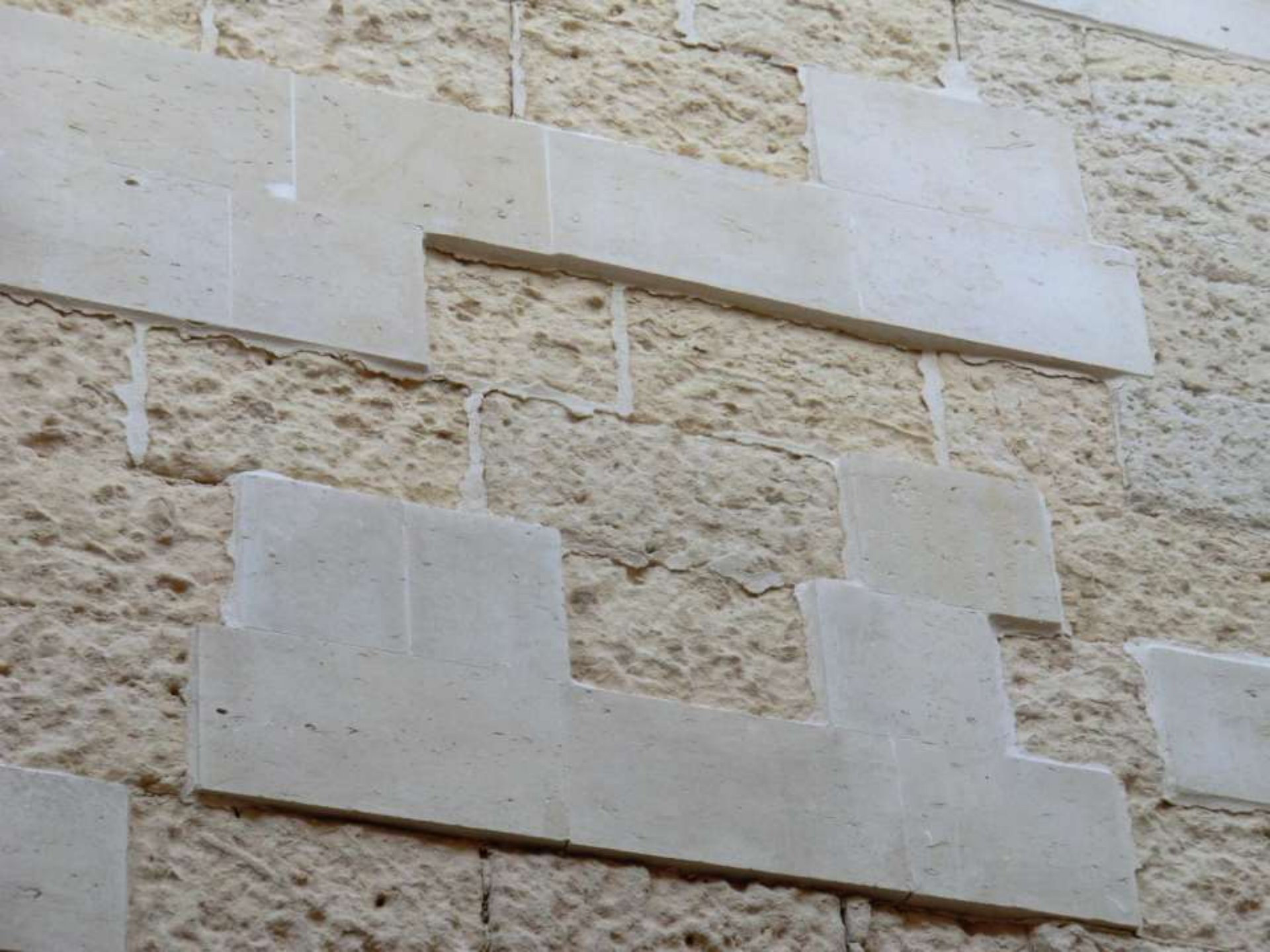


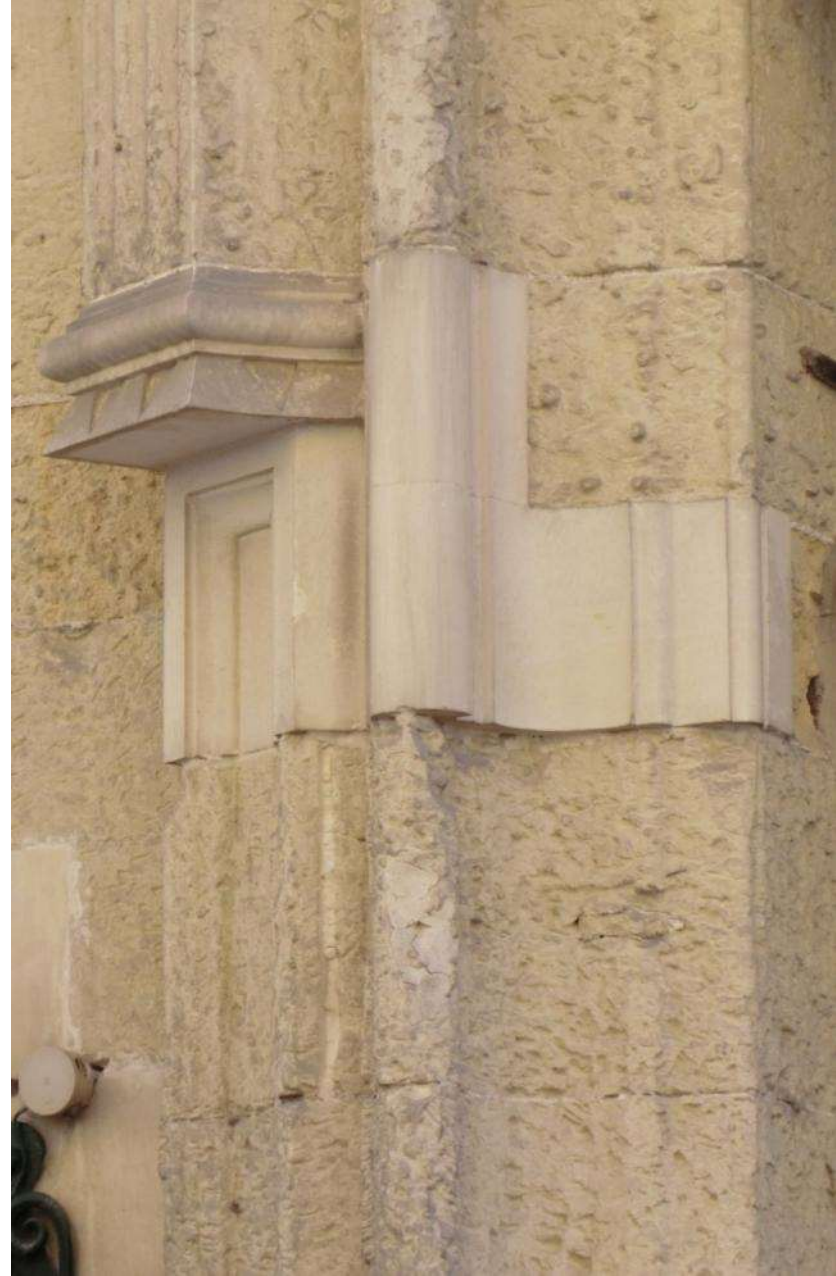
Morgantina (Enna) - Sito archeologico





Lucca – Chiesa di S. Giusto, abside





Lecce – palazzo Carafa



Roma
San Lorenzo fuori le mura





Eraclea Minoa

Teatro Greco

Progetto reintegrativo delle gradinate di
Franco Minissi (1962)







Franco Minissi
Mazara del Vallo
San Nicolò Regale (1985)



Mazara del Vallo - San Nicolò Regale

La cupola reintegrativa e rievocativa di Franco Minissi è stata smantellata e sostituita con una struttura in cemento armato



**La condizione di
reversibilità non
legittima qualsiasi
intervento**



Anfiteatro di Arles

Compatibilità materica

(chimico-fisica)



Sabbiatura di solaio in legno



PRIMA



DOPO

CICLI DI INVECCHIAMENTO ACCELERATO



Successi ed insuccessi ci invitano ad una somma prudenza nell'impiego di prodotti chimici, troppo spesso poco testati.





La pietra alberese (micrite fossillifera) e il Verde di Prato (serpentinite)















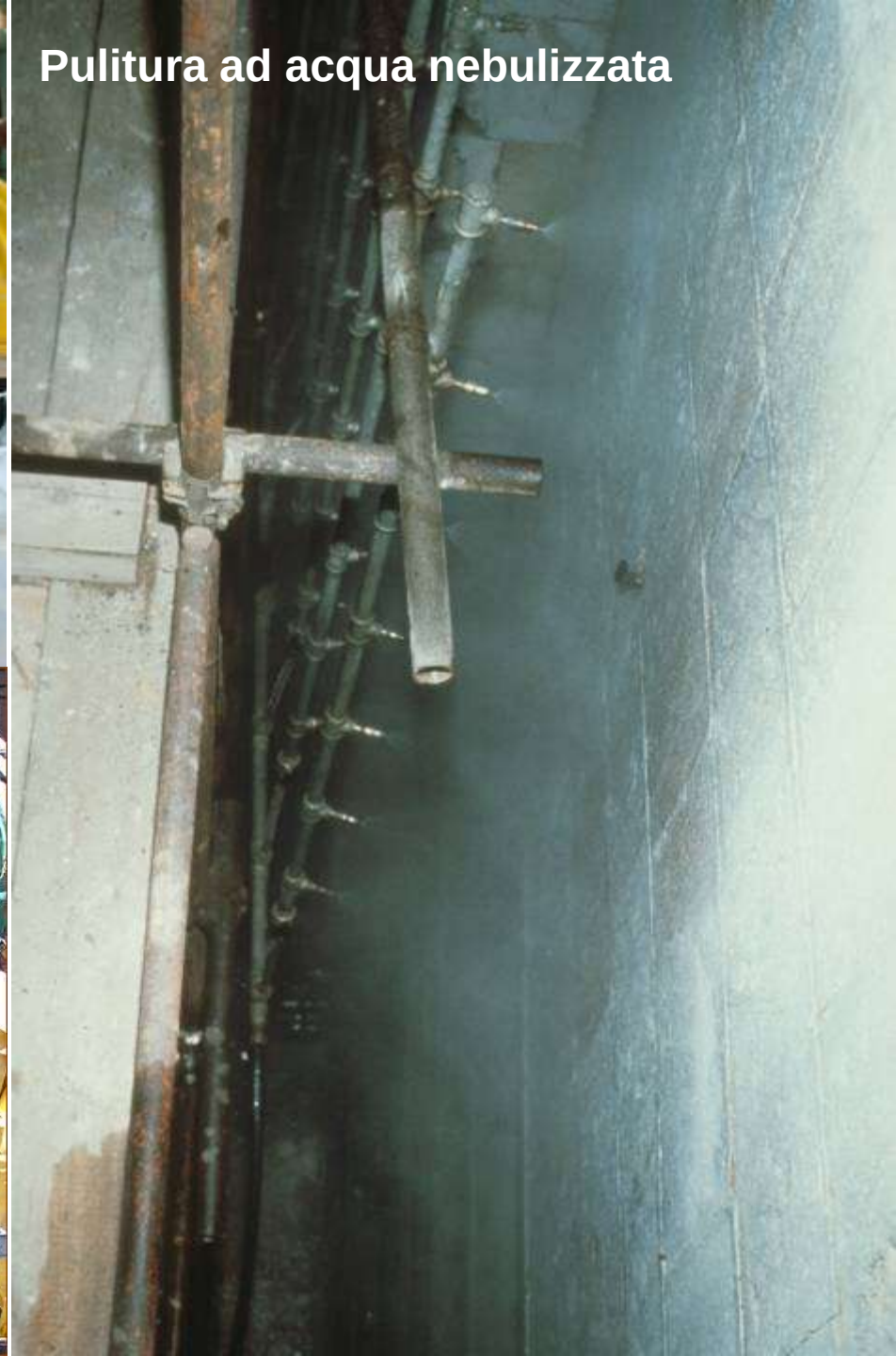




Sabbiatura

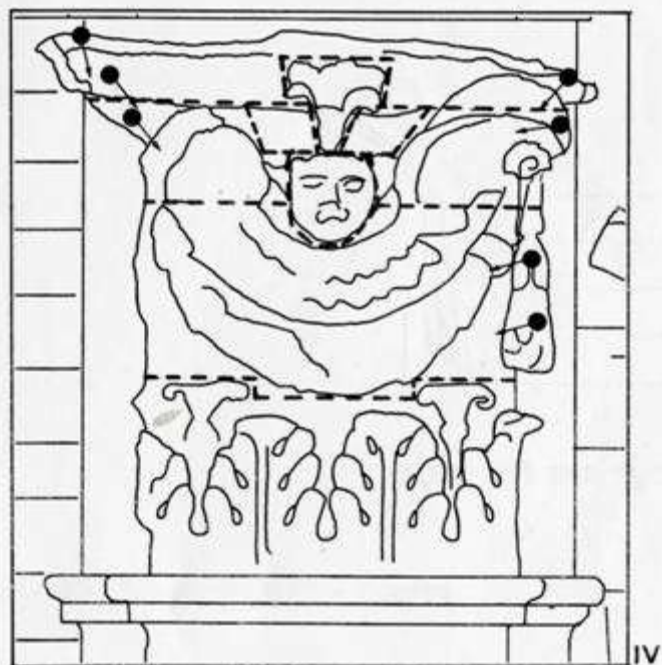
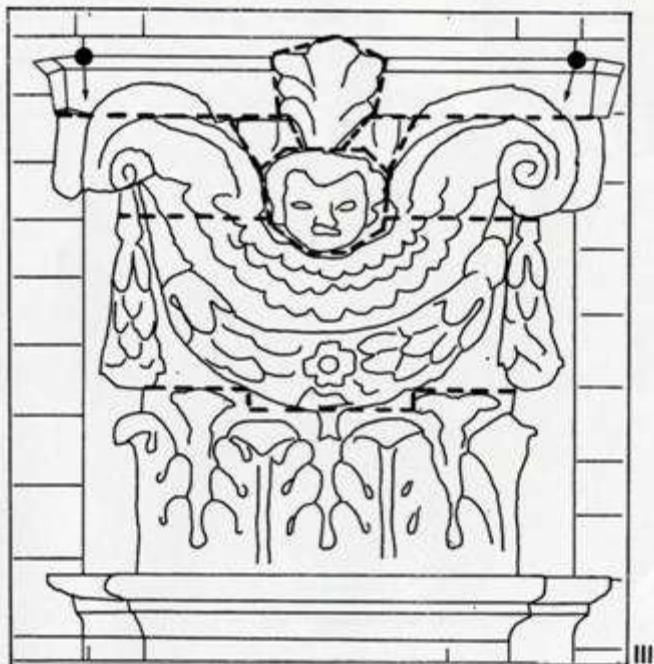


Pulitura ad acqua nebulizzata



Idro-lavaggio ad alta pressione









Compatibilità materica
(il tema degli impianti)



Attenzione all'inserimento degli Impianti

NON DEMANDARE ACRITICAMENTE ALL'INGEGNERE









Lodi, cappella di Santa Maria



Piazza dei Miracoli (Pisa)



castello Ceconi (Vito d'Asio, PN)



Museo Poldi Pezzoli – Sala dei preziosi



S. Stefano (Roma)



S. Stefano (Roma)





Badia di San Salvatore (Vaiano)



Badia di San Salvatore (Vaiano)

Crocefisso di Giotto, Ognissanti (Firenze)



Miglioramento vs Adeguamento

L'adeguamento è insostenibile nel caso di edifici storici in quanto i requisiti prefissati non sono universalmente applicabili senza compromettere i caratteri del bene stesso.

Pertanto si adotta un criterio di

MIGLIORAMENTO

Adozione di soluzioni (gestionali, funzionali) e/o tecniche (architettoniche, strutturali, impiantistiche) elaborate sulla base della conoscenza diretta della fabbrica e volte ad incrementare (quanto più è possibile) le prestazioni di un edificio, nel rispetto del valore storico, culturale ed artistico del bene.

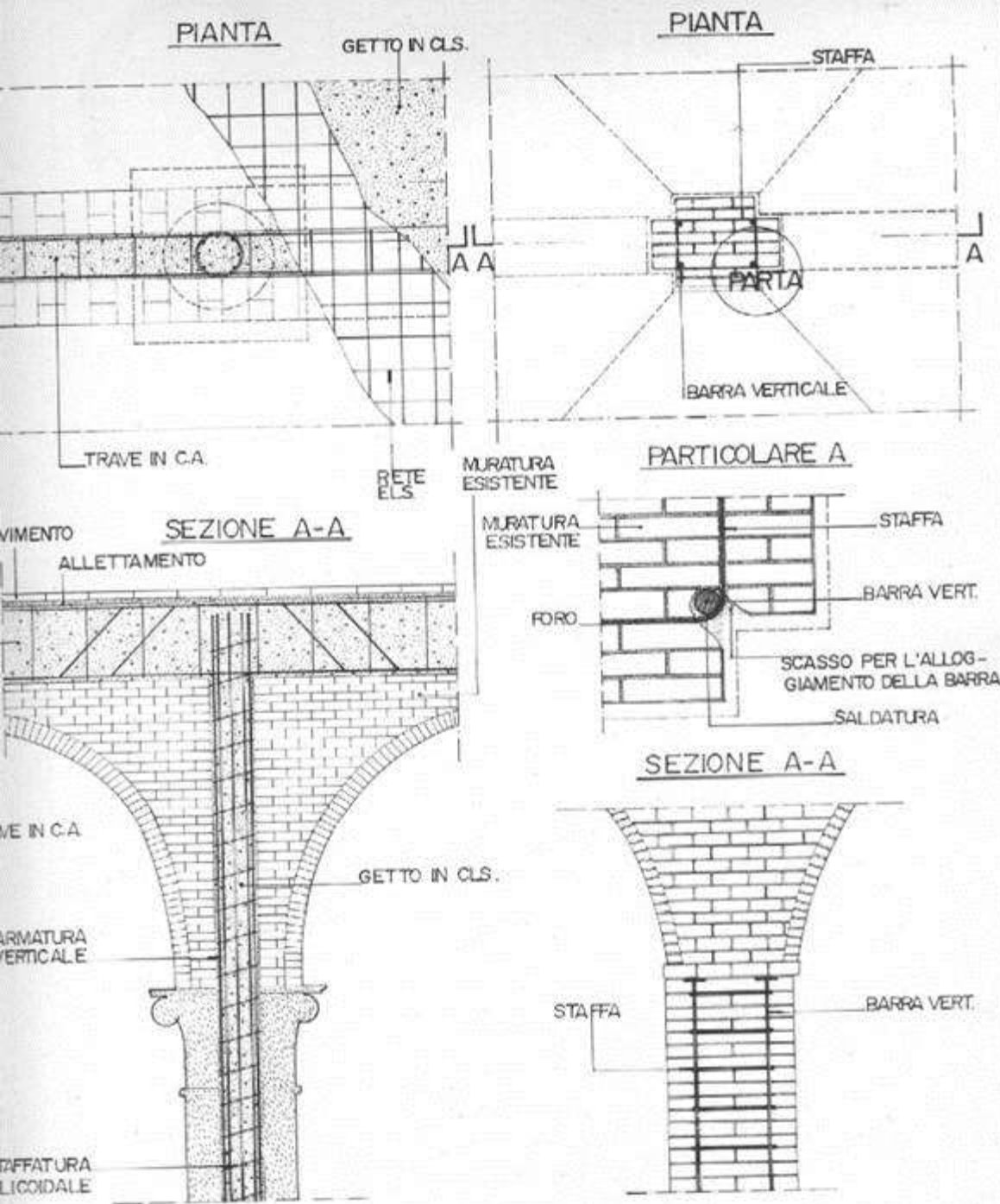


Agostino, Tiberina





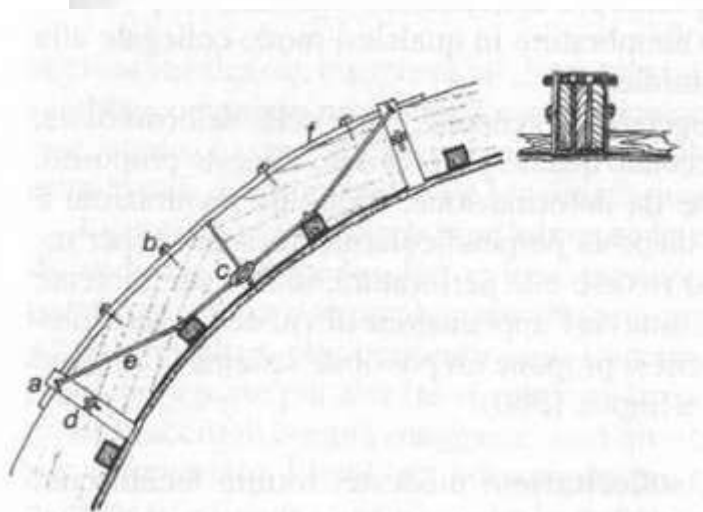
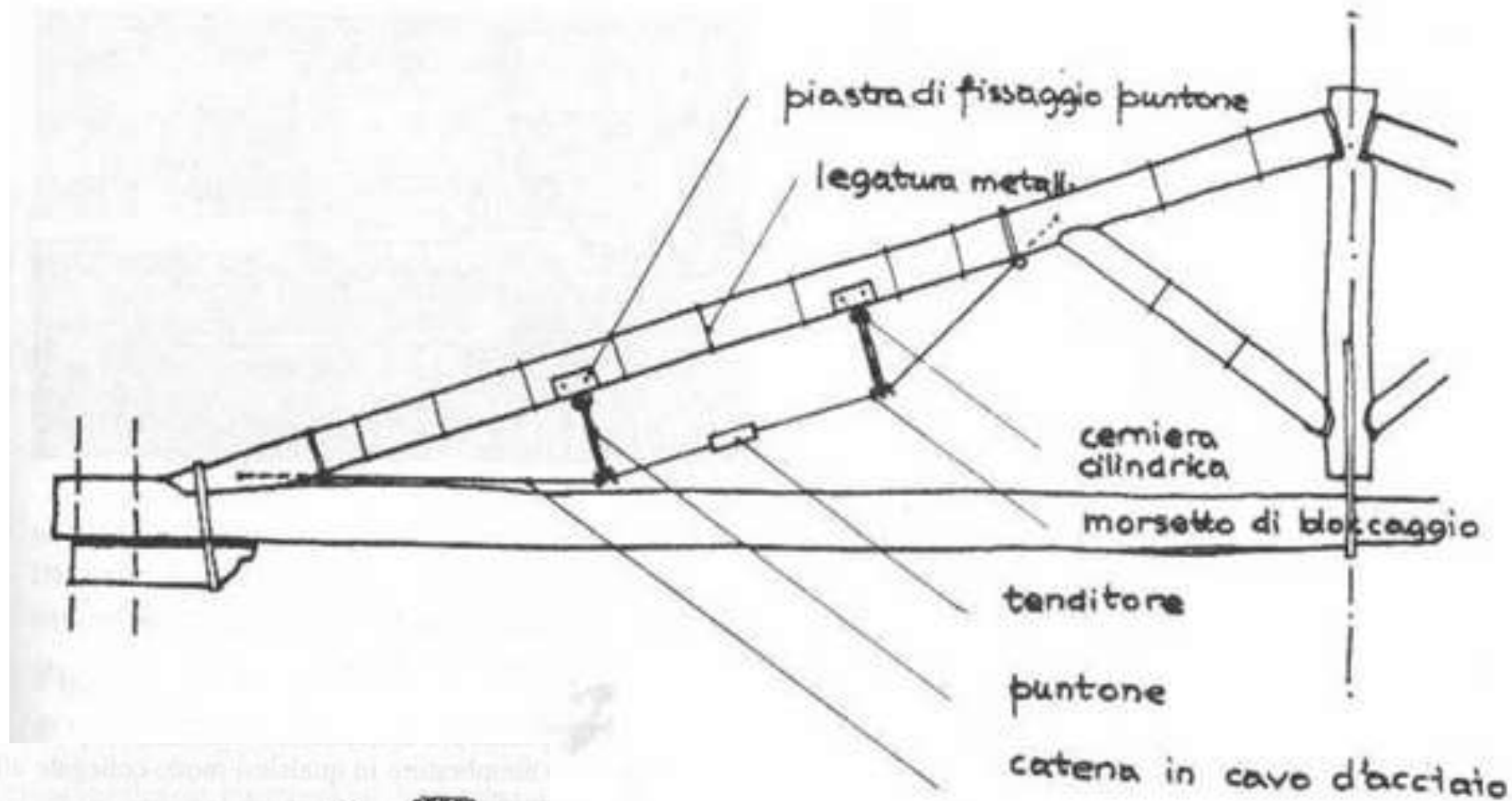




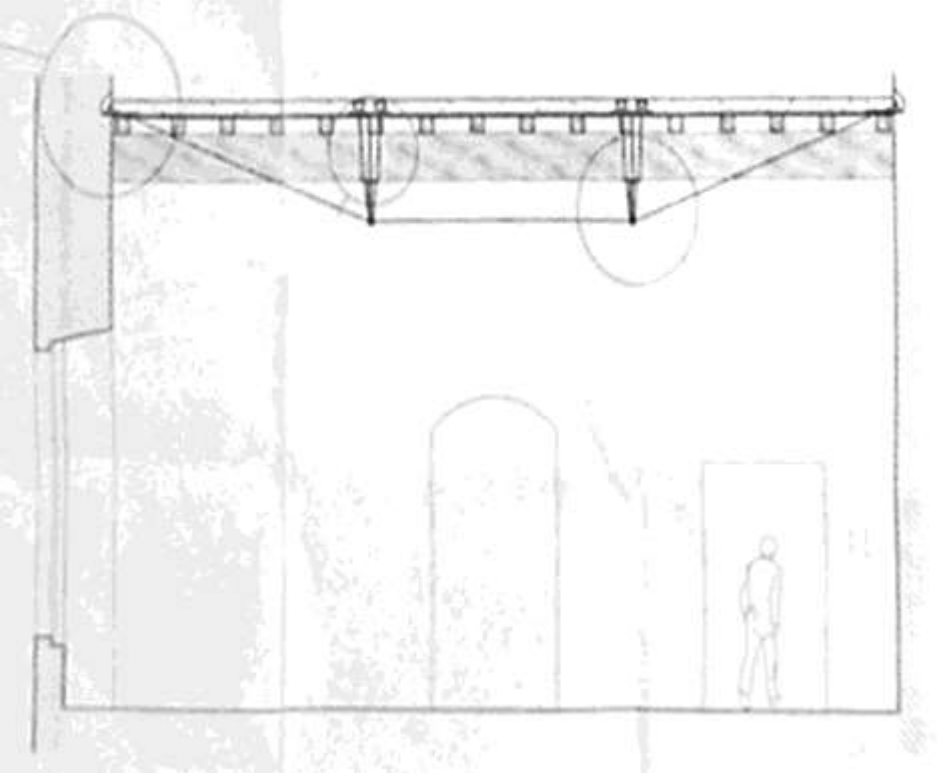
MIGLIORAMENTO STRUTTURALE

Gli interventi di consolidamento strutturale debbono essere commisurati alle reali necessità e non debbono stravolgere il comportamento statico dell'edificio.

Devono migliorare le condizioni di sicurezza e prevenzione dal rischio sismico





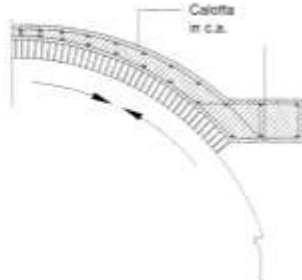


Trave in appoggio modificata in una semi-trave reticolare, senza sostituire l'elemento originario



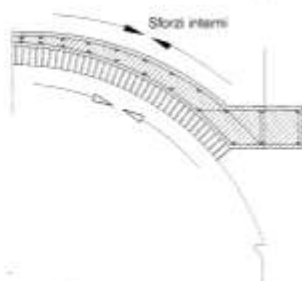
I fase

Realizzazione calotta in c.c.a. e cordolo perimetrale della volta "Configurazione perstatica"



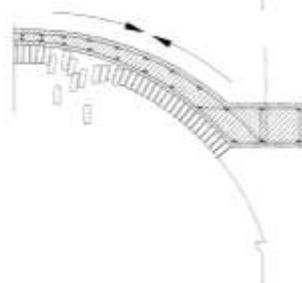
II fase

Migrazione degli sforzi interni dalla volta di mattoni alla soletta in c.c.a.



III fase

Rilasciamento della struttura laterizia con distacco dei mattoni e mostra del calco d'estradosso















MIGLIORAMENTO ACCESSIBILITÀ

Un progetto di restauro per un'utenza ampliata non è un “progetto per tutti”, ma per il maggior numero di persone.

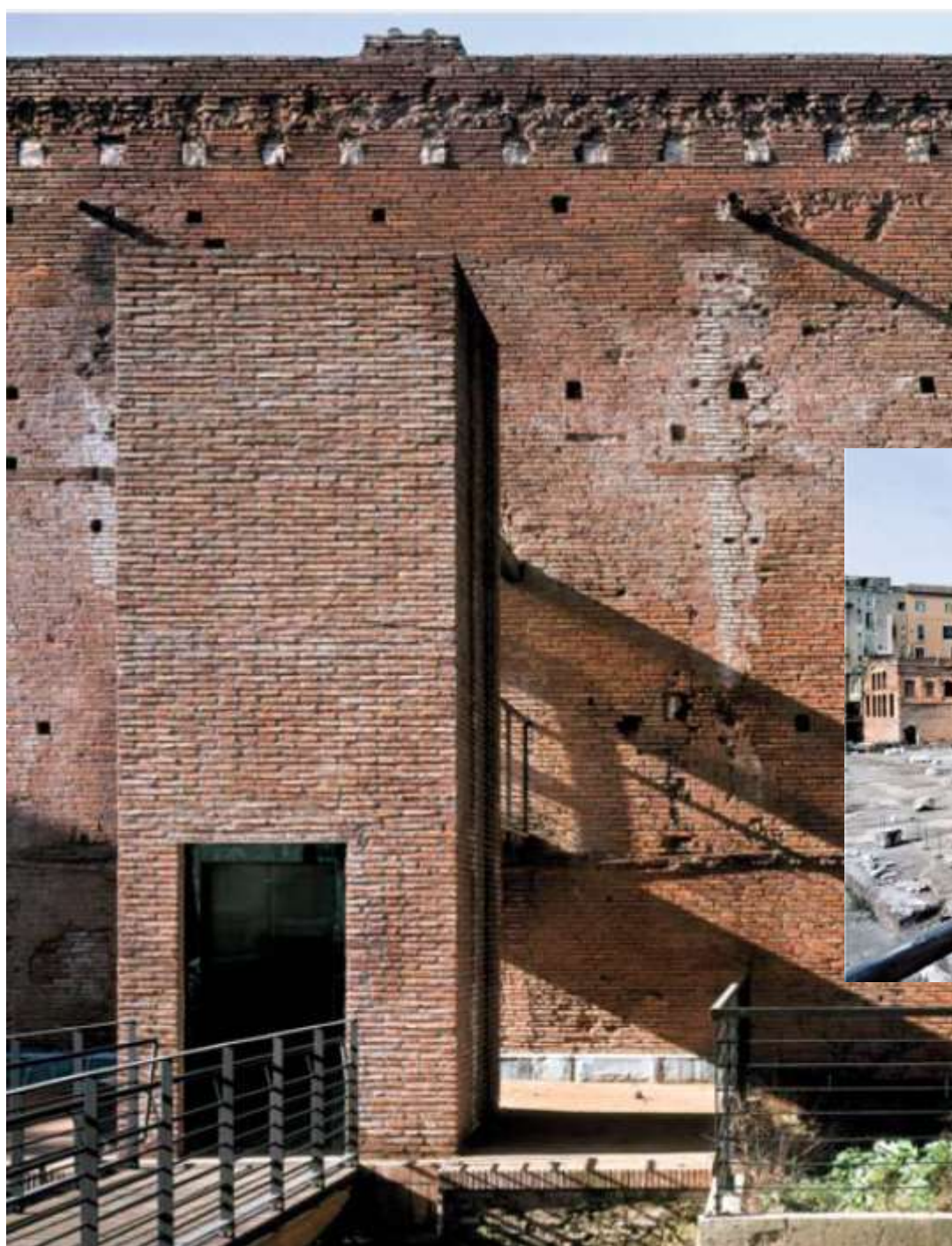








Roma, mercati di Traiano

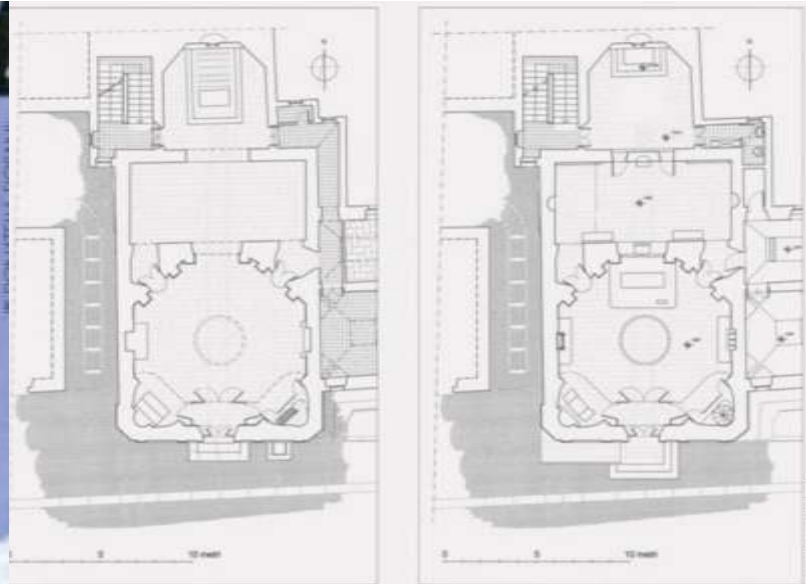






Zaragoza (spagna)

Museo del Foro romano





Ferrara, S. Cristoforo alla certosa

Burgusio (TN) – Abbazia benedettina









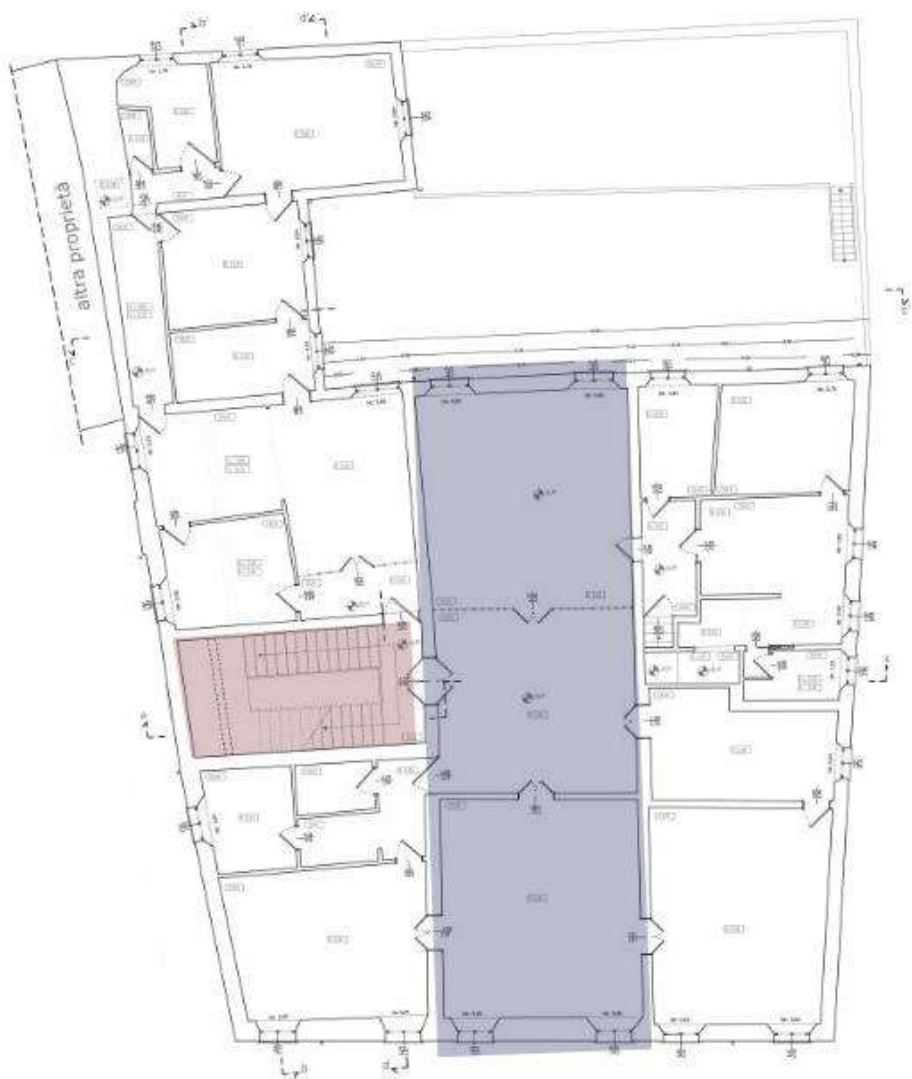
MIGLIORAMENTO EFFICIENZA ENERGETICA

Adottare soluzioni ed interventi in grado di potenziare le prestazioni originarie e proprie dell'edificio





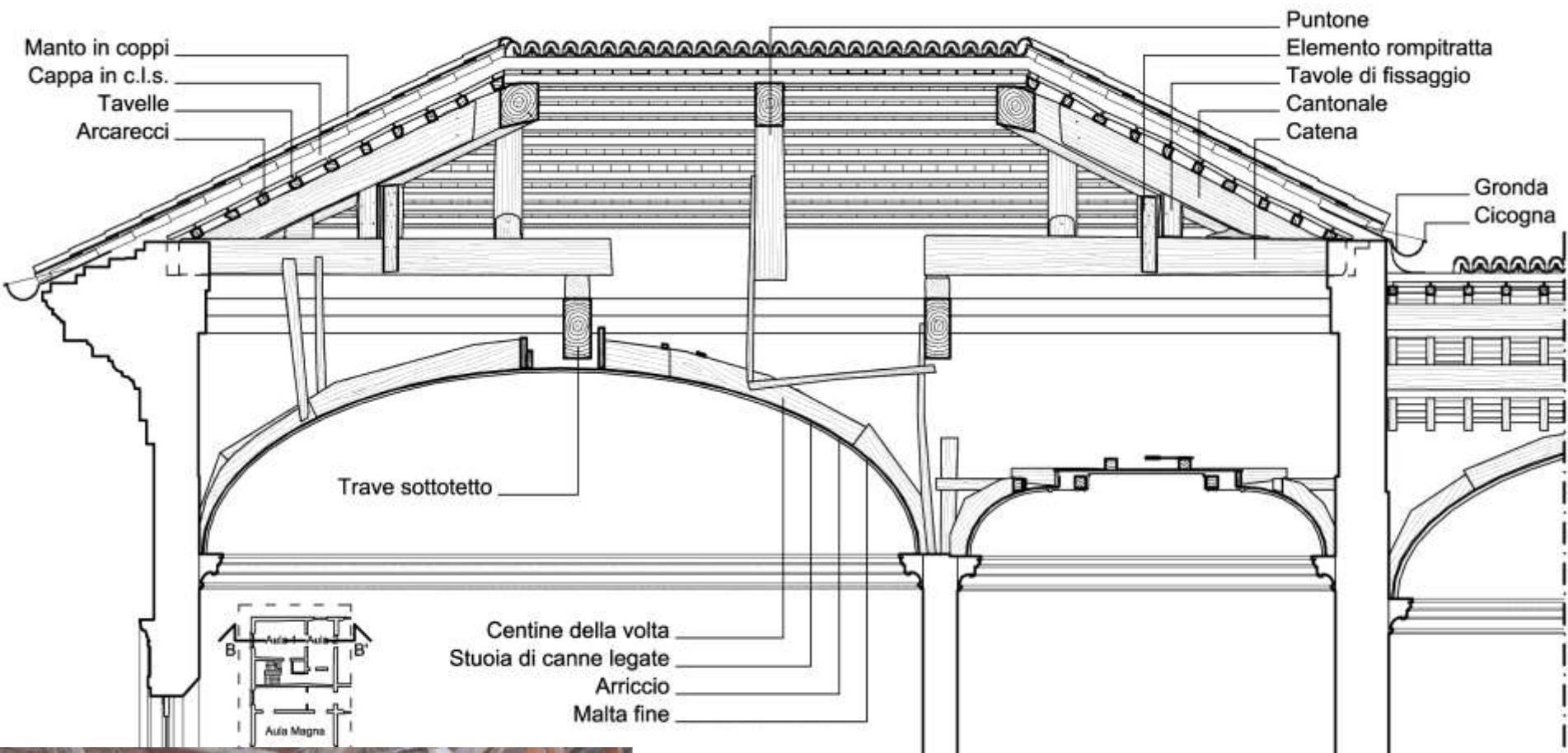




Pianta Primo Piano
quota 6.47

0 5 10







Compatibilità destinazione d'uso

Fino dall'antichità pur non mancando esempi di edifici conclusi secondo un disegno primitivo (come nelle cattedrali di Firenze, di Orvieto) molti monumenti antichi vennero adattati a nuove esigenze dell'epoca; il principio in uso era quello di sovrapporre l'arte del proprio tempo all'antica architettura.

Teatro di Marcello

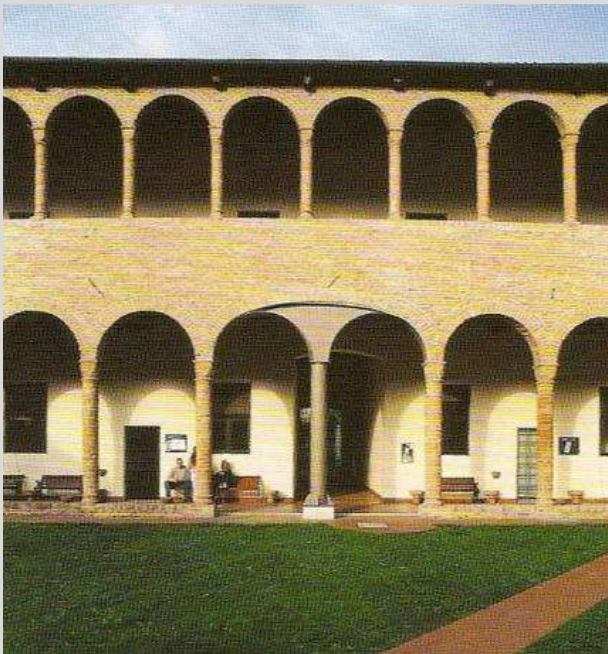
Il primo utilizzo del nuovo edificio per spettacoli risale all'anno 17 a.C. . In epoca medioevale venne man mano occupato da piccole costruzioni e si trasformò in un castello fortificato



Le trasformazioni dell'esistente si propongono nel corso della storia ogni qual volta si vive un periodo di trasformazione socio-culturale. Ogni volta si protendono verso nuovi obiettivi si adegua l'antico alle nuove esigenze della società.

Convento Santa Maria, Ferrara

Conventi a seguito delle soppressioni delle corporazioni religiose vasti spazi furono adattati alle esigenze amministrative dell'unità d'Italia e buona parte dei complessi adibiti a sede pubblica: uffici, scuole, caserme



La Chiesa di Saint Eustache (Sant'Eustachio) a Parigi fu edificata dal 1532 al 1640.

La Rivoluzione chiuse la chiesa al culto cattolico per farne il tempio dell'Agricoltura.



Alois Riegl *Il Valor d'uso*

Riegl individua i valori, detti contemporanei (valore d'uso, artistico, di novità, artistico relativo) per contrapporli ai valori in quanto memoria (antico, storico). Il valore d'uso è sicuramente in contrasto con il valore dell'antico, ma è destinato a prevalere, quando il degrado di un edificio comporti l'eliminazione di un monumento in ragione dei bisogni materiali umani.

Tra i valori contemporanei c'è **Il valore d'uso** «..un edificio antico che ancor oggi viene utilizzato deve essere conservato in una condizione tale che possa alloggiare uomini senza mettere in pericolo la vita e la salute.. ...»

A.Riegl, *Der moderne Denkmalkultus. Sein Wesen und seine Entstehung*, Wien-Leipzig 1903, traduzione italiana *Il culto moderno dei monumenti. Il suo carattere e i suoi inizi*, a cura di S.Scarrocchia, Bologna, Nuova Alfa Editoriale, 1985

Gustavo Giovannoni

Restauro dei monumenti

Voce RESTAURO.< - *Restauro dei monumenti. - Il proposito di restaurare i monumenti, sia per consolidarli riparando alle ingiurie del tempo, sia per riportarli a nuova funzione di vita, ..>*

In: *Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana fondato da G. Treccani, 1936, vol. XXIX, pp. 127-130

Monumenti “morti” e monumenti “vivi”

I monumenti morti «..sussistono come reliquie e ricordi, che appartengono a civiltà tramontate e non possono più avere una destinazione.. »

I monumenti vivi «..hanno o **possono avere una destinazione affine**, se non uguale, a quella per cui furono costruiti»

«Se la destinazione dell' edificio è consona, al fine per cui sorse [...] ben venga tale destinazione utile, la quale, tra l'altro, rappresenta sovente **il modo migliore per ottenere la conservazione del monumento**, affidato alle cure di chi ad esso ha diretto interesse [...] soltanto quando nell'adattamento l'antico schema e le nuove esigenze risultino incompatibili, ovvero richieggano trasformazioni radicali, o, d'altra parte, allorché il valore artistico o storico di alcuni elementi sia così singolare [...] allora si impone di escludere l'utilizzazione...»

In G.Giovannoni, *Questioni di architettura nella storia e nella vita*, Roma, società editrice d'arte,1925

San Galgano (Siena)



Giovannoni aveva auspicato la ricostruzione *“sicché, formata nuovamente una chiesa e ridata al culto ridivenga un vero monumento vivente”* 1913

Gino Chierici si limita a consolidare il rudere convinto che l'edificio possa continuare a vivere anche conservando le sole membrature *“noi opporremmo che qualsiasi ripristino getterebbe un'ombra sulla sincerità di quanto è rimasto”* 1923

Un po' di storia

- Abbazia cistercense costruita nel XIII sec.
- Dal XVI inizia la decadenza fino a divenire nel XIX sec. cava di materiale.

Conferenza Internazionale di Atene. Carta di Atene (1931)

Art II - La Conferenza ha inteso la esposizione dei principi generali e delle dottrine concernenti la protezione di monumenti. Essa constata che, pur nella diversità dei casi speciali a cui possono rispondere particolari soluzioni, predomina nei vari Stati rappresentati una tendenza generale ad abbandonare le restituzioni integrali e ad evitarne i rischi mediante la istituzione di manutenzioni regolari e permanenti atte ad assicurare la conservazione degli edifici.

Nel caso in cui un restauro appaia indispensabile in seguito a degradazioni o distruzioni, raccomanda di rispettare l'opera storica ed artistica del passato, senza proscrivere lo stile di alcuna epoca.

La Conferenza raccomanda di mantenere, quando sia possibile, l'occupazione dei monumenti che ne assicura la continuità vitale, purché tuttavia la moderna destinazione sia tale da rispettarne il carattere storico ed artistico

Concetti chiave

Occupazione dei monumenti per continuità vitale

Rispetto del carattere storico-artistico

Consiglio Superiore per le antichità e belle arti. Norme per il restauro dei monumenti.

Carta Italiana del restauro (1932)

4. che nei monumenti che possono dirsi viventi siano ammesse solo **quelle utilizzazioni non troppo lontane dalle destinazioni primitive, tali da non recare negli adattamenti necessari alterazioni essenziali all'edificio;**

7. che nelle aggiunte che si dimostrassero necessarie, o per ottenere il consolidamento, o per raggiungere lo scopo di una reintegrazione totale o parziale, o per la pratica utilizzazione del monumento, il criterio essenziale da seguirsi debba essere, oltre a quello di **limitare tali elementi nuovi al minimo possibile**, anche quello di dare ad essi un carattere di nuda semplicità e di rispondenza allo schema costruttivo, e che solo possa ammettersi in stili simili la continuazione di linee esistenti nei casi in cui si tratta di espressioni geometriche prive di individualità decorativa;

Concetti chiave

Destinazioni non troppo lontane dalle originali

Minimo intervento

Carta di Venezia (1964)

il Secondo Congresso Internazionale degli Architetti e Tecnici dei Monumenti, riunitosi a Venezia dal 25 al 31 maggio 1964

Conservazione

Art. 5 - La **conservazione** dei monumenti è sempre **favorita** dalla loro **utilizzazione in funzioni utili alla società**: una tale destinazione è augurabile ma **non deve alterare la distribuzione e l'aspetto dell'edificio**. Gli adattamenti pretesi dalla evoluzione degli usi e dei costumi devono dunque essere contenuti entro questi limiti.

Art. 6 - La conservazione di un monumento implica quella delle sue **condizioni ambientali**. Quando sussista un ambiente tradizionale, questo sarà conservato; verrà inoltre messa al bando qualsiasi nuova costruzione, distruzione e utilizzazione che possa alterare i rapporti di volumi e colori.

Concetti chiave

Conservazione è data dall'utilizzazione per funzioni utili alla società

Conservazione delle condizioni ambientali

Negli anni del dopo guerra bisogno di riappropriarsi dei monumenti per farne patrimonio “contemporaneo”

Carlo Scarpa si ispira ai principi delle carte del Restauro, infatti negli interventi di Castelvechio Verona (1958-64), della Fondazione Querini Stampalia Venezia, oltre ad eseguire il restauro dell'opera realizza interventi per destinare tali edifici a una nuova funzione

Attenzione all'uso del
termine

CONTENITORE

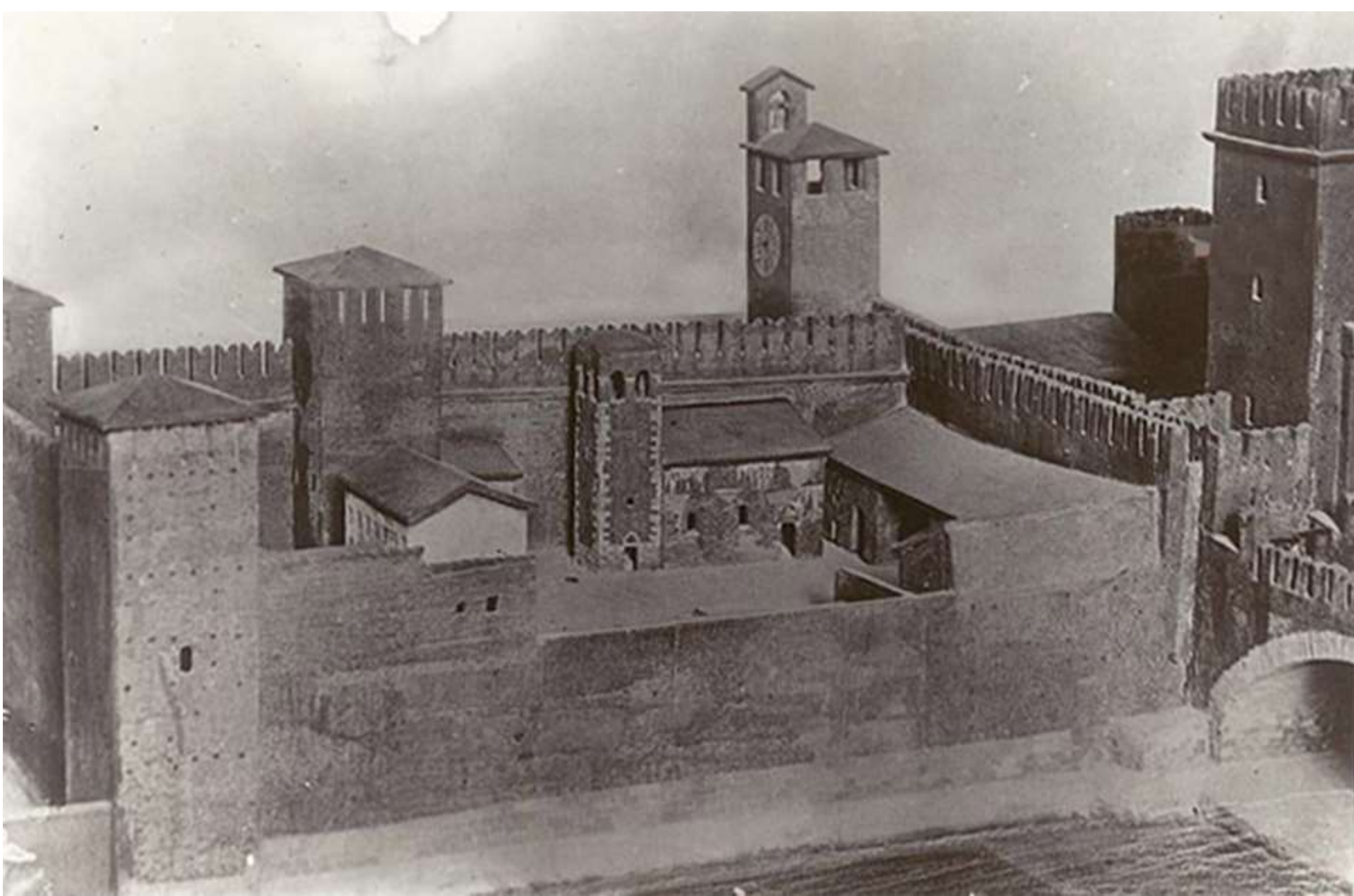


Verona – Castelvecchio nella 'riedizione' di Carlo Scarpa (1958-1974)



Carlo Scarpa lo considerava, a seguito degli interventi di Antonio Avena degli anni '20, una «cornice pittoresca»

**Castelvecchio (VR) - Modello ligneo del XVIII secolo di Anton Maria Lorgna
(Roma Istituto storico Arma del Genio)**



Castelvecchio (VR) - La facciata della caserma ottocentesca dentro il castello prima dei lavori di restauro degli anni 1923-1926

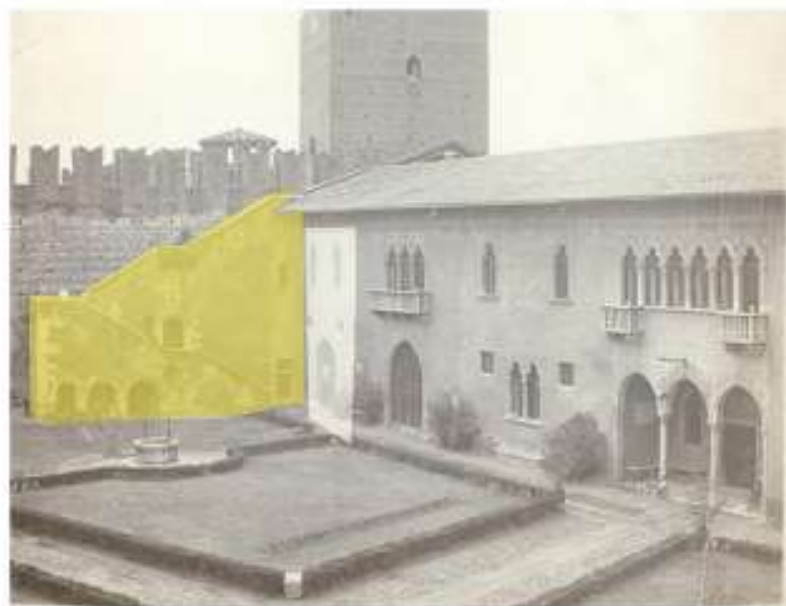




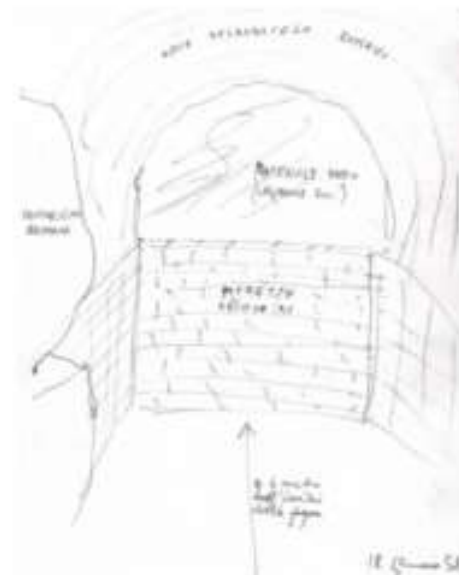
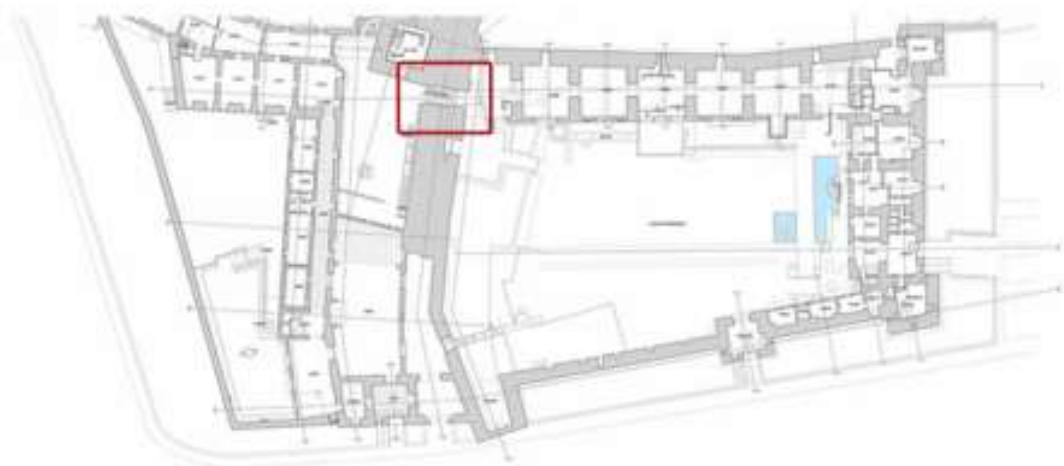
Verona – Castelveccchio, i danni della seconda guerra mondiale



RIMOZIONE DELLA SCALA OTTOCENTESCA CHE CONDUCEVA DAL CORTILE AI CAMMINAMENTI SUPERIORI

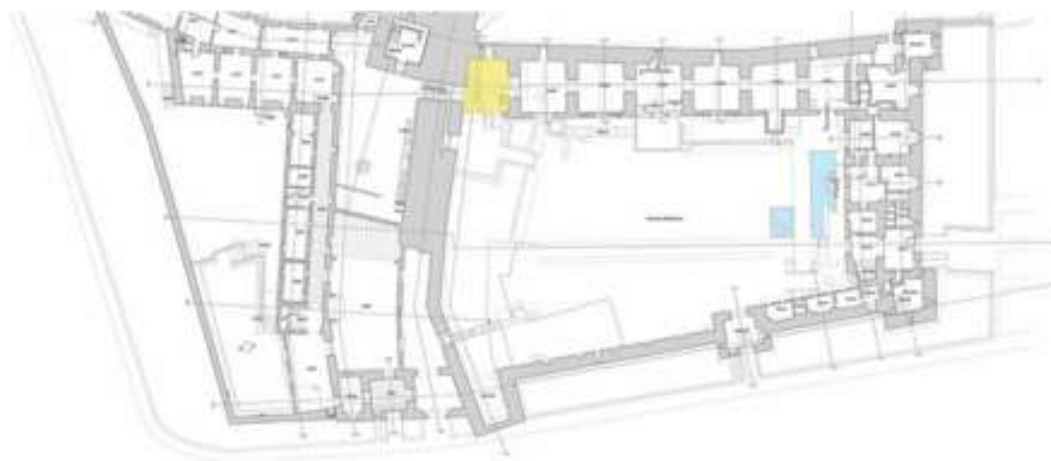
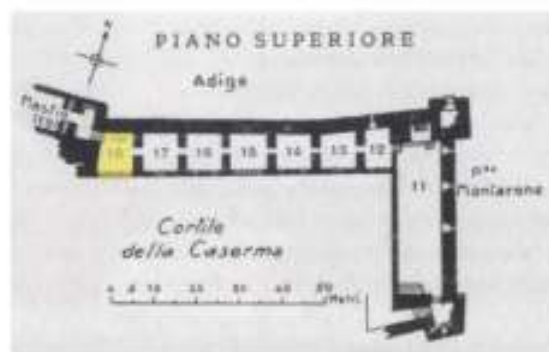
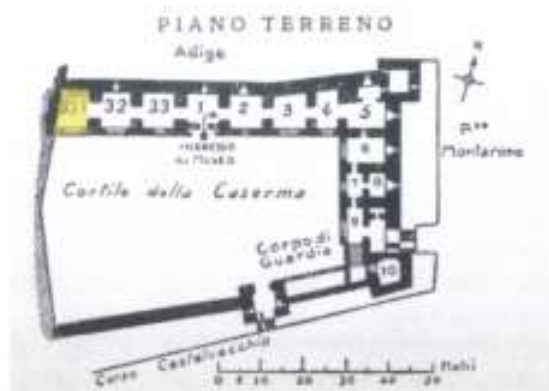


RINVENIMENTO E RIAPERTURA DELLA PORTA DEL MORBIO



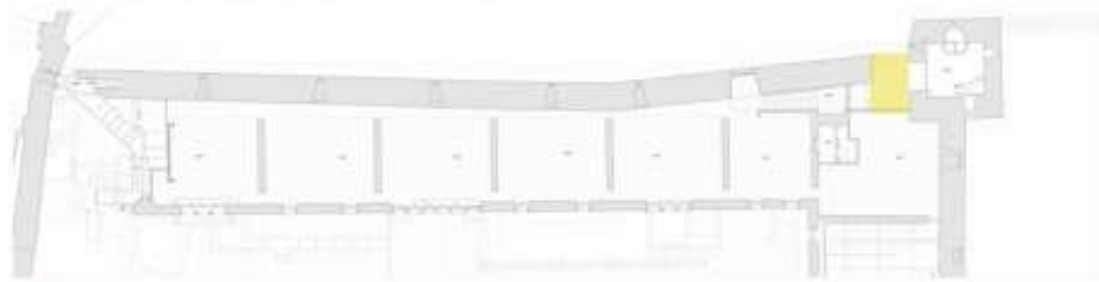
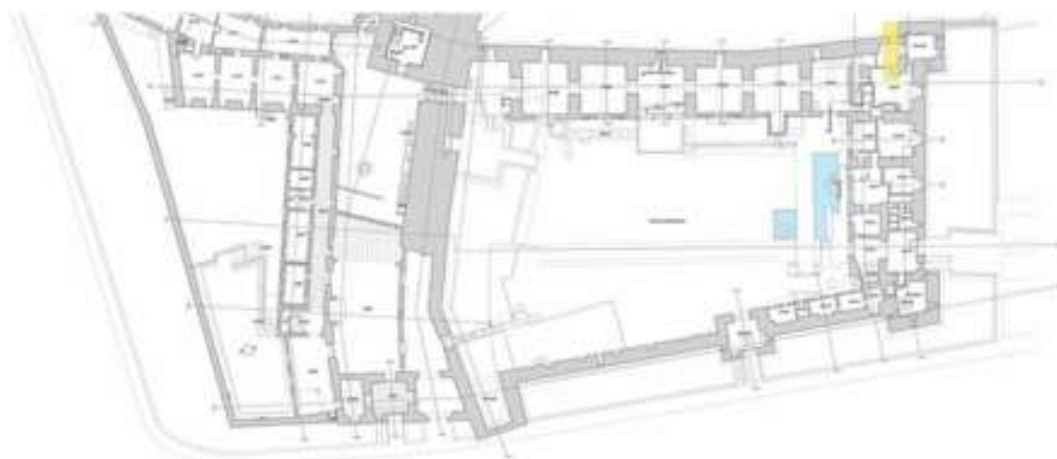
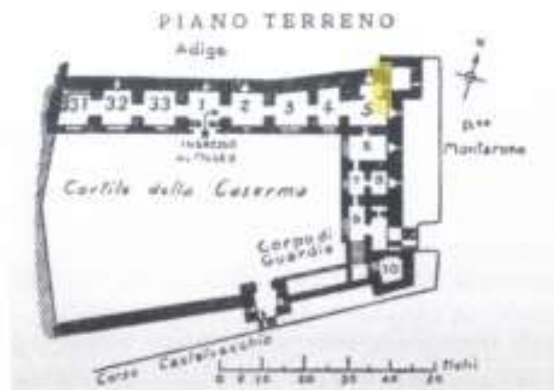
DISTACCO DEL FORTINO DI EPOCA NAPOLEONICA (GALLERIA) DALLE TORRI E MURA MEDIEVALI

Nodo Galleria- Mastio

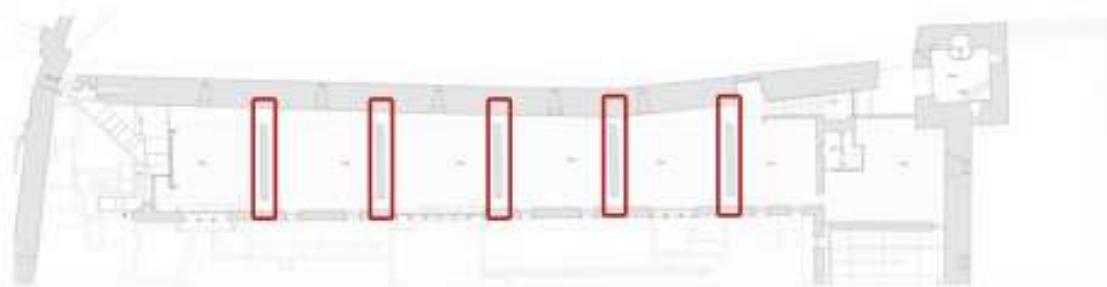
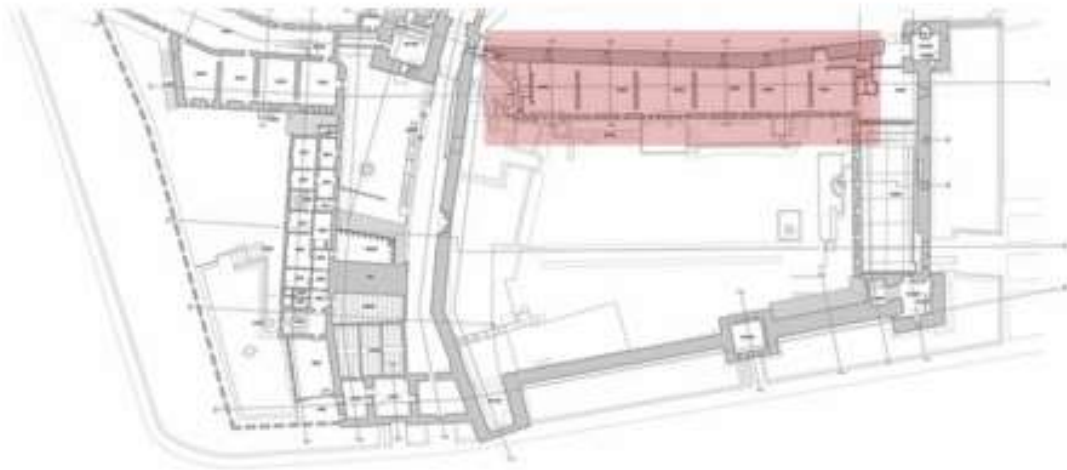
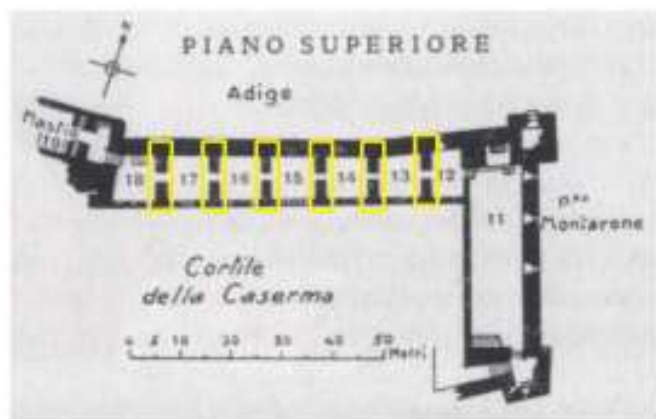


DISTACCO DEL FORTINO DI EPOCA NAPOLEONICA (GALLERIA) DALLE TORRI E MURA MEDIEVALI

Nodo Galleria - Torre Nord-Est

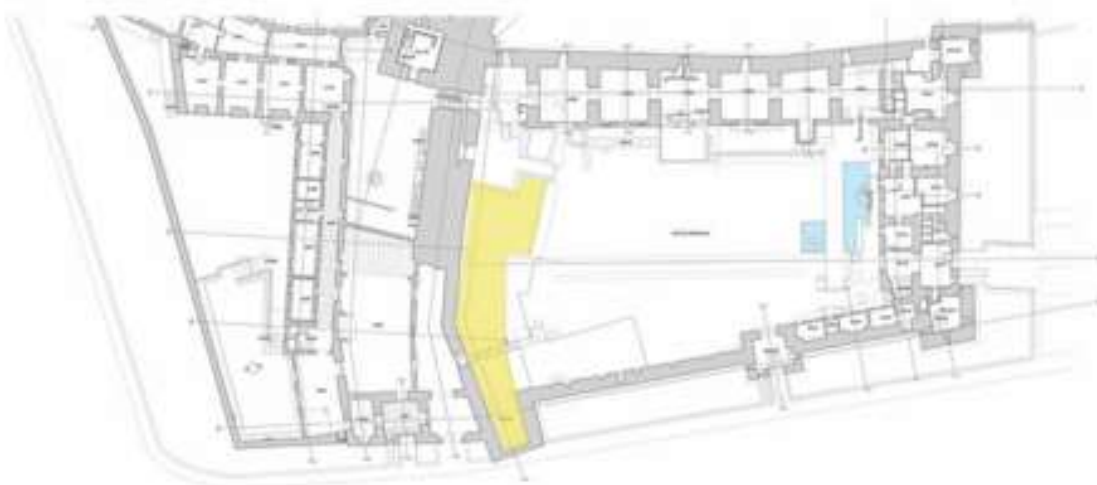
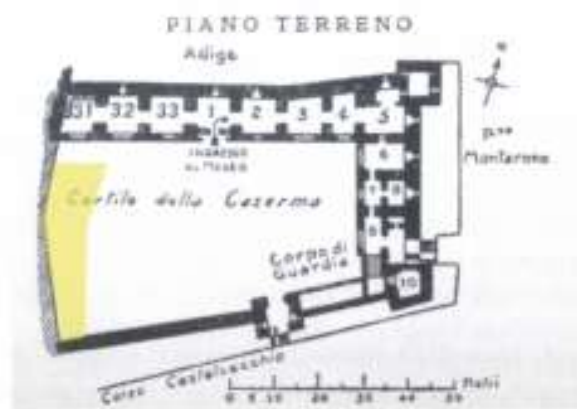


PRIMO PIANO - ALA DELLA GALLERIA



SCAVO DEL VALLO INTERNO

Realizzazione della passerella di collegamento della strada del ponte di Castelvecchio con l'interno del cortile



Verona – Castelvecchio nella 'riedizione' di Carlo Scarpa (1958-1974)







Carta Italiana del Restauro (1972)

Il Ministero della Pubblica Istruzione nell'intento di pervenire a criteri uniformi nella specifica attività dell'Amministrazione delle Antichità e Belle Arti nel campo della conservazione del patrimonio artistico, ha rielaborato, sentito il parere del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti, le norme sul restauro. Art.4, Art.7 5)

Allegato B: Istruzioni per la condotta dei restauri architettonici.

Si ricorda inoltre la necessità di considerare tutte le operazioni di restauro sotto il sostanziale profilo conservativo, rispettando gli elementi aggiunti ed evitando comunque interventi innovativi o di ripristino.

Sempre **allo scopo di assicurare la sopravvivenza dei monumenti, va inoltre attentamente vagliata la possibilità di nuove utilizzazioni degli antichi edifici monumentali, quando queste non risultino incompatibili con gli interessi storico-artistici.** I lavori di adattamento dovranno essere **limitati al minimo**, conservando scrupolosamente le forme esterne ed evitando sensibili alterazioni all'individualità tipologica, all'organismo costruttivo ed alla sequenza dei percorsi interni.

La **redazione del progetto** per il restauro di un'opera architettonica deve essere preceduta da un **attento studio sul monumento condotto da diversi punti di vista** (che prendano in esame la sua posizione nel contesto territoriale o nel tessuto urbano, gli aspetti tipologici, le emergenze e qualità formali, i sistemi e i caratteri costruttivi, ecc.), relativamente all'opera originaria, come anche alle eventuali aggiunte o modifiche. Parte integrante di questo studio saranno ricerche bibliografiche, iconografiche

un completo
tracciati rego
verifica delle

Concetti chiave

La sopravvivenza dei monumenti è data da nuove utilizzazioni purché compatibili con interessi storico-artistici

La conoscenza dell'edificio per un progetto corretto di restauro

progetto si baserà su
netrologico, dei
cifico studio per la

A partire dagli anni ottanta, l'attenzione viene posta su il **riuso di edifici di rilevanza urbana**. Alcuni concorsi si pongono l'obiettivo di servirsi del riuso degli edifici come opportunità per rivitalizzare e riqualificare l'intera area in cui sono collocati, suscitando proprio attraverso il valore della nuova funzione, meccanismi in grado di invertire le tendenze in atto.

Il “progetto Bicocca” per la riqualificazione dell'area degli stabilimenti ex Pirelli a Milano attraverso la riconversione in polo di ricerca



Il **Lingotto (R.Piano)** area dismessa e destinata a centro polifunzionale per lo svolgimento di attività didattiche e culturali



Recupero delle aree degradate di Parma tra cui l'intervento di riuso dell'ex **Zuccherificio Eridania** (progetto R.Piano building Workshop): progetto architettonico è stato preceduto da una verifica di compatibilità al riuso in fase di redazione del PRG



Riassumendo

1- Il miglior modo per assicurare la sopravvivenza di un edificio alle generazioni future è **utilizzarlo** ... perché ne garantisce una manutenzione continua ... e qualora non sia possibile mantenere la funzione originaria ... bisogna individuare una **nuova funzione la più compatibile possibile**.

2- Per rispondere alle esigenze dell'epoca bisogna adeguare l'edificio ma nell'ottica del minimo intervento e della minore alterazione dello stesso.

In un corretto progetto di restauro l'individuazione delle **destinazioni d'uso** deve essere ben ponderato e scaturire da un'attenta analisi dell'edificio ma anche del suo contesto, onde determinare quelle **compatibili**.

La determinazione di una nuova funzione è affidata a enti pubblici (amministrazioni comunali...) o a proprietari di patrimoni immobiliari.

La loro scelta però spesso è a priori senza una corretta valutazione della situazione, semplicemente dettata da esigenze di tipo sociale o da ragioni propriamente economiche.

....è **illegittimo** considerare la **destinazione d'uso** la **“finalità”** dell'intervento di restauro quando ci si riferisce ad un patrimonio edilizio che rivesta interesse culturale

....Non può costituire un punto di partenza progettuale cui adattare, non si sa bene a priori con quanti sacrifici, l'edificio preesistente....

....L'elemento di discriminazione risiede nel fatto che non potrà mai essere l'edificio a piegarsi alle nuove esigenze d'uso, ma esattamente l'inverso: dovranno essere **le nuove destinazioni d'uso a commisurarsi con le 'compatibilità' dall'edificio**, siano esse materico-strutturali, distributive o figurative

(R.Dalla Negra *l'Architetto Restaura*)



3- Accettata l'azione di trasformazione per assicurarne la “continuità vitale”, **l'individuazione delle nuove funzioni** deve scaturire dalla profonda conoscenza dell'edificio stesso

Giovanni Carbonara parla di una “conservazione dinamica e propositiva che restituisca nuova vita a monumenti che soffrono per abbandono attribuendogli idonee funzioni[...] Soprattutto quando sia impossibile mantenere la funzione originale. [...]Attraverso la ricerca delle cosiddette “**vocazioni**” che emergono attraverso l'**Analisi storica-critica dell'edificio**”

G. Carbonara, *Teoria e metodi del restauro*, tomo I

l'indice di 'vocazione d'uso' dell'edificio.

Il procedimento analitico passa attraverso una ricognizione critico-valutativa di ogni singolo ambiente, imponendo conseguentemente i limiti degli interventi possibili. Ad esempio:

- Ambiente di particolare interesse architettonico ove **non sono consentiti interventi di ristrutturazione e/o suddivisione**, che necessita di interventi, a basso impatto impiantistico, di carattere squisitamente conservativo tendenti al mantenimento dell'attuale configurazione:
a) con limitazioni d'utilizzo, b) senza particolari limitazioni d'utilizzo.

- Ambiente di particolare interesse architettonico che ha subito manomissioni e necessita di **interventi di restauro** al fine di **ricostituire i caratteri connotativi essenziali**, anche in chiave moderna:
a) con limitazioni d'utilizzo, b) senza particolari limitazioni d'utilizzo.

- Ambiente di interesse architettonico ove **sono consentiti modesti interventi di ristrutturazione e/o suddivisione**, caratterizzati da un *alto livello di reversibilità* e da un *basso impatto impiantistico*:
a) con limitazioni d'utilizzo, b) senza particolari limitazioni d'utilizzo.

- Ambiente di modesto interesse architettonico ove **sono consentiti eventuali interventi di ristrutturazione e/o suddivisione**:
a) con limitazioni d'utilizzo, b) senza particolari limitazioni d'utilizzo.

- Ambiente che ha subito pesanti modificazioni ed alterazioni tali da far ritenere completamente perse le sue connotazioni originarie ove è possibile intervenire con un **grado di libertà maggiore con opere dichiaratamente moderne in vista di una loro riutilizzo** (possibile ubicazione di *vani scala*, di *vani ascensore*, di *vani tecnici*, di *servizi igienici*, ecc).

- Corpi di fabbrica o manufatti di recente realizzazione per i quali non è prevista la demolizione, che necessitano d'una **qualificazione architettonica** in previsione di una loro utilizzazione senza alcun tipo di limitazione.

- Corpi di fabbrica o manufatti di recente realizzazione da **demolire** in quanto in assoluto contrasto con le caratteristiche del complesso architettonico.

Palazzo Farinosi Branconio- L'Aquila



 Ambiente di interesse architettonico ove non sono consentiti interventi di ristrutturazione e/o suddivisione, che necessita di interventi caratterizzati da un alto livello di reversibilità e da un basso impatto impiantistico: a) con limitazioni d'utilizzo, b) senza particolari limitazioni d'utilizzo.

 Ambiente di particolare interesse architettonico che ha subito manomissioni e necessita di interventi di restauro al fine di ricostruirne i caratteri connotativi essenziali, anche in chiave moderna: a) con limitazioni d'utilizzo, b) senza particolari limitazioni d'utilizzo.

 Ambiente di interesse architettonico ove sono consentiti modesti interventi di ristrutturazione e/o suddivisione, caratterizzati da un alto livello di reversibilità e da un basso impatto impiantistico: a) con limitazioni d'utilizzo, b) senza particolari limitazioni d'utilizzo.

 Ambiente di modesto interesse architettonico ove sono consentiti eventuali interventi di ristrutturazione e/o suddivisione: a) con limitazioni d'utilizzo, b) senza particolari limitazioni d'utilizzo.

 Ambiente che ha subito pesanti modificazioni ed alterazioni tali da far ritenere completamente perse le sue connotazioni originarie ove è possibile intervenire con un grado di libertà maggiore con opere dichiaratamente moderne in vista di una loro riutilizzazione (possibile ubicazione di vani scala, di vani ascensore, di vani tecnici, di servizi igienici, ecc).

Consulenza progettuale

Arch. Riccardo Dalla Negra

Arch. Keoma Ambrogio

Arch. Annalisa Conforti



Palazzo Farinosi Branconio- L'Aquila



- Ambiente di interesse architettonico ove non sono consentiti interventi di ristrutturazione e/o suddivisione, che necessita di interventi caratterizzati da un alto livello di reversibilità e da un basso impatto impiantistico: a) con limitazioni d'utilizzo, b) senza particolari limitazioni d'utilizzo.
- Ambiente di particolare interesse architettonico che ha subito manomissioni e necessita di interventi di restauro al fine di ricostruirne i caratteri connotativi essenziali, anche in chiave moderna: a) con limitazioni d'utilizzo, b) senza particolari limitazioni d'utilizzo.
- Ambiente di interesse architettonico ove sono consentiti modesti interventi di ristrutturazione e/o suddivisione, caratterizzati da un alto livello di reversibilità e da un basso impatto impiantistico: a) con limitazioni d'utilizzo, b) senza particolari limitazioni d'utilizzo.
- Ambiente di modesto interesse architettonico ove sono consentiti eventuali interventi di ristrutturazione e/o suddivisione: a) con limitazioni d'utilizzo, b) senza particolari limitazioni d'utilizzo.
- Ambiente che ha subito pesanti modificazioni ed alterazioni tali da far ritenere completamente perse le sue connotazioni originarie ove è possibile intervenire con un grado di libertà maggiore con opere dichiaratamente moderne in vista di una loro riutilizzo (possibile ubicazione di vani scala, di vani ascensore, di vani tecnici, di servizi igienici, ecc).



Complesso Sant'Agostino in Modena

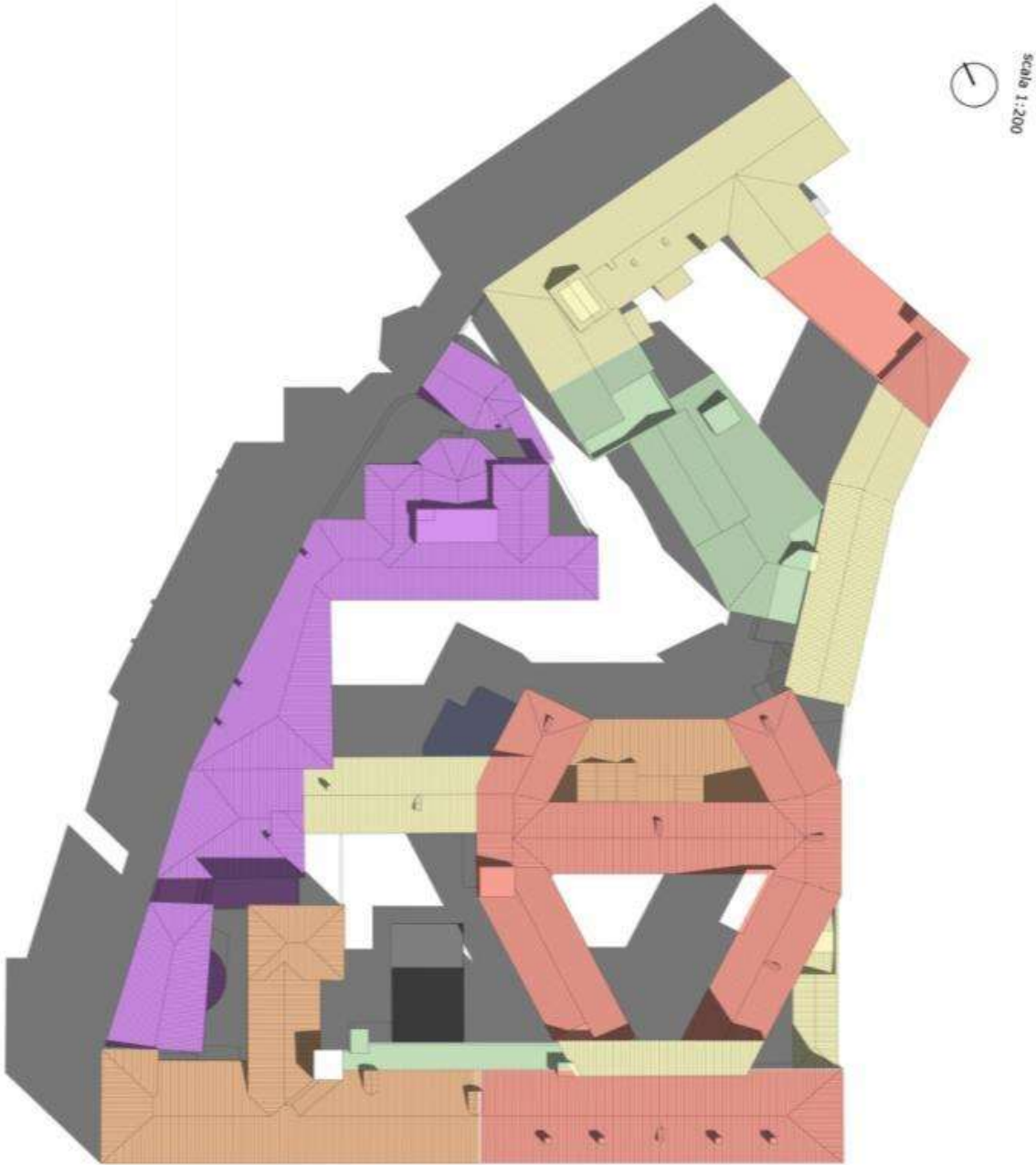
Concorso preliminare

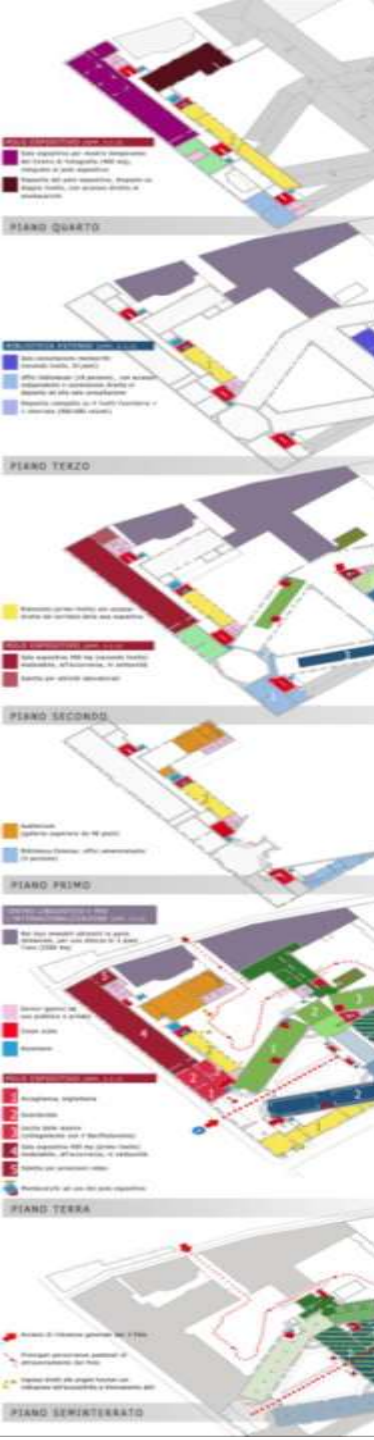
Arch. Riccardo Dalla Negra
Arch. Keoma Ambrogio
Arch. Annalisa Conforti
Arch. Marco Zuppiroli e altri



A	Ambiente di particolare interesse architettonico ove non sono consentiti interventi di ristrutturazione e/o suddivisione, che necessita di interventi a basso impatto impiantistico, di carattere squisitamente conservativo tendenti al mantenimento dell'attuale configurazione: A1) con limitazioni d'utilizzo, A2) senza particolari limitazioni d'utilizzo.
B	Ambiente di particolare interesse architettonico che ha subito manomissioni e necessita di interventi di restauro al fine di ricostituire i caratteri connotativi essenziali, anche in chiave moderna: B1) con limitazioni d'utilizzo, B2) senza particolari limitazioni d'utilizzo.
C	Ambiente di interesse architettonico ove sono consentiti modesti interventi di ristrutturazione e/o suddivisione, caratterizzati da un alto livello di reversibilità e da un basso impatto impiantistico: C1) con limitazioni d'utilizzo, C2) senza particolari limitazioni d'utilizzo.
D	Ambiente di modesto interesse architettonico ove sono consentiti eventuali interventi di ristrutturazione e/o suddivisione: D1) con limitazioni d'utilizzo, D2) senza particolari limitazioni d'utilizzo.
E	Ambiente che ha subito pesanti modificazioni tali da far ritenere completamente perse le connotazioni originarie ove è possibile intervenire con ampio grado di libertà.
F	Corpi di fabbrica di recente realizzazione che necessitano di una qualificazione architettonica in previsione di una loro utilizzazione senza alcun tipo di limitazione.
G	Corpi di fabbrica di recente realizzazione da demolire in quanto in assoluto contrasto con le caratteristiche del complesso architettonico.

PROGETTO ARCHITETTONICO
 La Biblioteca Estense
 La Biblioteca Poletti
 Il polo espositivo
 L'auditorium







Nuove destinazioni d'uso per i luoghi di culto: le Chiese

Il riutilizzo di edifici storici è ormai una prassi: l'ex fabbrica si trasforma in centro congressi, la torre idrica in appartamenti. Ma il riutilizzo delle chiese semina fra molti una sensazione ambigua, perché la nostra società sempre più secolarizzata le considera "diversamente". Ciò nonostante, ormai, nemmeno l'escavatore per la demolizione si ferma più dinanzi ai luoghi religiosi.

La moria delle chiese è estremamente diffusa, ad esempio, in Germania.



Berlino Il ristorante *Glückundseligkeit*;

1. Biblioteca della chiesa di San Ponziano



Funzione originaria: chiesa annessa a convento

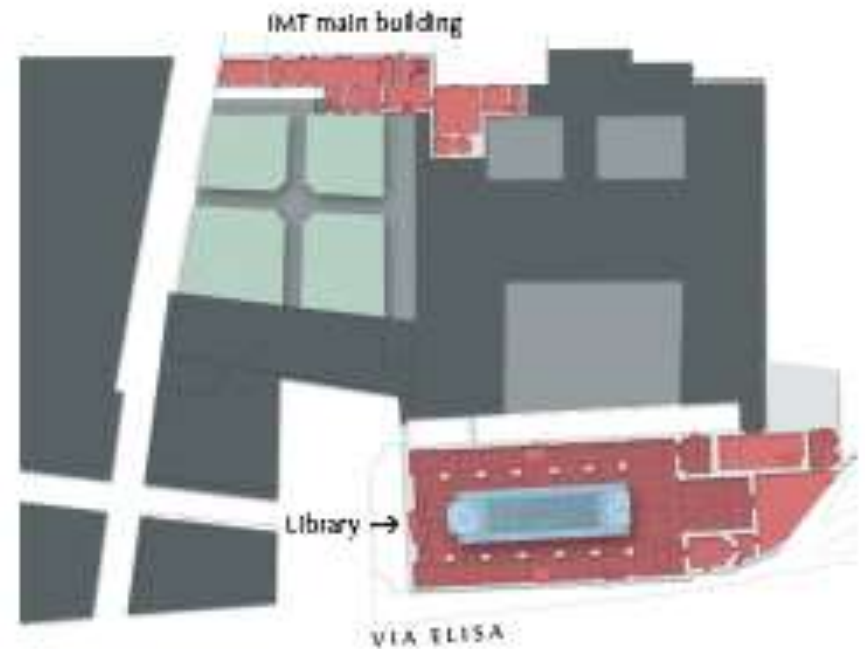
Nuova funzione: Biblioteca di IMT Lucca, con spazi adibiti alla ricerca all'interno della chiesa

Proprietà: pubblica

Progetto: arch. Stefano Dini

Anno restauro: luglio 2004- gennaio 2006

Ubicazione: piazza S.Ponziano, Lucca



Storia

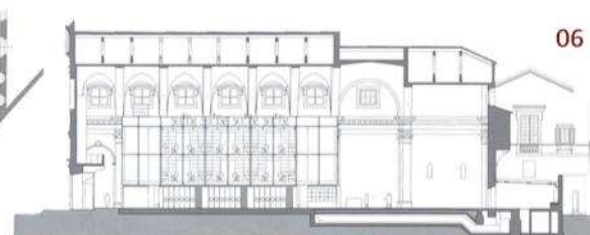
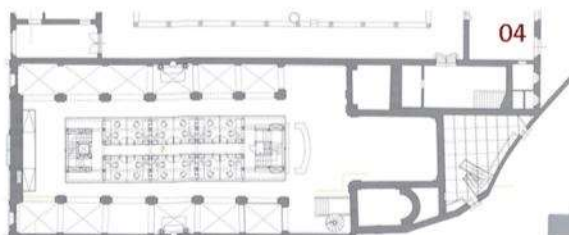
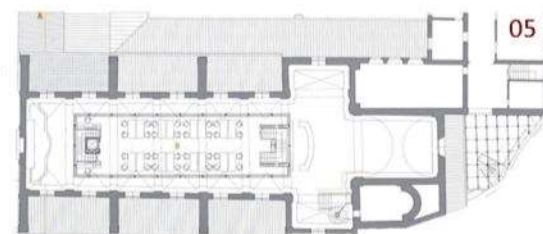
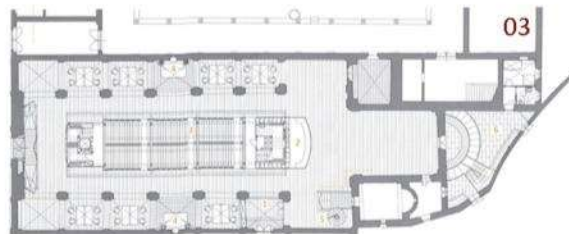
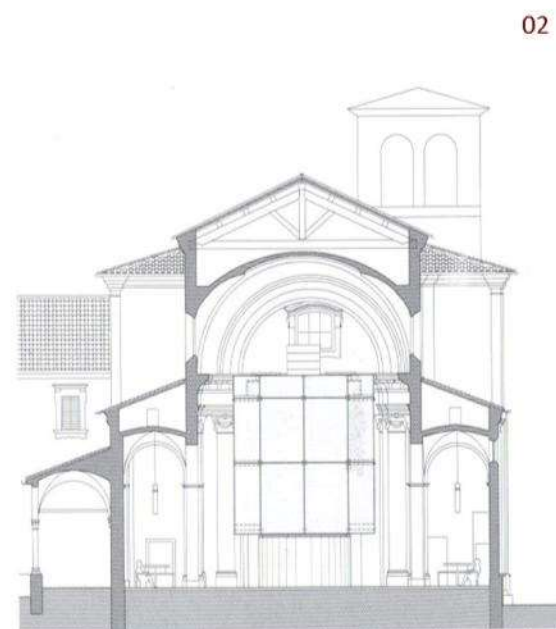
IX secolo_realizzazione della fabbrica
1474_la chiesa viene dedicata a San Ponziano
1500_subisce una serie di trasformazioni che ne modificano aspetto e destinazione d'uso
XVII secolo_realizzazione della facciata a doppio ordine di calcare bianco e intonaco
1720_l'impianto viene modificato creando tre navate da fase napoleonica a 1959_trasformazioni d'uso da caserma a lebbrosario, da palestra (nel ventennio fascista) a carrozzeria ed infine riaperta al culto per un breve periodo. Tutte queste modifiche hanno compromesso la porzione interrata con l'asportazione delle sepolture.
anni '50_restauri sull'assetto decorativo interno, rifacimento della pavimentazione e l'inserimento di nuovi arredi lignei, in marmo e di cls.
2004-2005_restauero degli affreschi, ripristino superfici murarie interne decorate a stucco, restauro delle superfici esterne, recupero infissi, rifunzionalizzazione degli spazi attraverso l'inserimento di una biblioteca.

01_facciata della chiesa sulla quale sono stati eseguiti interventi di pulitura, ripristino delle superfici originarie e recupero integrale di tutti gli infissi lignei e metallici.

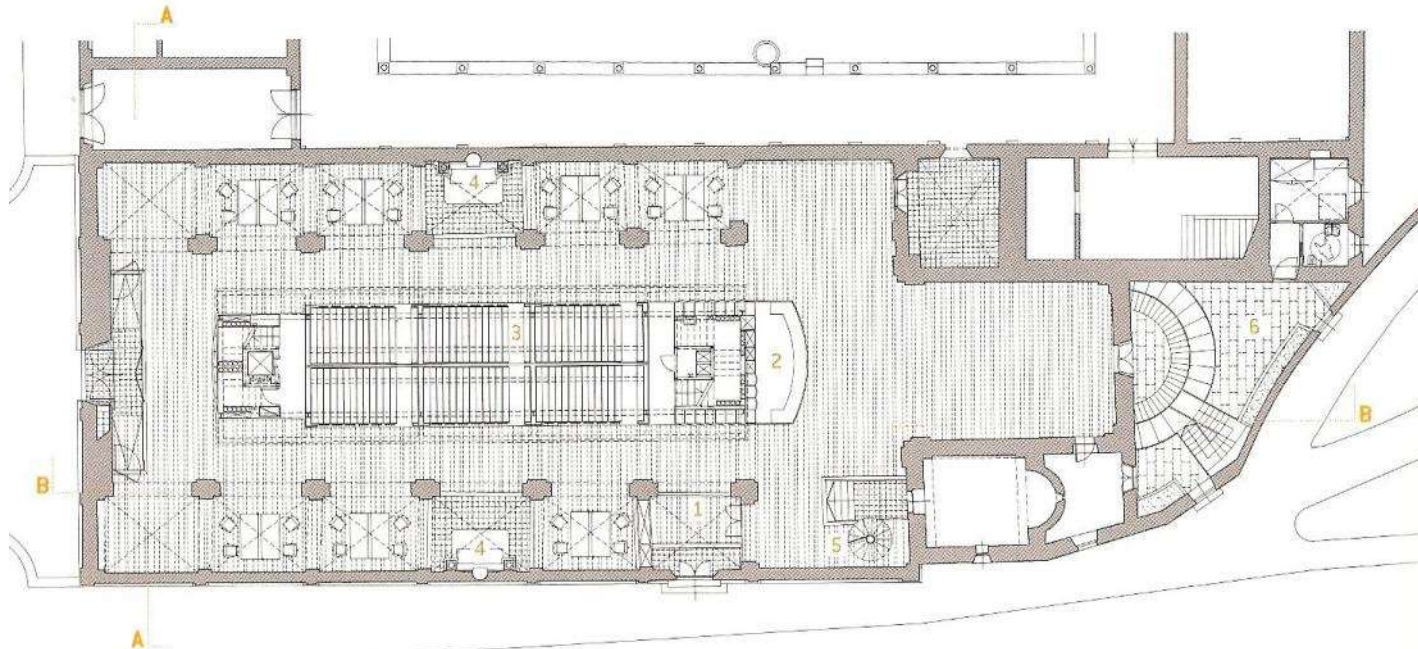
02_sezione trasversale della chiesa nella quale è evidente l'inserimento del nuovo corpo vetrato adibito a biblioteca.

03-04_piante del piano terra, del primo e secondo piano della fabbrica e sezione longitudinale: 1 ingresso biblioteca, 2 reception, 3 deposito libri, 4 spazi studio (ricavati nelle navate laterali), 5 accesso al campanile, 6 giardino d'inverno, 7 spazio per ricercatori, 8 sala lettura.

La biblioteca è stata allestita nell'intero spazio della fabbrica, creando spazi più riservati nelle cappelle laterali e collocando gli scaffali nello spazio centrale.



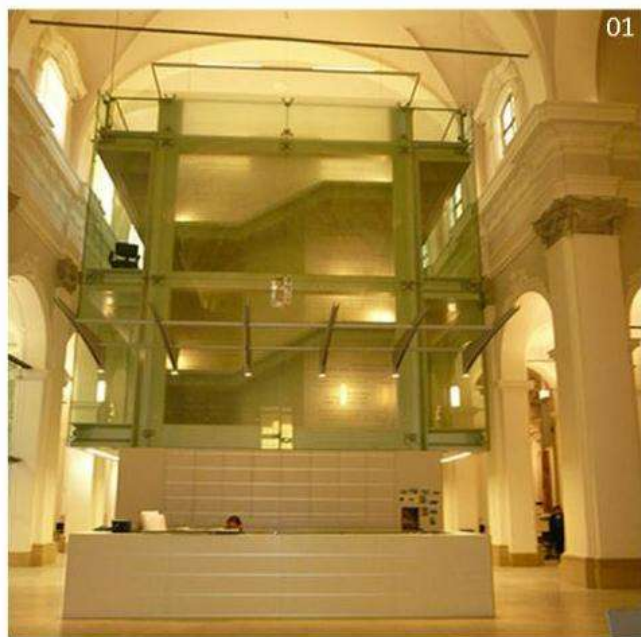
1. Biblioteca della chiesa di San Ponziano



Organizzazione planimetrica

1. Ingresso
2. Reception
3. Deposito libri
4. Spazi studio
5. Ingresso campanile
6. Giardino d'inverno
7. Spazi per ricercatori
8. Aula lettura





01-02_vista frontale e laterale del nuovo volume vetrato con struttura portante in acciaio. Esso consente di creare un "percorso architettonico" inedito che permette di godere di punti di vista insoliti, dal piano terra sino allo spazio aperto collocato direttamente sotto la copertura a contatto diretto con la volta della chiesa.

03_lo scavo archeologico delle vecchie mura relative alle tre chiese medievali sottostanti è coperto da una pavimentazione in pietra naturale interrotta da un lucernario circolare che consente di osservare i resti archeologici presenti. La copertura trapezoidale costituita da lastre di cristallo appeso è reversibile.

04_scorcio del volume dall'interno.

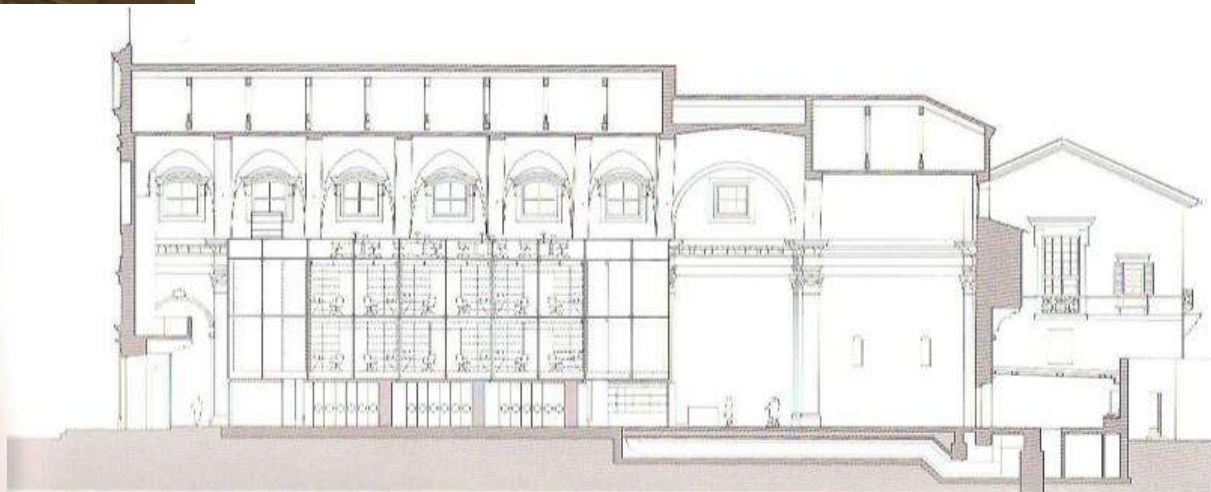
05_l'intervento ha previsto un nuovo collegamento tra la chiesa e l'ingresso al campanile attraverso una piccola porta sopra il cornicione: è stata introdotta una scala a chiocciola in acciaio che ripristina un accesso un tempo esistente e che consente di realizzare gli impianti senza intaccare i paramenti murari.

1. Biblioteca della chiesa di San Ponziano

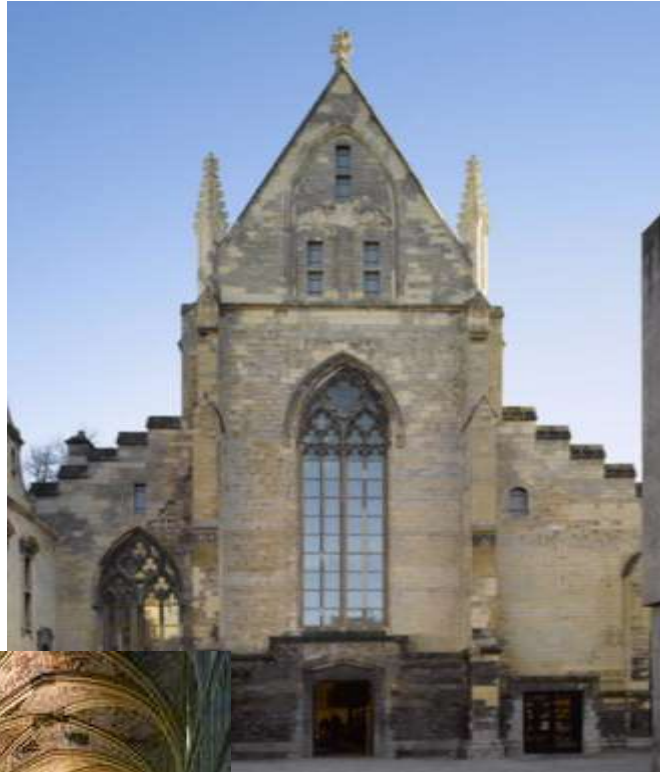


L'intervento

- Inserimento di un volume di tre piani in vetro e acciaio con pilastri che scaricano su una platea di C.A. e solai in lamiera e getto collaborante
- Allestimento di un percorso archeologico interrato delle mura alto Medioevali di tre chiese (il ritrovamento è avvenuto durante gli scavi per la realizzazione di una nuova fondazione)
- Recupero delle superfici murarie e degli affreschi
- Adeguamento impiantistico



2. Bookstore Selexyz Dominicanen



Funzione originaria: chiesa annessa al convento dei domenicani

Nuova funzione: Selexyz bookstore

Proprietà: privata

Progetto: Merckx+Girod architects

Anno restauro: 2005-2007

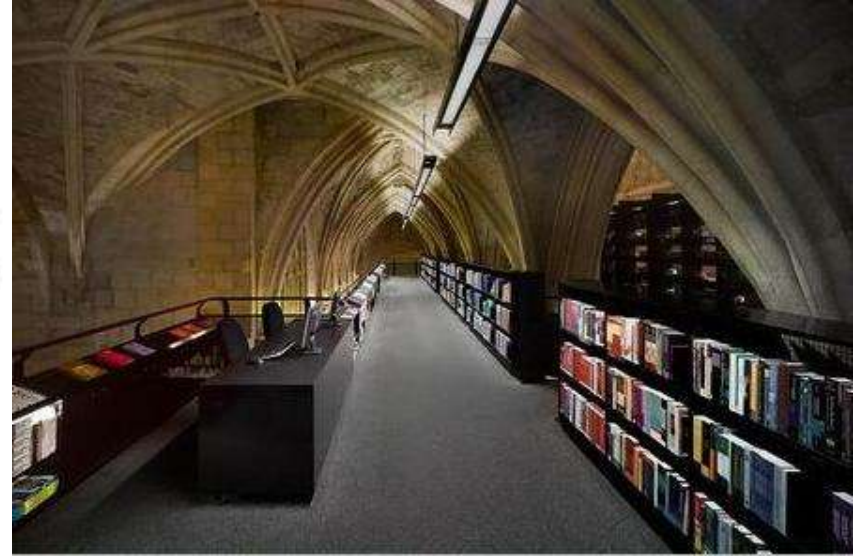
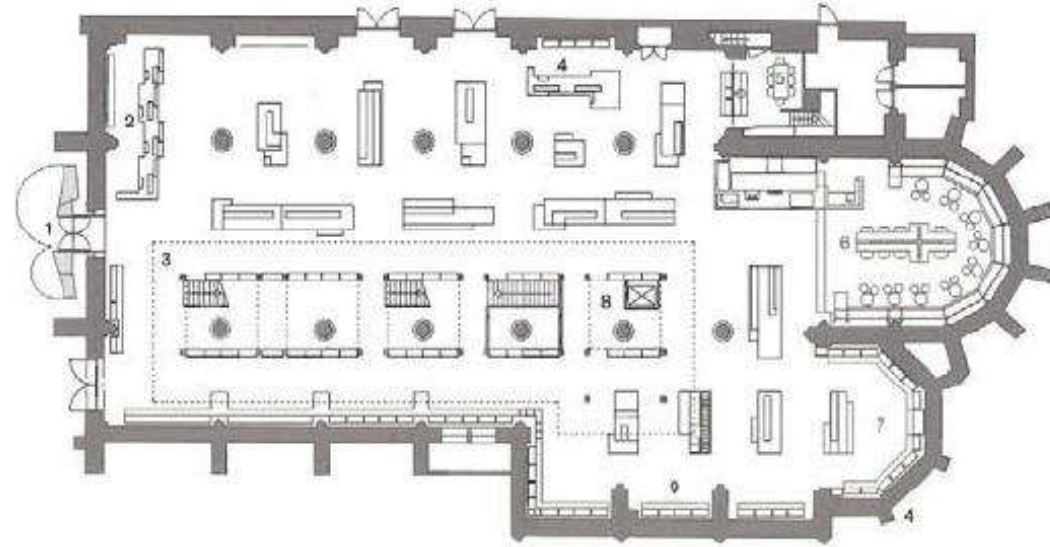
Ubicazione: Almere en Maastricht, Nederland



Storia

- Chiesa domenicana consacrata nel 1294
- Soffitto affrescato nel 1337 e poi nel 1619
- Da periodo napoleonico 1794 dopo la trasformazione in caserma, viene adibita a diverse funzioni, l'ultima delle quali a magazzino

2. Bookstore Selexyz Dominicanen

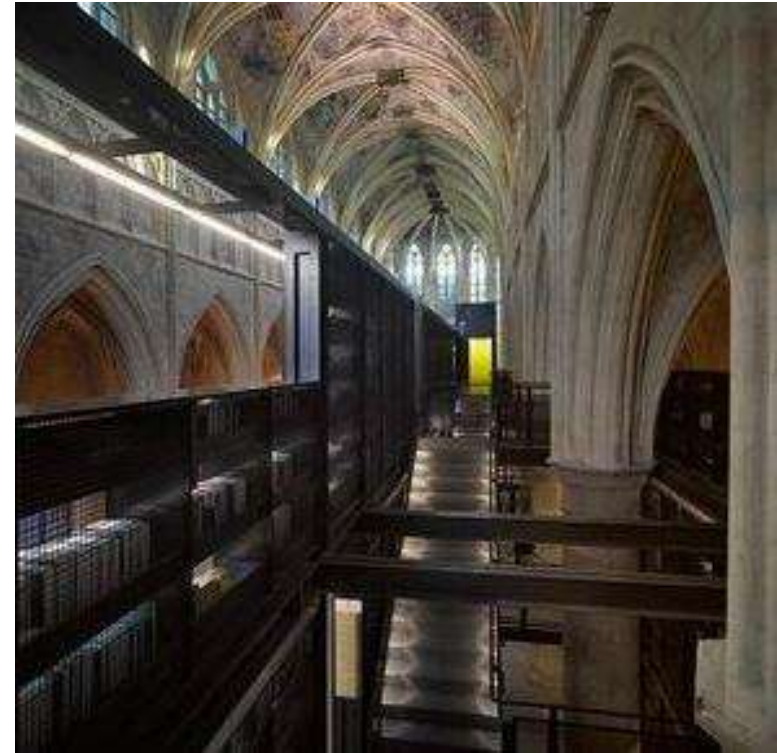
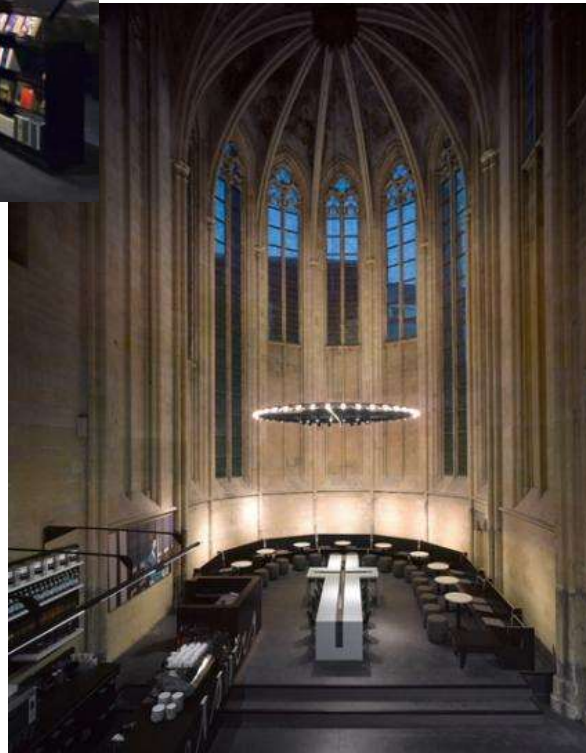


2. Bookstore Selexyz Dominicanen

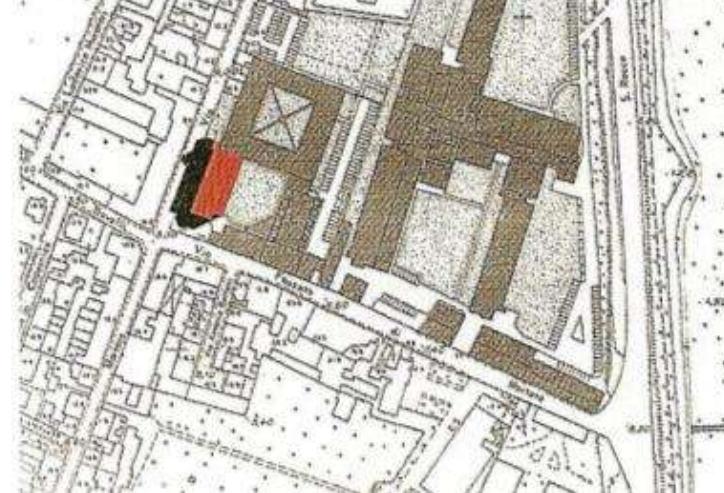
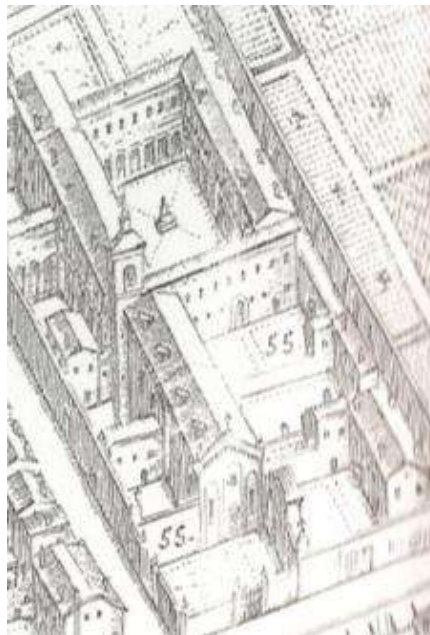


L'intervento

- Inserimento di una struttura su due piani in acciaio di scaffali
- Recupero delle superfici murarie e degli affreschi
- Adeguamento impiantistico



4. Biblioteca chimico-biologica dell'ex-Santa maria delle Grazie (o di Mortara)



Funzione originaria: chiesa annessa al convento

Nuova funzione: biblioteca universitaria

Proprietà: privata

Progetto: arch. Giuseppe Rebecchini

Anno restauro: 2005-2007

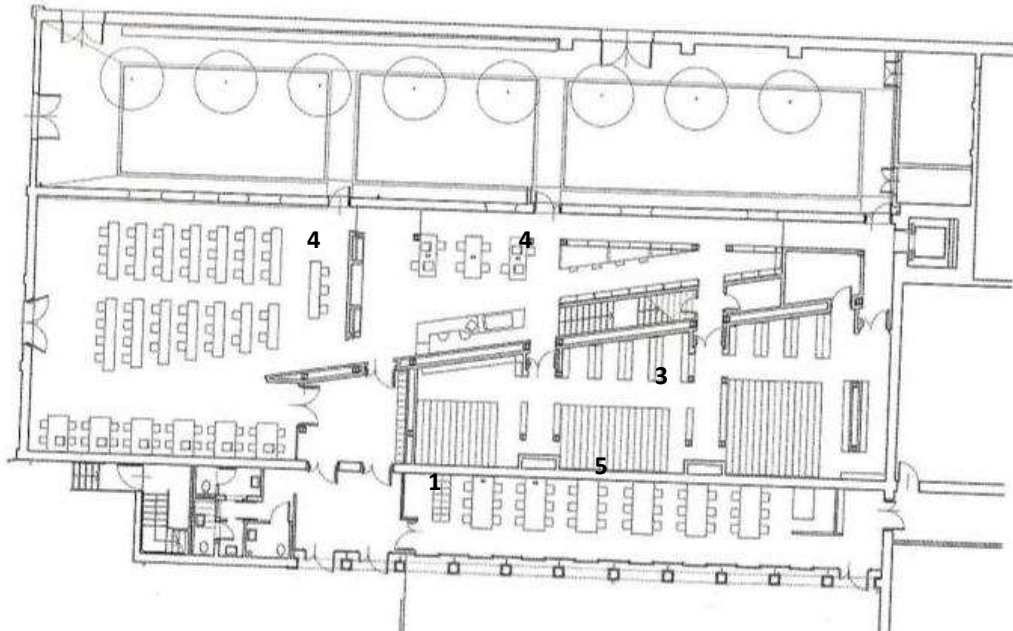
Ubicazione: via fossato di Mortara, Ferrara



Storia

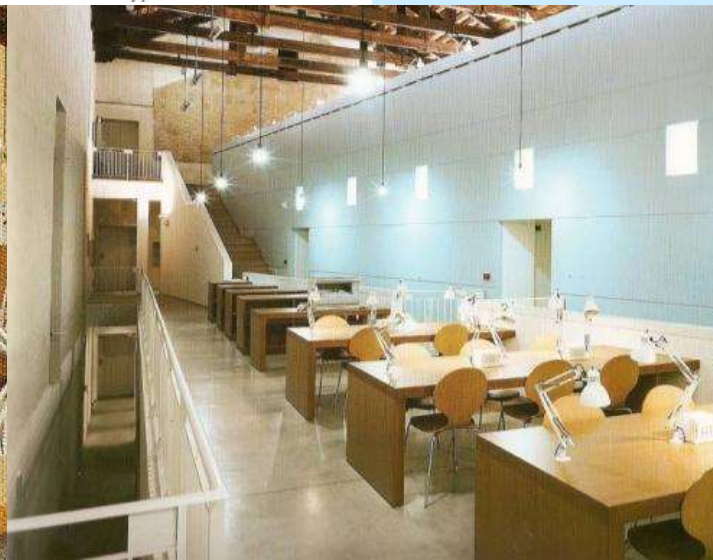
Complesso conventuale di Santa Maria delle Grazie. La chiesa risale alla fine quattrocento con addizione Erculea

3. Biblioteca chimico-biologica dell'ex-Santa maria delle Grazie (o di Mortara)



Organizzazione planimetrica

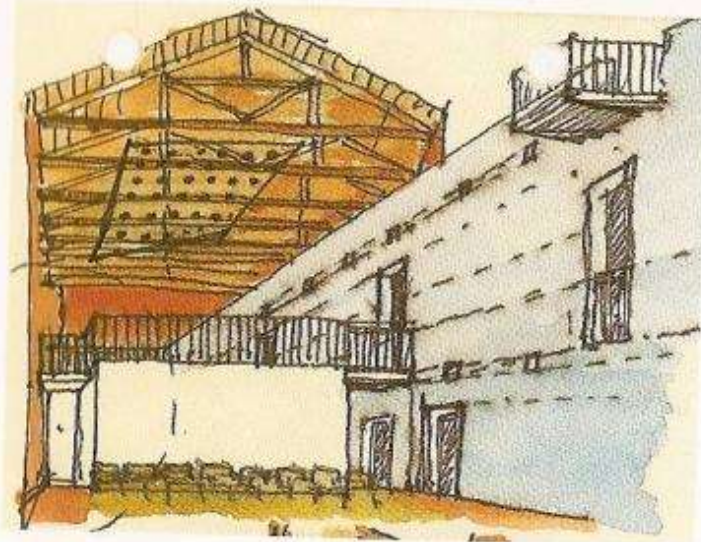
1. Ingresso
2. Zona prestito
3. Deposito libri
4. Zona catalogo-consultazione lettura
5. Sala lettura
6. zona multimediale



3. Biblioteca chimico-biologica dell'ex-Santa maria delle Grazie (o di Mortara)

Mantenere la percezione completa del grande spazio ecclesiale

Un sorta di scena urbana



L'intervento

- Inserimento di una nuova struttura su due piani, staticamente autonoma dalle murature esistenti
- Consolidamento statico e restauro delle superfici
- Pavimentazione e soletta in cls



3. Archivio Fondazione CariFe - ex Chiesa Santi Simone e Giuda



Funzione originaria: chiesa

Nuova funzione: centro studi su arte e storia ferrarese, e archivio della collezione di libri sull'arte ferrarese editi dalla Cassa

Proprietà: privata

Progetto: arch. Costanza Cavicchi

Anno restauro: 2001-2004

Ubicazione: via Belfiore, Ferrara

Un po' di storia

- Nel 1278 la chiesa diviene parrocchia, e in seguito, nel 1292, prebenda canonica.
- Nel 1422 viene riconsacrata e ricostruita nello stile tardo-gotico tipico
- 1815 ne riconcede l'usufrutto perpetuo alla Confraternita del Sacro Cuore.
- Così nel 1904 l'ingegnere Lorenzo Dotti esegue il progetto per il restauro della facciata, teso al ripristino della fase quattrocentesca della chiesa
- Ma durante la prima guerra mondiale la chiesa venne di nuovo chiusa al culto e usata come magazzino militare.

4. Archivio Fondazione CariFe - ex Chiesa Santi Simone e Giuda



L'intervento

- Viene ricostruita la copertura e vengono eseguiti i consolidamenti delle murature pericolanti.
- Tutte le decorazioni rinvenute, fra cui una finta finestra, sono state pulite, consolidate e integrate. Anche gli stucchi settecenteschi presenti nell'aula principale e nell'abside, gravemente danneggiati, sono stati restaurati.
- L'ala di servizio e le due stanze della sagrestia sono state ricostruite sulle tracce di quanto rimaneva, con materiali tradizionali.
- Nell'abside e l'aula principale inserimento di una nuova pavimentazione in cotto. Nella stanza al primo piano invece è stata scelta una pavimentazione in legno, così come indicavano i documenti d'archivio,

5. Chiesa di S. Giorgio in poggiale, Bologna Arch. F. Bergonzoni

1237_la chiesa è già parrocchia in atto;
 1507_ne prendono possesso i Servi di Maria;
 anni successivi_fratelli acquistano immobili prossimi alla chiesa come loro residenza;
 1589_edificazione di una nuova chiesa, in un'area adiacente a quella dell'edificio antico, sul quale in seguito doveva sorgere il convento;
 1636_si conclude, con la cappella absidale, la costruzione della chiesa attribuita dal Malvasia a Tommaso Martelli, i lavori di edificazione del convento vengono interrotti per problemi economici;
 1760-1763_viene innalzato il campanile e vengono costruite una nuova parte del convento e la sagrestia;
 1776_viene ammodernata e ampliata la Cappella del SS. Sacramento; ultimi decenni del '700_viene costruita la canonica;
 nell'800_viene chiuso per un lungo periodo;
 1943_nel corso del bombardamento la chiesa subisce gravi danni;
 1975-78_dopo anni di uso improprio, viene effettuato l'intervento di restauro su commissione della Cassa di Risparmio di Bologna;
 1992_l'intero complesso è acquistato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna;
 2007_allestimento della biblioteca da parte dello studio Lucchi.



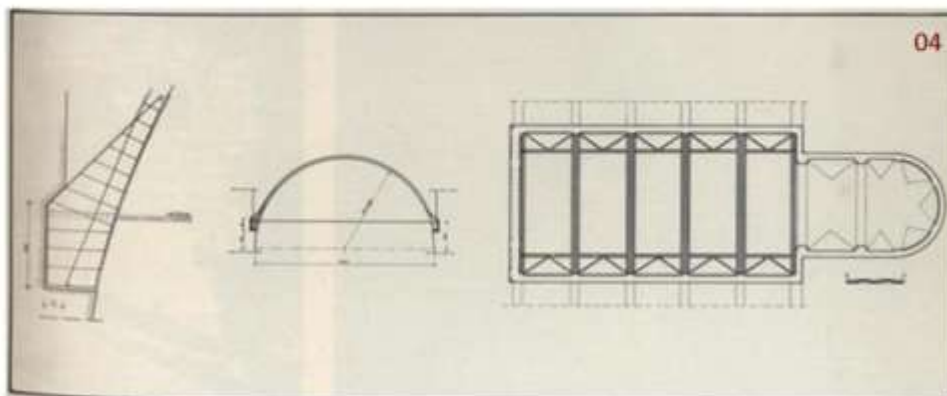
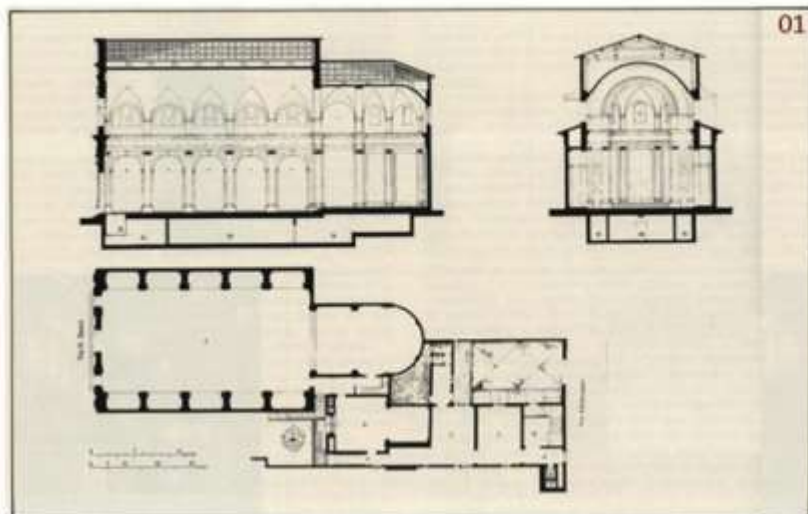
01_ Sezione sulla chiesa: nel disegno è indicato il locale sotterraneo, destinato ad archivio, accessibile mediante un montacarichi che funge anche da bussola; sotto, la planimetria generale del piano terra: il vano della chiesa e quello della sagrestia sono destinati a ospitare mostre e conferenze; le sale d'esposizione delle collezioni d'arte sono previste negli ambienti dell'ex-canonica;



02_ Centina per il ripristino della volta della sagrestia;

03_ Particolare dell'armatura in legno usata per la ricostruzione della volta sul presbiterio;

04_ Ripristino delle coperture della chiesa: grafici di progetto per la costruzione della volta con strutture latero-cementizie (archi trasversali in c.a.).





01

01 Vista della facciata della chiesa di S. Giorgio; nell'intervento di restauro, sono stati portati a termine soprattutto operazioni di tipo conservativo, senza intaccare la facciata della fabbrica

02 Interno della chiesa prima del restauro, il pilone destro dell'arco trionfale, gravemente lesionato dalle fondazioni fino all'imposta delle volte a causa dell'appoggio della settecentesca cappella della sagrestia e della sovrastante canonica



02

03 Per il restauro della chiesa, non poteva essere riproposto il sistema decorativo originario, totalmente distrutto o disperso, dopo la seconda guerra mondiale, per cui è stato deciso il ripristino delle sole linee architettoniche, con l'unica eccezione dell'ultima cappella sulla sinistra, in cui erano ancora presenti frammenti della decorazione originaria sulle pareti e sulla volta; si può notare anche la nuova sistemazione interna come sala per le esposizioni



03

04-05 Particolari dei capitelli, questi e altre parti decorative in pietra arenaria si presentavano in pessime condizioni; il restauro ha escluso ogni rifacimento, ci si è limitati al consolidamento con resine di tutti gli elementi residui, previo fissaggio delle parti distaccate.



04



05

5. Chiesa di S. Giorgio in poggiale, Bologna Arch. F. Bergonzoni



01_ Vista dell'interno verso l'entrata, la nuova sistemazione ideata dallo Studio Lucchi prevede il completo rivestimento del solaio a terra con una pavimentazione in legno.

02_ Vista di un lato della navata centrale con gli scaffali, i tavoli e le sedie in legno coordinate al solaio, sullo sfondo si vedono le arcate che separano la navata centrale dalla laterale, in cui vengono esposte le opere d'arte.

03_ Interno, vista verso l'altare, la sala consultazione occupa l'intera navata centrale mentre nelle navate laterali vengono esposte le opere d'arte.

04_ Vista interna dell'ingresso, si vede la nuova bussola che funge da filtro con l'esterno e introduce all'ambiente di consultazione e di studio.

05_ Particolare della bussola costruita con grandi mattoni in legno di abete. L'Architetto Lucchi usa unicamente il legno nella riqualificazione, perché questo si inserisce rispettosamente negli interni, stabilendo continuità con i muri imponenti e l'immagine storica del luogo.



6. Il museo del monastero di Pedralbes



Funzione originaria: chiesa annessa al convento

Nuova funzione: Museo della Cattedrale

Proprietà: privata

Anno restauro: 2001-2004

Ubicazione: baixada del monestir, Barcellona

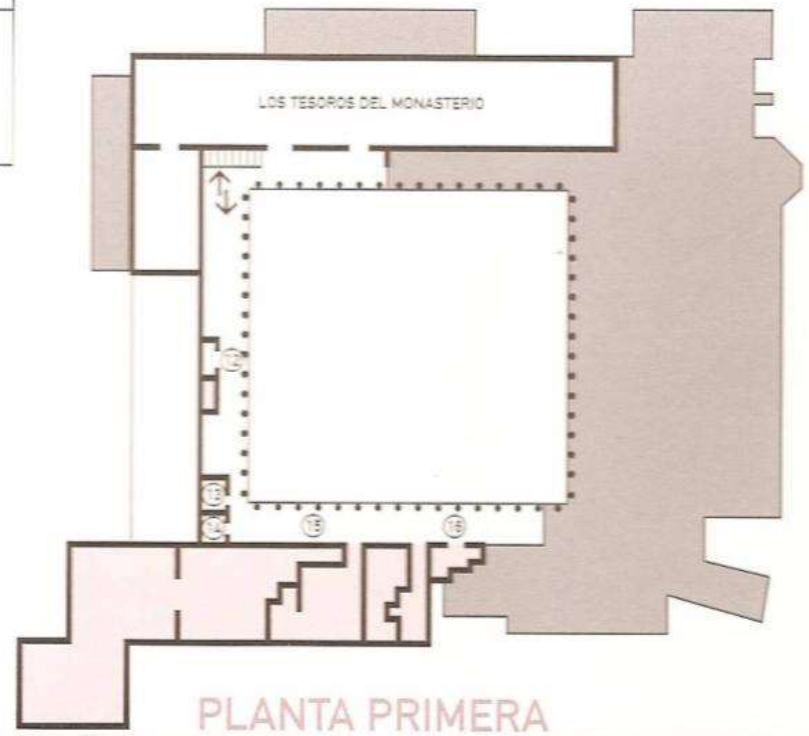
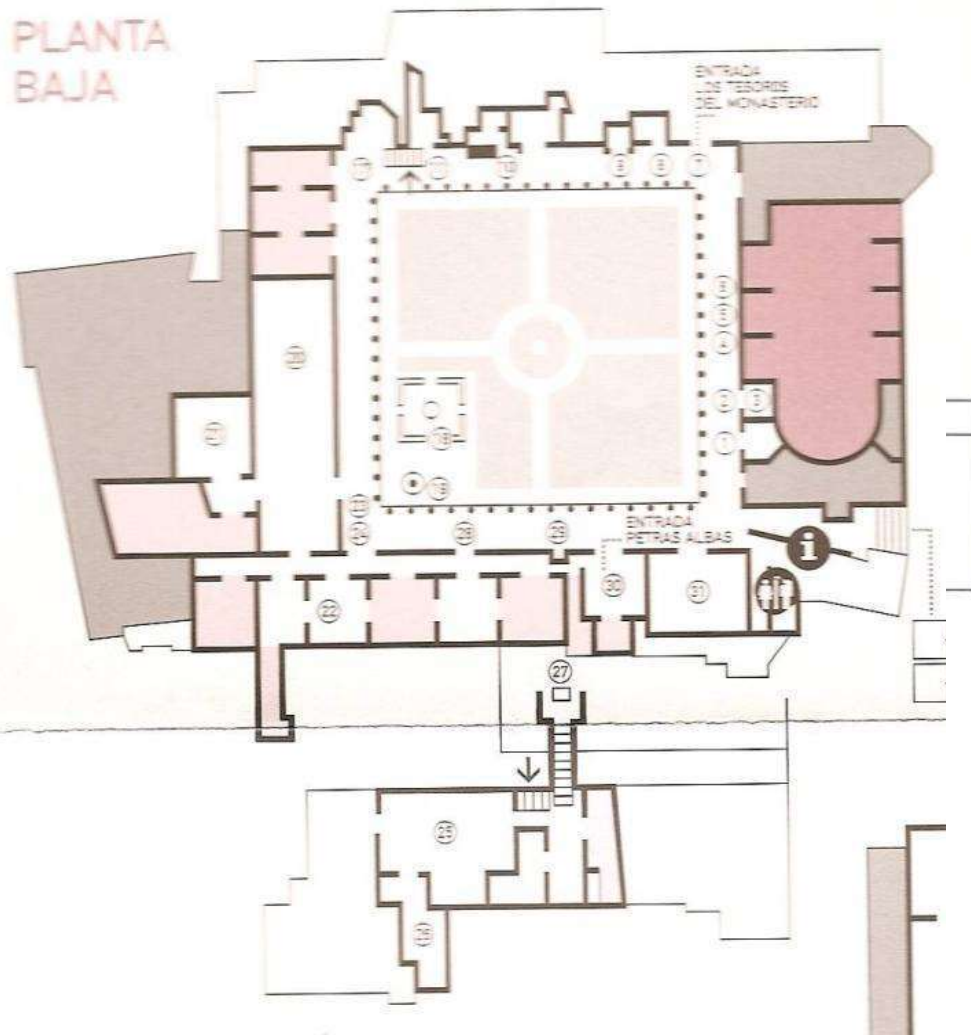


Storia

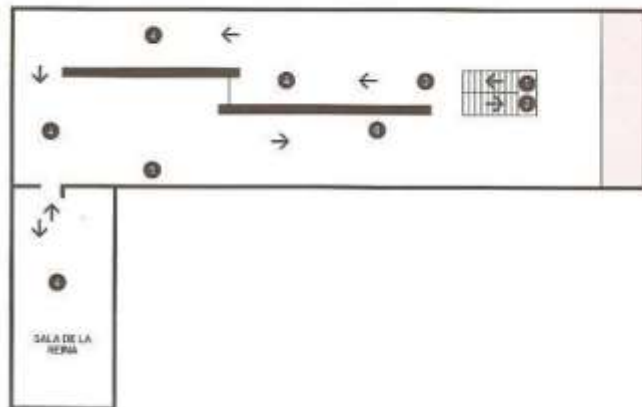
- Il monastero fu costruito nel 1326 per volere della regina Elisenda de Montcada come monastero delle clarisse.
- La cappella di San Miquel affrescata nel 1343
- Fino al 1983 è stato utilizzato come convento per le monache. Poi dopo i lavori di restauro è diventato il museo del convento

6. Il museo del monastero di Pedralbes

PLANTA
BAJA

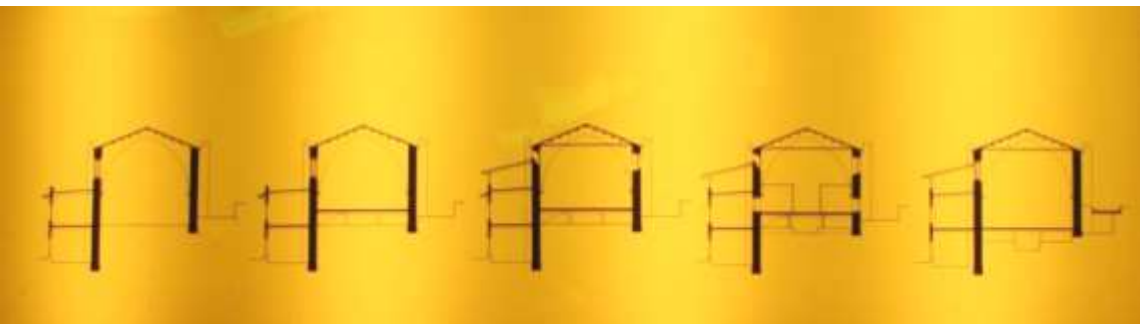


6. Il dormitorio del monastero de Pedralbes



LOS TESOROS DEL MONASTERIO

- 1 El espacio: arquitectura y reposo (planta baja)
- 2 Las colecciones: arte y devoción (planta baja)
- 3 Tiempos de esplendor (s. XIV-XV)
- 4 Tiempos de reformas (s. XVI)
- 5 Tiempos de recogimiento (s. XVII-XVIII)
- 6 Tiempos de renacimiento (s. XIX-XX)



L'intervento

- 1991 dopo i lavori di restauro il livello del solaio è stato riportato come quello originale
- Le celle sono state eliminate ma è stato lasciato il segno del corridoio per mezzo dei setti dell'allestimento

Un po di storia

- Il dormitorio è una delle parti più antiche, 1327
- Alla fine del XIV sec. il solaio viene rialzato per isolare le camere dall'umidità del piano terra
- Nel 1533 viene realizzato un soffitto a cassettoni per abbassare l'altezza del dormitorio
- Inizi del XX sec. vengono costruite due file di celle con un corridoio centrale.

6. Il dormitorio del monastero de Pedralbes



7. Polo culturale San Francesco



Funzione originaria: chiesa annessa al convento francescano

Nuova funzione: sala conferenze, biblioteca, museo archeologico, centro educazione ambientale

Proprietà: pubblica

Progettista: arch. Tiziana Maffei

Anno restauro: 2003-2007

Ubicazione: Monterubbiano, AP

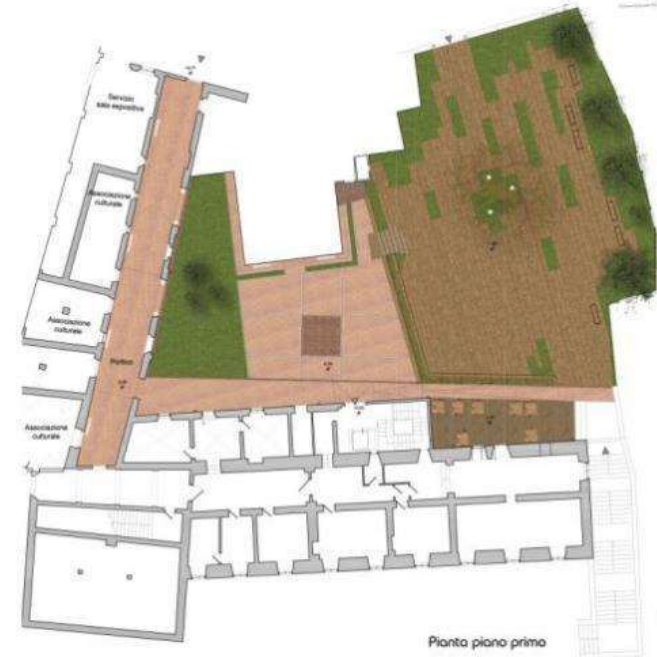


Un po' di storia

•Fondato dai Beati Lucido e Matteo, la struttura del complesso conventuale risale al 1247, ed i lavori terminarono, nel 1303. Nel 1876 il Convento venne adibito a caserma e la Chiesa abbandonata, fu trasformata prima in magazzino e poi in falegnameria.

•Nell'ultimo secolo, il piano superiore del Convento divenne Asilo Infantile, mentre il piano inferiore fu destinato a servizi socio-sanitari

5. Polo culturale San Francesco



L'intervento

- Si inserisce nella rete i musei piceni, per più tipologie di utenze
- La creazione del nuovo volume tecnico, destinato ad ascensore e scala di sicurezza, ha introdotto un ulteriore elemento architettonico
- Recupero del chiostro mantenendo gli elementi preesistenti

6. Il museo Kolumba



Funzione precedente: chiesa annessa al convento

Nuova funzione: museo diocesano

Proprietà: privata

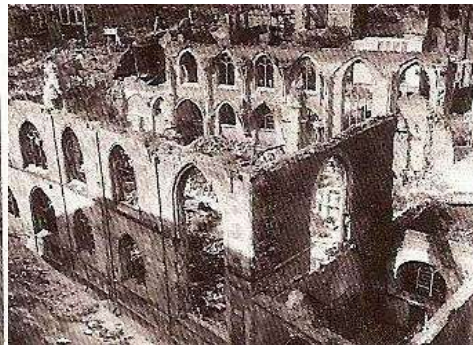
Progettista: Peter Zumthor

Anno restauro: 2003-2007

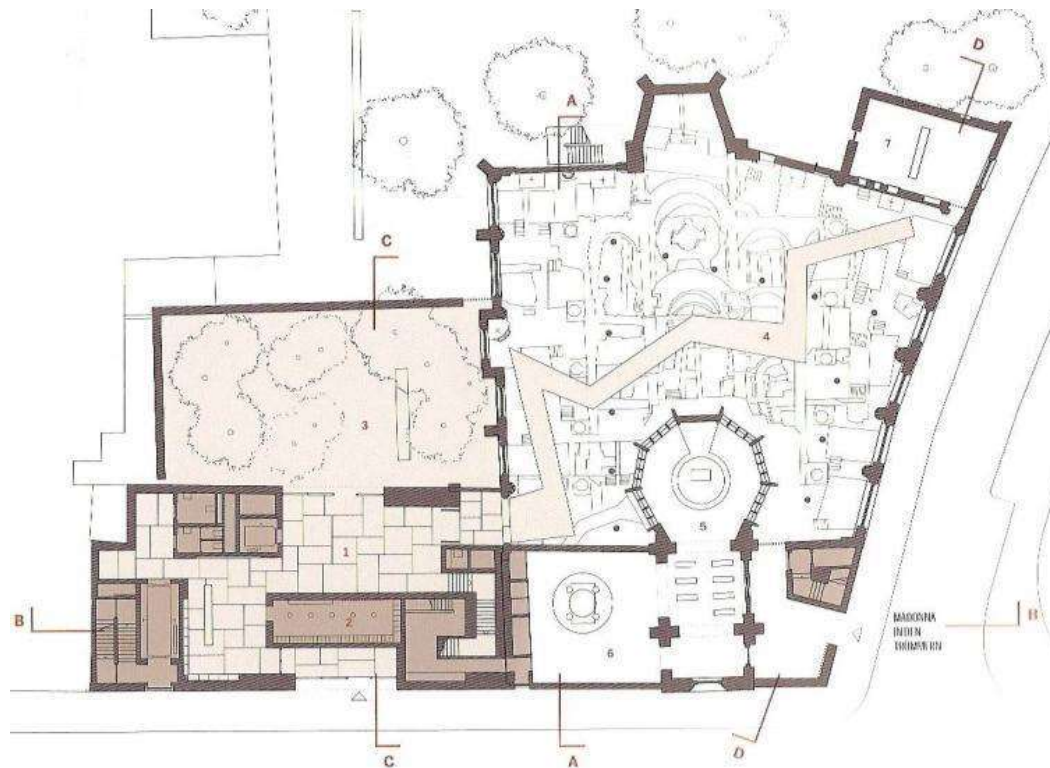
Ubicazione: Colonia, Germania

Un po' di storia

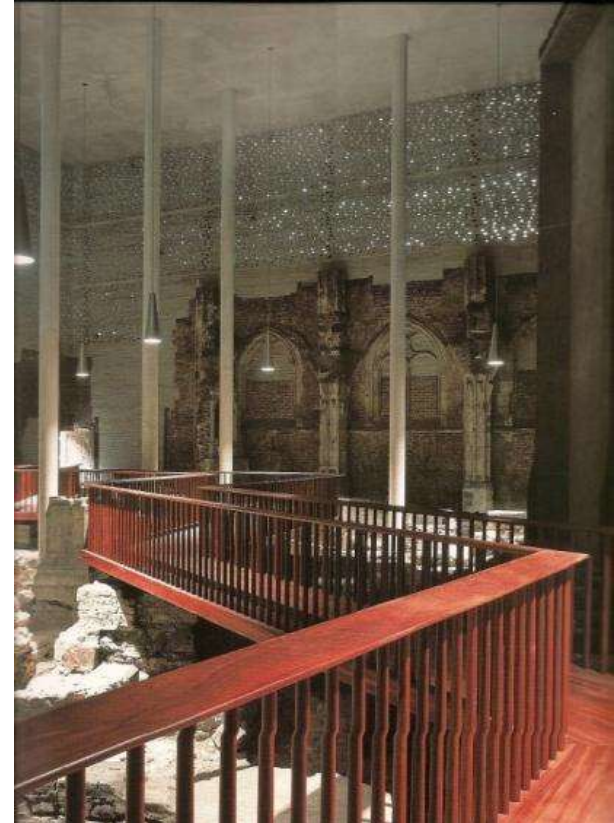
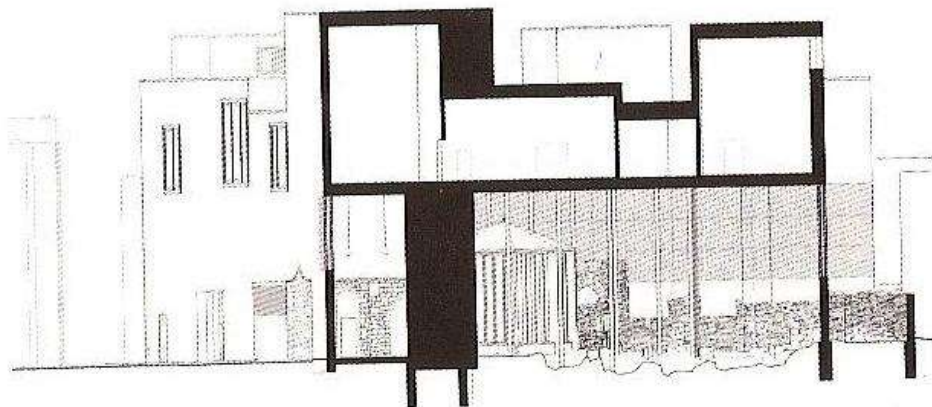
- Chiesa tardo gotica
- La chiesa viene distrutta durante la seconda guerra mondiale
- Alla fine degli anni quaranta sui resti della chiesa venne costruita la cappella della Madonna in den Trummern (delle macerie) in cemento
- Nel 1957 al piccolo edificio viene affiancata una nuova cappella in lastre di basalto
- Nel 1976 vengono eseguiti scavi archeologici dove vengono alla luce resti di case tardoromane e l'abside di una basilica romanica



6. Il museo Kolumba

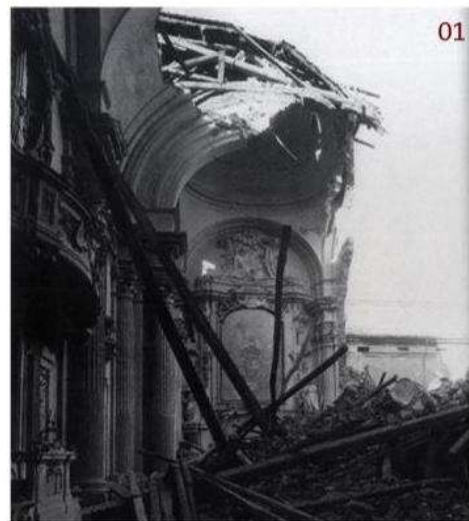
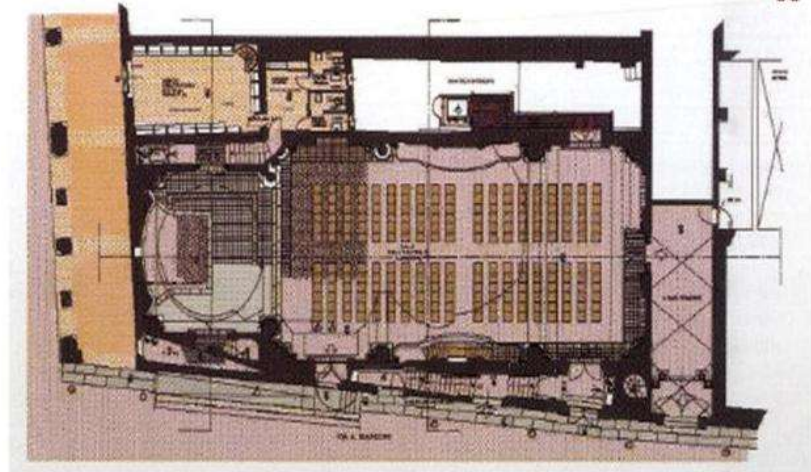


16



primo trentennio del Settecento_l'oratorio viene costruito nei pressi della chiesa della Madonna di Galliera, su progetto di A. Torreggiani;
1733_viene consacrato;
1799_l'oratorio viene chiuso dalle autorità cisalpine;
1816_viene riaperto per breve tempo;
1866_a causa della legge sulle soppressioni degli ordini religiosi, l'oratorio rimane vittima di una serie di improprie destinazioni d'uso, che ne danneggiano soprattutto le strutture;
1904_primo intervento di restauro;
1944_gravi danni causati da una bomba che distrugge l'abside e la parete destra, determinando così il crollo della cupola e delle volte a botte adiacenti;
fine anni '40_iniziano i lavori di restauro di A. Barbacci. Viene avviato il ripristino dell'edificio, combinando l'uso della muratura in mattoni, per l'arco di divisione tra aula e abside e per la parete destra dell'aula, con nuovi sostegni in c.a. in luogo delle colonne distrutte;
1953_l'intervento viene interrotto per mancanza di fondi;
1997-1998_elaborazione del progetto di restauro da parte dell'Arch. Cervellati;
1998-1999_realizzazione del progetto di restauro.

03



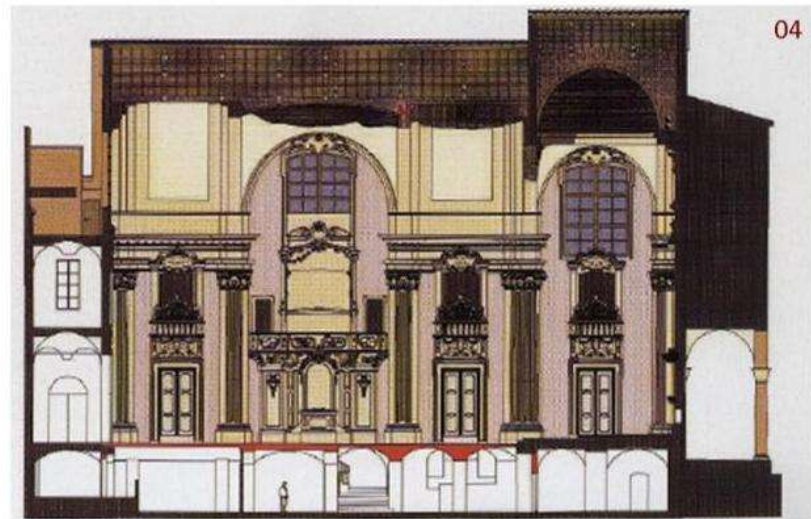
01

01_ Immagine dell'oratorio nel 1944, dopo il bombardamento che causò il crollo di una porzione di edificio;



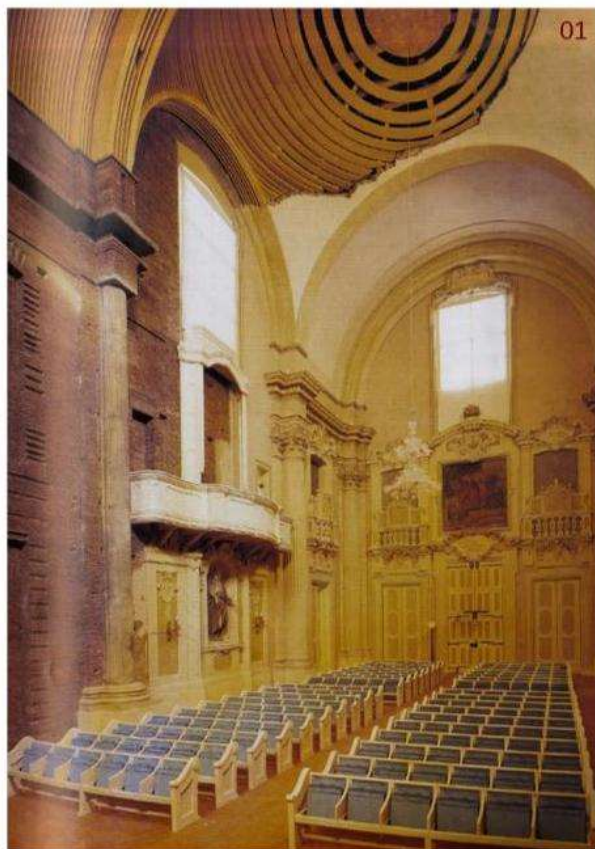
02

02_ Immagine risalente al 1997 in cui è visibile sulla destra il restauro condotto da Barbacci tra il 1949 e il 1953 ;

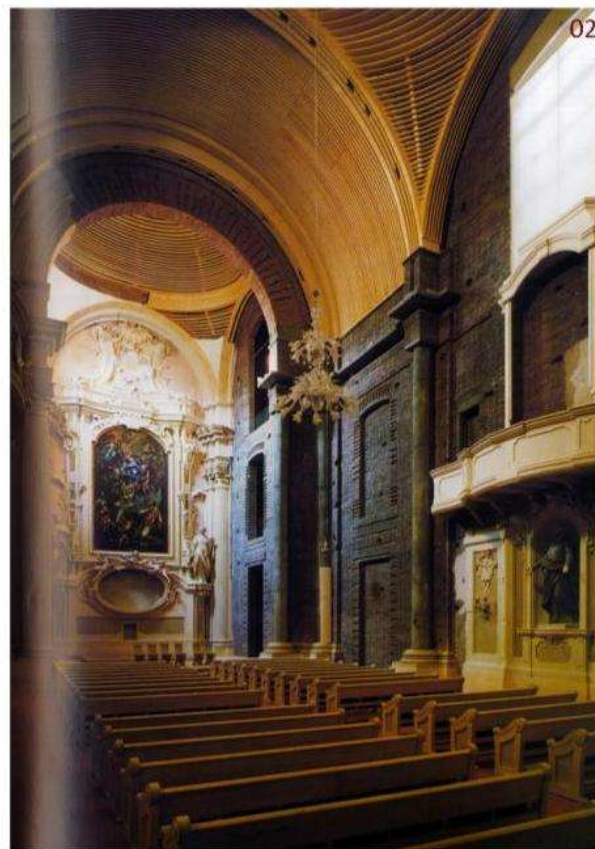


04

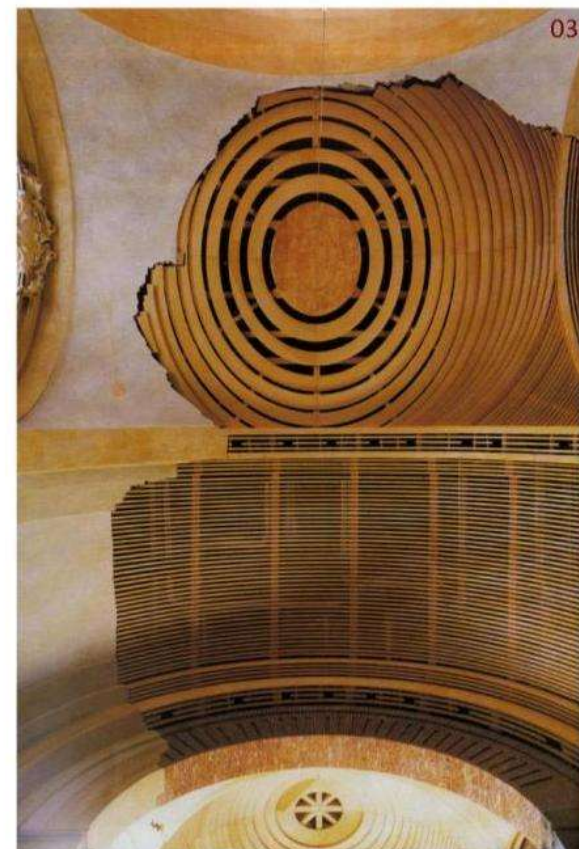
03_ Pianta del progetto di restauro di Cervellati, con la nuova sistemazione d'uso per l'ex-oratorio;
04_ Sezione del progetto di restauro.



01_ Vista dell'interno dell'auditorium; si possono vedere tutte le diverse stratificazioni presenti, in particolare sulla sinistra l'intervento portato avanti da Barbacci nel secondo dopoguerra. Cervellati trovandosi di fronte ad un organismo complesso, con un restauro ormai storicizzato, con cui ci si doveva necessariamente confrontare per non escludere una fase importante della vita dell'edificio, decide di conservare l'intervento post-bellico e di valorizzarlo nella sua condizione di "non finito";



02_ Vista dell'interno dell'ex-oratorio. In contrasto tra loro i diversi interventi apportati negli anni: quello post-bellico di Barbacci e l'ultimo intervento relativo alla ricostruzione delle parti di copertura crollate. Rispetto alla struttura costruita da Cervellati, esaltata nella sua essenzialità di intelaiatura con le coperture in stucco appena accennate, quella preesistente, realizzata da Barbacci, appare complementare: il contrasto, sapientemente ricercato, tra le pareti pulite e consolidate, e la scabrosità dei muri post-bellici,

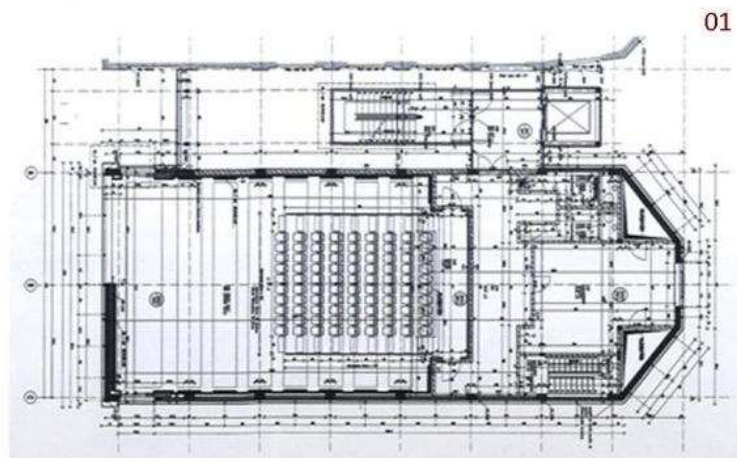


riconnessi all'ambiente mediante la riapertura delle finestre, il riutilizzo dei sostegni e la ricostruzione della cantoria, propone non un edificio compiuto, ma in perenne divenire, capace di raccontare del trascorrere del tempo;

03_ Dettaglio della ricostruzione delle volte a botte e a vela, ridefinite nella loro sagoma di inviluppo, con il ricorso ad una struttura lignea di centine portanti e listelli, sagomati secondo le curve ricavate dalle sezioni orizzontali.

LES BRIGITTINES, BRUXELLES, BELGIO

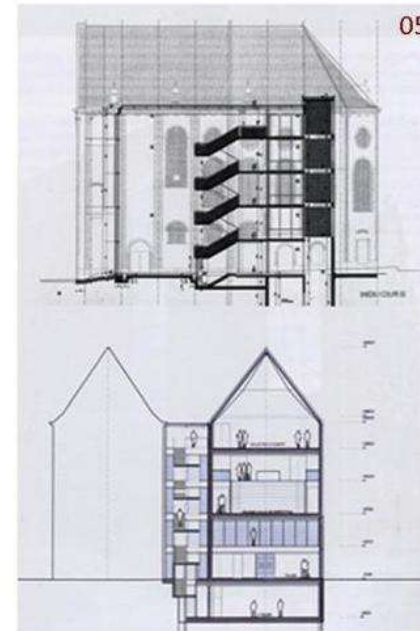
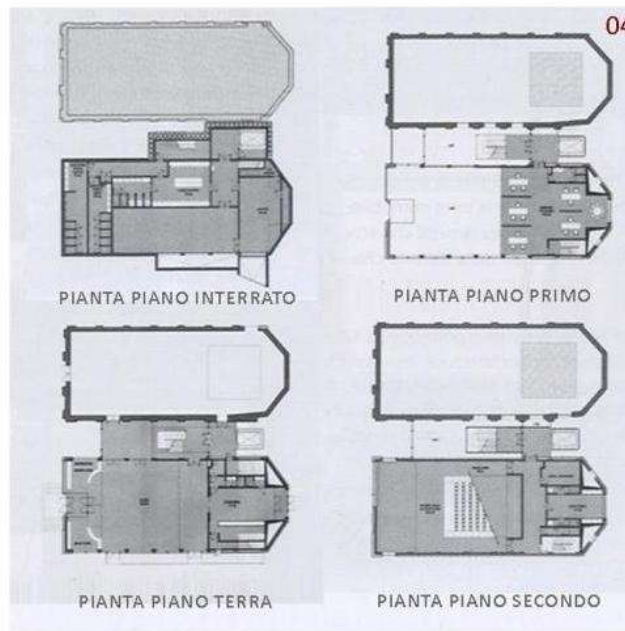
1637 Léon van Heil progetta la cappella delle Brigittines in stile barocco;
 metà '700_viene abbandonato, inizio di una lunga serie di destinazioni d'uso diverse, da deposito libri a arsenale a scuola a macelleria;
 1970_Les Brigittines diventa un centro dedicato alla promozione e alla divulgazione culturale;
 1990_creato al suo interno il Centro di Arte Contemporanea per danza e canto;
 2004_elaborazione del progetto;
 2007_realizzazione dell'intervento.



01_Pianta piano secondo del nuovo edificio affiancato alla cappella preesistente; questo piano è adibito a piccolo teatro;
 02_Veduta della cappella de Les Brigittines prima della costruzione del nuovo edificio, di cui il tratteggio ne indica il profilo;
 03_Vista dal'alto dei due edifici affiancati immersi in un intorno molto eterogeneo;

04_Piante dei diversi piani della nuova costruzione, al piano terra è collocato l'atrio mentre al primo c'è un foyer collegato alla cappella, al secondo si trova il teatro ;
 05_Sopra, sezione del corpo scala che collega la cappella originaria con la nuova costruzione; sotto, sezione trasversale che mostra i diversi piani del nuovo edificio.

Arch. A. Bruno_SumProject





01



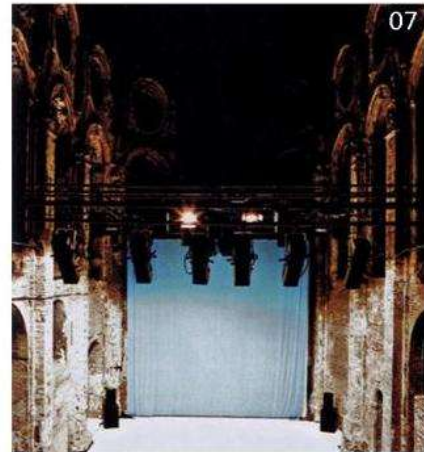
02



03



05



07



04



06



08

01-02_ Viste dei fronti dei due edifici;

03_ Vista del retro della cappella preesistente con accanto la nuova costruzione, collegate da un vano scale trasparente;

04_ Scorcio del fianco del nuovo edificio ;

05-06_ Dettagli del vano scala trasparente che connette la preesistenza al piano terra con il nuovo edificio che si sviluppa invece su tre piani;

07-08_ Viste dell'interno della cappella barocca ora adibita a sala per spettacoli ed esposizioni.